

124.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Delmastro Delle Vedove	5-01342 5665
Filocamo	2-00349 5655	Michielon	5-01343 5665
Giovanardi	2-00350 5655	Delmastro Delle Vedove	5-01344 5666
		Nardone	5-01345 5667
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Lucà	3-00594 5656	Lorusso	4-06380 5669
Cola	3-00595 5656	Costa	4-06381 5669
Jervolino Russo	3-00596 5657	Costa	4-06382 5670
Fontan	3-00597 5658	Costa	4-06383 5670
Gasparri	3-00598 5659	Costa	4-06384 5670
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Costa	4-06385 5670
Lenti	5-01333 5660	Costa	4-06386 5671
Izzo Domenico	5-01334 5660	Mazzocchi	4-06387 5673
Mantovano	5-01335 5661	Manzoni	4-06388 5673
Gambato	5-01336 5662	Carboni	4-06389 5674
Cappella	5-01337 5662	Menia	4-06390 5674
Delmastro Delle Vedove	5-01338 5663	Giulietti	4-06391 5674
Parrelli	5-01339 5663	Taradash	4-06392 5676
Ballaman	5-01340 5663	Scalia	4-06393 5677
Delmastro Delle Vedove	5-01341 5664	Costa	4-06394 5677
		Giuliano	4-06395 5678

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Veneto Gaetano	4-06396	5679	Martini	4-06435	5701
Santori	4-06397	5680	Delmastro Delle Vedove	4-06436	5701
Bova	4-06398	5681	Delmastro Delle Vedove	4-06437	5701
Nan	4-06399	5682	Delmastro Delle Vedove	4-06438	5702
Diliberto	4-06400	5682	Delmastro Delle Vedove	4-06439	5702
Novelli	4-06401	5683	Amoruso	4-06440	5703
Galdelli	4-06402	5684	Delmastro Delle Vedove	4-06441	5703
Cento	4-06403	5684	Delmastro Delle Vedove	4-06442	5704
Spini	4-06404	5685	Delmastro Delle Vedove	4-06443	5704
Giacco	4-06405	5685	Delmastro Delle Vedove	4-06444	5705
Scalia	4-06406	5685	Delmastro Delle Vedove	4-06445	5705
Copercini	4-06407	5686	Delmastro Delle Vedove	4-06446	5705
Taradash	4-06408	5686	Delfino Teresio	4-06447	5705
Palmizio	4-06409	5687	Giorgetti Giancarlo	4-06448	5706
Borghezio	4-06410	5688	Baccini	4-06449	5706
Alemanno	4-06411	5688	Vitali	4-06450	5707
Alemanno	4-06412	5691	Lucchese	4-06451	5708
Alemanno	4-06413	5692	Del Barone	4-06452	5708
Alemanno.....	4-06414	5693	Zacchera	4-06453	5709
Pecoraro Scanio	4-06415	5693	Ricci	4-06454	5710
Pecoraro Scanio	4-06416	5693	Gasparri	4-06455	5710
Pecoraro Scanio	4-06417	5694	Delmastro Delle Vedove	4-06456	5711
Ballaman	4-06418	5694	Messa	4-06457	5711
Faustinelli	4-06419	5694	Gasparri	4-06458	5711
Guerra	4-06420	5694	Giorgetti Giancarlo	4-06459	5712
Borghezio	4-06421	5695	Delmastro Delle Vedove	4-06460	5712
Zacchera	4-06422	5695	Delmastro Delle Vedove	4-06461	5713
Urso	4-06423	5695	Delmastro Delle Vedove	4-06462	5713
Zacchera	4-06424	5696	Delmastro Delle Vedove	4-06463	5714
Zacchera	4-06425	5696	Scalia	4-06464	5715
Zacchera	4-06426	5697	Lucchese	4-06465	5716
Zacchera	4-06427	5698	Tremaglia	4-06466	5716
Poli Bortone	4-06428	5698	Massidda	4-06467	5718
Poli Bortone	4-06429	5698			
Poli Bortone	4-06430	5698			
Scozzari	4-06431	5698			
Pasetto Nicola	4-06432	5699	Apposizione di una firma ad una inter-		
Fiori	4-06433	5699	rogazione		5719
Tremaglia	4-06434	5700	ERRATA CORRIGE		5719

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 1996 il sottoscritto, con atto ispettivo n. 2-00199, interpellava il Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla recrudescenza degli atti intimidatori che si sono verificati nella Locride ai danni del Procuratore della Repubblica e del comandante dei vigili di Locri, nonché ai danni del sindaco di Canolo e delle amministrazioni Comunali di Rosarno e Seminara;

come al solito, il Presidente del Consiglio non ha risposto a questa ed altre interpellanze che riguardano i cittadini della Locride e della provincia di Reggio Calabria, perché evidentemente in altre « faccende affaccendato »;

tali atti intimidatori si sono ripetuti in questi giorni, oltre che nel comune di Seminara, anche nella Locride, collegio elettorale dell'interpellante, e precisamente ai danni del comune di Portigliola e a Locri, cosa molto grave, perché insolita nella zona, i soliti ignoti hanno sparato contro l'automobile del presidente della camera penale degli avvocati e procuratori di Locri, avvocato Antonio Mazzone, valente professionista, nonché ai danni di un imprenditore edile e commercianti;

sarebbe necessario accertare quali iniziative ha preso o intende intraprendere l'amministrazione comunale di Locri, che ha messo al primo punto del suo programma l'ordine pubblico e la cosiddetta « vivibilità » nella cittadina —:

se il Governo intenda, una volta per tutte, porre mano agli annosi problemi di

degrado socio-economico che stanno alla base del malessere sociale, nonché accogliere le richieste più volte avanzate dagli organi istituzionali, tra cui la copertura degli organici del tribunale di Locri e della polizia penitenziaria, al fine anche di rendere più celere le procedure giudiziarie e di ripristinare un clima di serenità e normalità nella vita di comunità, evitando le vacue parole e le inutili visite dei rappresentanti del Governo cui non seguono fatti concreti e che, quindi, contribuiscono ad allontanare sempre più la società dalle istituzioni.

(2-00349)

« Filocamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che:

il sottosegretario per la pubblica istruzione, senatrice Carla Rocchi, in un'intervista pubblicata su *La Stampa* auspica l'allargamento a macchia d'olio, in tutte le scuole superiori d'Italia, della installazione di macchine distributrici di profilattici; nella stessa intervista paragona il profilattico al caffè, che può essere consumato ovunque, quindi, a suo giudizio, anche a scuola;

non risulta che nel programma elettorale dell'Ulivo fosse prevista questa proposta « pedagogica » nei confronti di ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni —:

quali iniziative intenda assumere per impedire che la scuola, da istituto formativo della personalità dei giovani, quindi della loro libertà di scegliere con cognizione di causa il modello di comportamento che ritengono più opportuno, diventi strumento distorsivo della formazione, imponendo un modello « usa e getta » della sessualità.

(2-00350)

« Giovanardi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LUCÀ, CHIUSOLI, LUCIDI, LUMIA, MASELLI, OLIVO e STELLUTI. — *Ai Ministri dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati a Locri gravissimi episodi intimidatori nei confronti di alcuni esponenti politici locali, di commercianti e del Presidente della camera penale del foro di Locri, nonché nei confronti dello stesso sindaco di Locri, che è stato minacciato di morte;

non è la prima volta che tali fatti si verificano, poiché già nel passato cittadini e esponenti politici erano stati oggetto di pesanti atti intimidatori e di numerose minacce;

tutto ciò è la manifestazione di un crescendo di azioni intimidatorie che configurano una chiara strategia da parte della « 'ndrangheta », che vuole colpire la nuova amministrazione comunale di centro-sinistra e il tentativo di rinnovamento e di cambiamento che la stessa ha voluto imprimere alla propria attività;

tutto ciò è la riprova che la « 'ndrangheta » vuole controllare il territorio e non accetta che un altro potere, quello comunale liberamente scelto dagli elettori di Locri, possa democraticamente funzionare —:

se non si ritenga di garantire l'incolumità del sindaco assicurandogli una adeguata protezione, con riferimento alle misure che il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riterrà più opportune;

se non si ritenga di accentuare le misure di protezione dei cittadini oggetto di attentati e di rafforzare le misure di sicurezza dell'intera cittadina, dal momento che i numerosi episodi, alcuni gravissimi, degli ultimi mesi hanno mostrato una notevole carenza nell'azione di pre-

venzione e di repressione da parte degli organi di polizia operanti sul territorio;

se non si ritenga di intervenire in merito alle carenze e alle lacune, comprese quelle eventuali di scarsità di organico, della locale magistratura, che non sempre si è mostrata in grado di fronteggiare la situazione di una criminalità mafiosa violenta e pericolosa, come la ben nota storia degli anni passati e le ultime vicende hanno ampiamente dimostrato;

se il Ministro non ritenga opportuno recarsi personalmente nella città di Locri per esprimere al sindaco, al consiglio comunale e alla cittadinanza tutta la solidarietà e la testimonianza di una incisiva presenza dello Stato;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo in ordine alla drammatica situazione dei comuni della Locride per assicurare una ripresa dell'economia dell'intera zona, che attualmente versa in una situazione drammatica dal punto di vista occupazionale e sociale. (3-00594)

COLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia di Miano è una delle tante puntualmente ed inutilmente preannunciate a Napoli;

sistematicamente viene segnalato da più parti e nelle sedi istituzionali il pericolo di disastri connessi all'inquietante assetto idrogeologico del sottosuolo di Napoli;

tra l'altro la regione Campania, con legge n. 9 del 1983, recante norme per l'esercizio delle funzioni in materia di difesa del territorio dal rischio sismico, aveva imposto ai comuni, previa scrupolosa attività ricognitiva del suolo, l'adeguamento del piano regolatore generale a detta normativa;

nel 1988 la provincia di Napoli, per l'inerzia del comune, esercitando i poteri sostitutivi previsti dalla citata legge regio-

nale, nominava un commissario *ad acta* per l'attuazione delle disposizioni in esse contenute;

il commissario *ad acta*, tra i molteplici adempimenti, provvide tempestivamente ad avviare la gara per conferire l'incarico di procedere ad uno studio approfondito delle caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo di Napoli;

tale gara fu aggiudicata all'associazione temporanea di imprese Fondedile-Acquater, per un importo di 16 miliardi di lire;

nel luglio 1994 veniva presentata un'articolata relazione sulle condizioni geologiche, idriche, sismiche e di stabilità del sottosuolo napoletano, corredata da una specifica descrizione delle caratteristiche di tutto il territorio metropolitano;

le allarmanti conclusioni dello studio sono state irresponsabilmente ignorate per oltre due anni, nonostante che Napoli sia stata devastata da frane, smottamenti e crolli, spesso con esiti tragici;

in particolare, la zona di Miano, ove si è consumata la tragedia della scorsa settimana, veniva indicata ad alto rischio per la presenza di strati pozzolanici e di lapillo dello spessore di 15-20 metri, poco resistenti ad infiltrazioni idriche;

un sollecito intervento, ritenuto indispensabile dai risultati della ricerca scientifica svolta, avrebbe probabilmente ridotto al minimo i rischi di cedimento del suolo anche con riferimento a quello di Miano —

se le autorità preposte fossero a conoscenza della situazione idrogeologica del sottosuolo della città di Napoli, così come emerge dai risultati della ricerca scientifica che occupa;

in caso affermativo, perché non si sia tempestivamente intervenuti per scongiurare gli inquietanti rischi;

se non sia opportuno e doveroso individuare responsabilità connesse alla grave omissione di non aver dato seguito a quanto segnalato nello studio;

quali iniziative siano state assunte in precedenza, pur risultando allarmante la situazione per il frequente verificarsi di frane, smottamenti e crolli;

quali iniziative si vorranno assumere o provvedimenti adottare per porre riparo alle gravi omissioni;

se non sia necessario realizzare urgenti interventi diretti a scongiurare il reiterarsi di immani tragedie, come quelle di Miano. (3-00595)

JERVOLINO RUSSO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con legge 18 novembre 1996, n. 582, di conversione del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, si è stabilito che l'Iri deve provvedere al risanamento ambientale dei siti industriali dismessi delle aree di Bagnoli;

per la gestione delle operazioni di bonifica è stata costituita un'apposita « Società Bagnoli »;

l'articolo 1 della legge citata stabilisce al comma 2 che per la realizzazione del risanamento viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'Ilva e delle società collegate, attualmente in cassa integrazione, mentre aggiunge al comma 2-bis che per le stesse finalità « può essere utilizzato, nel limite massimo di ventidue unità, anche il personale addetto, alla data del 14 giugno 1988, ad attività di servizio e di manutenzione nello stabilimento siderurgico dell'Ilva tuttora dipendente da imprese operanti all'interno dello stabilimento »;

a sua volta, ai sensi del comma 2-ter dell'articolo 1, entrambe le categorie citate sono utilizzate attraverso l'assorbimento da parte dell'Iri o delle società già esistenti o di nuova costituzione;

è pertanto evidente che quest'ultima norma attribuisce al personale addetto al-

l'attività di servizio e di manutenzione la stessa posizione giuridica dei cassintegrati, con la conseguenza che la società per la gestione della bonifica è tenuta per legge all'assorbimento, nel numero stabilito, del suddetto personale e non solo dei cassintegrati;

invece, in un recentissimo incontro, i responsabili della « Società Bagnoli » hanno ufficialmente e inopinatamente comunicato alle rappresentanze provinciali dei sindacati unitari di non essere intenzionati né nell'immediato né in futuro all'assunzione del personale addetto all'attività di servizio e di manutenzione;

come gli stessi rappresentanti della società non hanno potuto contestare, la formazione professionale acquisita dal suddetto personale durante i lunghi anni di lavoro nello stabilimento dell'Ilva risulta di indispensabile utilità anche durante la bonifica, sia per le operazioni di servizio necessarie negli edifici già in uso, nelle ampie zone di verde esistenti nell'area e nei sedimi risultanti dalle demolizioni, sia e soprattutto perché, attraverso l'impiego dei ventidue lavoratori, potrà essere assicurata la manutenzione dei numerosi e sofisticati macchinari ancora utilizzabili, in attesa che la società, come si propone di fare, provveda a venderli;

pertanto la decisione della società di gestione rappresenta una ingiustificata e inammissibile violazione di precise disposizioni di legge, con l'effetto di ledere specifici diritti dei lavoratori e di mettere a rischio la riuscita stessa delle operazioni di bonifica;

pertanto si impone, a parere dell'interrogante, che i suddetti lavoratori vengano immediatamente assorbiti —:

quali immediate iniziative si intenda assumere per costringere l'Iri e la società di gestione ad assorbire, secondo le citate prescrizioni normative, il personale addetto ad attività di servizio e manutenzione nello stabilimento dell'Ilva. (3-00596)

FONTAN e STUCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso dalla stampa locale dell'iniziativa presa dalla procura generale presso la corte d'appello di Bolzano contro la sentenza del giudice per le indagini preliminari Mori, con la quale esponenti dell'*Union Für Sud Tirol* venivano prosciolti dal reato di vilipendio alla nazione — con riferimento ad un manifesto elettorale che riportava la scritta « *Wir pfeifen auf diesen staat* »;

ad avviso degli interroganti si tratta solo ed esclusivamente di una questione di natura politica, oggetto di strumentalizzazione da parte dello Stato centralista italiano che utilizza ogni mezzo, comprese le azioni giudiziarie, che nulla hanno a che vedere con la medesima, per opprimere la libertà politica;

infatti è sicuramente inaccettabile, oltre che insostenibile, affermare che sia penalmente rilevante l'esercizio del diritto di pensiero, di critica e di parola, soprattutto nel corso di una campagna elettorale;

esclusivamente di questo si è trattato nel caso di specie, poiché i membri dell'*Union Für Sud Tirol*, sulle cui idee politiche non c'è nulla da aggiungere poiché sono note a tutti, semplicemente hanno manifestato il loro pensiero nei confronti di uno Stato dal quale non si sentono parte né si sentono rappresentati in alcun modo, ma rispetto al quale si sentono anzi corpo estraneo;

è inverosimile che ancora una volta, come appare evidente agli interroganti, lo Stato italiano voglia imbavagliare le più elementari norme di democrazia e di pensiero politico, reagendo in modo non liberatorio contro coloro che non credono in questo « Stato Italia » e che hanno il coraggio e la dignità di criticare e di lottare per l'affermazione di ideali di democrazia, di libertà e di autodeterminazione dei popoli. Si ricorda in proposito che il principio di autodeterminazione, riconosciuto da più risoluzioni delle Nazioni Unite ed altresì dalla Carta di diritti delle Nazioni Unite, riconosce il diritto di tutti i popoli a determinare liberamente il proprio *status* politico ed a perseguire il proprio sviluppo economico, sociale e culturale —

se il Ministro interrogato, al quale la su indicata procura, secondo quanto riportato dal quotidiano *Alto Adige* in data 4 gennaio 1997, trasmetterà gli atti per chiedere una nuova autorizzazione, per procedere questa volta per il reato di vilipendio alla Repubblica, intenda:

1) rendere nota la sua posizione in merito alla vicenda;

2) intervenire con urgenza con apposite iniziative ispettive disciplinari presso la corte d'appello interessata, affinché le strutture giudiziarie dello Stato italiano vengano utilizzate per garantire giustizia e non come strumenti di lotta politica contro la libertà dei popoli e la libertà politica;

3) intervenire con urgenza per negare la richiesta di autorizzazione, rimediando al grave atto di ingiustizia perpetrato. (3-00597)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si assiste con preoccupazione a continui attacchi al regime carcerario duro, il cosiddetto « 41-bis », che è stato messo in discussione dapprima con una sconcertante visita prenatalizia del Ministro di grazia e giustizia al carcere dell'Ucciardone, nel corso della quale il Guardasigilli si è intrattenuto con efferati assassini, e, successivamente, con alcune dichiarazioni, riportate da *la Repubblica* del 29 dicembre 1996, del responsabile delle carceri italiane, Michele Coiro, il quale ha ipotizzato un allentamento di tale misura di massima sicurezza nei confronti di noti esponenti della criminalità, dando l'impressione di esercitare le proprie funzioni per proporre la demolizione dell'amministrazione carce-

raria e per fare comizi a favore della legalizzazione della droga, come recentemente avvenuto in altre occasioni;

sembra inoltre che il Governo intenda in generale abbassare la guardia nella lotta alla criminalità organizzata avendo deliberato il ritiro dell'esercito dalla Sicilia, previsto entro la fine del 1997 —:

fino a quando si intenda confermare il dottor Coiro alla guida dell'amministrazione carceraria o se, anche alla luce delle dichiarazioni sopra indicate, non si ritenga opportuno rimuoverlo dall'incarico che ricopre, ad avviso dell'interrogante immeritatamente;

se risponda al vero che la collocazione del dottor Coiro nell'incarico dal medesimo attualmente ricoperto sia stata voluta esclusivamente per evitarne l'allontanamento dalle funzioni di capo della procura della Repubblica di Roma, in seguito ai procedimenti avviati a suo carico da parte del Consiglio superiore della magistratura;

se tale promozione sia appunto da ascrivere all'esigenza di rimuoverlo da una procura che, sotto la sua guida, si è trovata esposta in occasione di numerose inchieste, per via della presunta corruzione di molti esponenti della magistratura romana;

se non ritengano che tali atteggiamenti attenuino la tensione morale nella lotta alla criminalità organizzata;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda fornire urgenti assicurazioni circa questa azione di demolizione dell'articolo 41-bis, la cui applicazione ha prodotto effetti estremamente positivi, isolando molti esponenti della criminalità organizzata e inducendo taluni di essi a rivedere le proprie posizioni. (3-00598)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la politica, a giudizio dell'interrogante, non assennata dell'ente poste italiane sta producendo gravissimi disagi nella popolazione, soprattutto dell'entroterra della penisola, per la chiusura di agenzie e sportelli postali;

se grave è la chiusura di sportelli in frazioni o centri piccoli non sede di comune, tanto più grave e da rimarcare è la chiusura di uffici postali addirittura in località sede, appunto, di comune;

si ha notizia della riduzione dell'orario di apertura al pubblico della sede postale di Maiolo (provincia di Pesaro e Urbino) per un orario di servizio che attualmente è di due ore: dalle 8,15 alle 10,15;

tale decisione sottrae tempo ed energie ad una comunità che ha la necessità di un servizio che copra almeno tutta la mattinata fino alle 14 per dare corso alle esigenze di abitanti, imprenditori, pensionati, uffici di vario tipo e natura compresi i municipali —:

quali siano stati i criteri seguiti dall'ente poste italiane nella razionalizzazione di cui trattasi;

se non intenda intervenire presso l'ente poste italiane perché sia riconsiderata la chiusura parziale di un centro come Maiolo e sia quindi ripristinato un orario ritenuto indispensabile e per la cui difesa il consiglio comunale all'unanimità ha votato un ordine del giorno, mentre tutta la popolazione ha manifestato il proprio disappunto ed il proprio scontento per una penalizzazione quanto mai ingiusta e per un provvedimento inopportuno sul piano economico, sociale ed anche umano.

(5-01333)

DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi, a seguito di sinistro occorso ad un'autocisterna successivamente incendiatasi, risulta inagibile il raccordo stradale Sicignano-Potenza;

gli accertamenti tecnici, eseguiti dal compartimento Anas di Potenza, hanno evidenziato danni strutturali alla campata di un viadotto, che ne rendono necessaria la ricostruzione;

una prima stima valuta in pochi miliardi di lire l'ammontare del danno, ma individua in circa due anni il tempo di esecuzione dei lavori;

gran parte del traffico commerciale, da e per le aree industriali di Tito e della Valbasento, transita sulla strada in questione, che garantisce inoltre l'accesso al Metapontino, area strategica nel panorama dello sviluppo regionale per le sue poderose, ancorché in buona parte inespresse, potenzialità nei settori agricolo, turistico e dei beni culturali;

appare evidente, da quanto innanzi, il gravissimo danno al sistema economico della regione Basilicata arrecato dalla inagibilità del menzionato tronco stradale, che non dispone, fra l'altro, di alcuna valida alternativa (la parallela ferrovia, a binario unico ed armatura leggera, ha livelli di efficienza da terzo mondo, con tempi di percorrenza biblici) —:

quali urgenti misure intenda adottare per ridurre, dai paventati due anni, a tempi più ragionevoli l'esecuzione dei lavori di ripristino in considerazione delle seguenti circostanze: *a)* il costo dei lavori è di importo modesto (pochi miliardi di lire), oltre che essere recuperabile attraverso la copertura assicurativa dell'automezzo sinistrato; *b)* esistono tecnologie idonee a realizzare l'intervento in poche settimane; *c)* sono attivabili procedure straordinarie di somma urgenza per la definizione e realizzazione dei lavori; *d)* si è già perso troppo tempo, in dispregio delle pressanti

necessità e dei legittimi interessi delle popolazioni interessate. (5-01334)

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'incremento della criminalità in provincia di Lecce ha conosciuto nelle ultime settimane del 1996 una brusca impennata, culminata con l'omicidio di un tabaccaio a Squinzano. Nella zona furti, rapine, traffico di stupefacenti, usura ed estorsioni appaiono destinati a crescere in prossimità della definizione, prevista per il mese di marzo 1997, del secondo maxiprocesso alla « sacra corona unita », all'esito del quale sarà pronunciata sentenza per circa sessanta omicidi e per una serie notevole di vari delitti, e della conseguente necessità per la malavita di acquisire denaro per remunerare le difese. È prevedibile un ulteriore aumento dell'attività illecita dopo la conclusione del giudizio, sia perché non vi sarà più l'esigenza di mantenere bassa la tensione per impedire una sentenza pesante, sia per conquistare quegli spazi criminosi che oggi sono ancora controllati dai capi presenti a Lecce, pur se dietro le sbarre, ma che alla loro partenza per destinazioni lontane diventeranno terreno aperto. Aumenterà altresì il traffico di stupefacenti e di armi se non si adotterà una terapia d'urto contro l'immissione di droga e di armi dall'Albania e dal Montenegro;

di fronte a ciò, riconoscendo l'impegno e la dedizione delle forze dell'ordine oggi operanti, è indispensabile quell'adeguamento degli organici che consente una presenza stabile e continuativa sul territorio. Va ricordato in proposito che, in occasione di una recente visita a Lecce, il ministro dell'interno, accantonando l'idea di impiegare l'esercito per contrastare i traffici di armi, di prostituzione e di droga connessi a una fascia di immigrazione clandestina, ha assicurato per l'intera Puglia l'arrivo di circa duecentocinquanta ausiliari, senza peraltro precisare la data: diviso per le cinque province pugliesi, fa cinquanta ausiliari a testa; diviso per i tre

turni quotidiani, corrisponde a un servizio permanente di 16 ausiliari per provincia, del tutto insufficiente alle effettive necessità;

l'assenza dello Stato sul territorio non può essere surrogata dalla pur auspicabile reazione dei cittadini, sia perché il cittadino reagisce quando si sente protetto (non quando non vede nessuno che lo protegga), sia perché la reazione è utile, quanto a informazioni e a notizie trasmesse alle forze investigative, per sconfiggere la grossa criminalità, ma non contro lo scippo o la rapina dal tabaccaio, per i quali serve soltanto la visibilità del carabiniere o del poliziotto. Oggi invece vi è la certezza dell'impunità, a causa dei tempi necessari per telefonare alla più vicina stazione dei carabinieri, che spesso non ha sede neanche nello stesso paese, e attendere l'intervento;

nel corso di una riunione svolta il 13 dicembre 1996 i sindaci dei comuni — tutti appartenenti alla fascia settentrionale della provincia di Lecce — di Squinzano, Carmiano, Lequile e Salice Salentino, i vicesindaci di Monteroni di Lecce e di Trepuzzi, e i rappresentanti dei municipi di Campi Salentina e di Novoli, hanno sottoscritto un documento, poi consegnato al prefetto di Lecce, nel quale, ribadendo il ruolo fondamentale degli enti locali nella diffusione di una cultura della legalità, hanno concordato sulla necessità di affrontare la grave questione dell'ordine pubblico nella zona con provvedimenti stabili e non emergenziali; hanno chiesto l'instaurazione di rapporti continuativi di collaborazione con gli organi di sicurezza, al fine di garantire un reciproco scambio di informazioni e di valutazioni; hanno auspicato un rafforzamento dei presidi di polizia esistenti, realizzando caserme più funzionali e stazioni mobili di agenti, riprendendo esperienze passate che hanno dato buoni esiti; hanno sollecitato un rinnovato impegno nell'applicazione delle misure di prevenzione —:

se e quali iniziative intenda adottare per rafforzare le forze dell'ordine nella

provincia di Lecce, in particolare nella zona settentrionale della provincia medesima, assicurando una presenza stabile e continuativa sul territorio, per intensificare i contatti con gli enti locali, per riprendere l'applicazione delle misure di prevenzione, patrimoniali e personali, per fronteggiare il prevedibile incremento della criminalità, anche a seguito del continuo afflusso di armi e di stupefacenti dal Montenegro e dall'Albania. (5-01335)

GAMBATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 26 novembre 1995 l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stata trasformata in ente pubblico economico, di modo che la disciplina che regolava il rapporto di impiego dei dipendenti è divenuta di tipo privato;

il nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro stabilisce che non si possa più ricorrere al precariato per coprire carenze organiche, ma soltanto in caso di svolgimento di un'opera straordinaria;

nonostante ciò, l'ente Poste italiane ha continuato a ricorrere ad assunzioni a tempo determinato per sopperire alla cronica carenza di personale;

molti precari hanno impugnato il licenziamento, intraprendendo varie azioni legali, tra le quali una conclusasi con sentenza del 31 luglio 1996 del pretore di Venezia, la quale riconosce il diritto dei ricorrenti ad essere riammessi al lavoro con contratto fisso —:

se non ritenga che debbano essere rispettate le sentenze di assunzione, in modo da salvaguardare il diritto dei cittadini di chiedere giustizia, e quali iniziative, anche di tipo legislativo, intenda assumere al riguardo. (5-01336)

CAPPELLA. — *Al Ministro delle risorse agricole, forestali ed alimentari.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'attuazione del regolamento CEE n. 2251 del 1992, viene imposto ai produttori agricoli di confezionare i prodotti ortofrutticoli in cassette nuove o seminuove con etichette di origine recanti indicazioni in merito alle caratteristiche del prodotto;

tale obbligo interessa anche tutte le qualità del carciofo, compresa quella denominata « violetta catanese », che viene coltivata prevalentemente in alcune aree della provincia di Catania tra cui il comprensorio del Calatino (Ramacca, Niscemi, Caltagirone, Mineo, eccetera);

tale varietà è commercializzata esclusivamente presso i mercati ortofrutticoli del meridione, nei quali è d'uso la vendita del prodotto a « fascio » da venticinque con le foglie a gambo lungo a protezione del capolino, quale garanzia di conservazione naturale del carciofo;

l'attuazione della normativa per la produzione suddetta stronca la domanda di mercato, in quanto la commercializzazione in cassetta a gambo corto e sfogliato deprezza il prodotto, accelerandone la deteriorabilità con danno elevatissimo per gli agricoltori —:

se non ritenga intervenire tempestivamente affinché l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) adotti una proroga nell'applicazione della normativa, in considerazione del fatto che la « cultivar catanese » è una varietà locale;

se non ritenga nel contempo richiedere una deroga alla normativa comunitaria al fine di permettere ai produttori interessati una riconversione della produzione verso quelle cultivar (ad esempio il « violetto di Provenza ») caratterizzate da una vendita nella forma del gambo corto, che ben si adatta alla vendita imposta dai regolamenti comunitari;

quali provvedimenti intenda assumere a favore di quei produttori che hanno subito danni consistenti dal blocco delle vendite e dalla conseguente contrazione del reddito. (5-01337)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra domenica 29 dicembre e lunedì 30 dicembre 1996 ignoti rapinatori si sono introdotti nei locali dell'ufficio postale di Lozzolo (Vercelli), dopo avere divelto una inferriata;

la rapina non ha dato i frutti sperati avendo la cassaforte resistito all'assalto ed essendoci gli ignoti dileguati forse per essere stati disturbati nella loro azione;

nel passato mese di agosto 1996 lo stesso ufficio postale aveva subito identica visita, con modalità tecnica assolutamente simili;

l'ufficio postale di Lozzolo è sprovvisto di impianto di allarme e, tenuto conto della sua ubicazione rispetto al centro abitato, tale carenza è particolarmente grave —:

se non ritenga di dover dare urgenti disposizioni affinché l'ufficio postale di Lozzolo venga immediatamente dotato di impianto d'allarme e di quant'altro è previsto dall'amministrazione in funzione anti-rapina. (5-01338)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la procedura esecutiva immobiliare promossa da Sergio Endrigo contro la società Intermarine Italiana, reca il n. 2 dell'anno del Signore 1984 ed è incardinata dinanzi al tribunale, si fa per dire, civile di Marsala;

il debitore, dopo aver largamente fruito di ampia dilazione, *sub specie* dell'eternità dei processi, alla fine effettuò il deposito delle somme dovute in via di conversione nel 1992 (!);

il giudice dell'esecuzione sentì il bisogno di convocare le parti, ovviamente con ordinanza di riservata, il 19 ottobre 1995, rinviando quindi al 21 marzo 1996;

il medesimo giudice dell'esecuzione, di rinvio in rinvio, non ha ancora trovato il tempo per fare il decreto di assegnazione della somma con le seguenti scansioni: 6 novembre 1996, 22 novembre 1996, 9 gennaio 1997 —:

se non intenda promuovere una inchiesta sullo stato del tribunale di Marsala e, specificamente, sull'efficienza di lavoro del suddetto giudice che, *pour cause*, si chiama Malato. (5-01339)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'audizione svoltasi il 12 dicembre 1996 presso la Commissione finanze della Camera, il dottor Cozzella, direttore del Secit, ha rilasciato una serie di dichiarazioni che l'interrogante, sulla base dell'attività conoscitiva svolta dalla Commissione medesima sulla vicenda « Philip Morris », ritiene false:

1) ha affermato che l'esposto-relazione del dottor Del Gizzo pervenne prima al dottor Casaccia che al Ministro delle finanze *pro tempore* Fantozzi. Tale dichiarazione è falsa in quanto risulta che al ministro Fantozzi pervenne il 22 maggio 1995, mentre al dottor Casaccia l'esposto del dottor Del Gizzo pervenne il 23 maggio 1995;

2) ha affermato che l'esposto del dottor Del Gizzo era indirizzato soltanto al ministro Fantozzi. Anche tale dichiarazione è falsa, in quanto il dottor Del Gizzo ha trasmesso al Secit, con nota distinta del 22 maggio 1995, prot. UDC/423, l'esposto che recava il prot. n. UDC/427;

3) ha affermato di non aver archiviato nulla. Anche questa dichiarazione è falsa, perché il dottor Cozzella ha archiviato l'esposto del dottor Del Gizzo per incompetenza del Secit, ovvero sia con la motivazione massima delle archiviazioni per rito;

4) afferma che il dottor Del Gizzo ha firmato il verbale del gruppo di lavoro presieduto dal sottosegretario Vozzi, mentre invece il dottor Del Gizzo non ha mai firmato tale verbale; tale dichiarazione è stata successivamente rettificata dal dottor Cozzella nel seguito dell'audizione, svoltasi il successivo 17 dicembre 1996;

5) ha dichiarato che nell'esposto-relazione del dottor Del Gizzo non vi è alcunché di fiscale. Tale dichiarazione è in palese contrasto, e perciò non vera, con l'evidenza dei fatti di rilevanza fiscale desumibili dal precitato esposto;

6) afferma ancora che il dottor Casaccia avrebbe chiesto atti al dottor Del Gizzo. Anche questa affermazione non corrisponde al vero, in quanto soltanto in epoca passata, e cioè prima della delibera 93/94, negli anni 1991-1992, quando il dottor Casaccia si interessava del controllo del demanio, aveva chiesto al direttore Del Gizzo di segnalare i casi più anomali, soltanto nel settore del demanio, fatto questo che non ha nulla a che vedere con la Philip Morris;

7) il dottor Cozzella infine ha affermato falsamente di aver lui proposto al Ministro di controllare le multinazionali da fumo, lì dove invece le proposte di controllare tali multinazionali sono pervenute dal gruppo V, di cui fa parte il dottor Casaccia, e dal gruppo I, di cui fanno parte il dottor Mari ed il dottor Porreca;

inoltre lo stesso ha rilasciato nella medesima sede le seguenti dichiarazioni reticenti, incomplete e *contra legem*: a) ha omesso di ricordare alla commissione che esistono due delibere (la n. 5993 e la n. 4695) in virtù delle quali lo stesso Cozzella era obbligato ad assegnare l'esposto al gruppo competente; b) ha dichiarato che il dottor Casaccia è stato scorretto nell'aver trasmesso l'esposto del dottor Del Gizzo all'autorità giudiziaria. Tale affermazione del dottor Cozzella è addirittura pesantemente in violazione dell'articolo 331 del codice di procedura penale in base al quale

il pubblico ufficiale è obbligato a riferire all'autorità giudiziaria ogni qualvolta si imbatte in ipotesi di reato;

in occasione del seguito dell'audizione in argomento, che ha avuto luogo in data 17 dicembre 1996, il dottor Cozzella, oltre a rettificare (come detto sopra) le sue dichiarazioni in merito ai sottoscrittori della relazione della commissione Vozzi, ha affermato — secondo quanto risulta dal resoconto stenografico dell'audizione medesima — che non avrebbe potuto sottoporre alla valutazione del comitato di coordinamento del Secit l'esposto-relazione del dottor Del Gizzo, inviategli dal dottor Casaccia il 5 maggio 1995; ciò costituisce, ad avviso dell'interrogante, un'ulteriore falsità, in quanto, in base alle norme che regolano il funzionamento del Secit, il direttore ha il potere discrezionale di porre all'ordine del giorno del comitato qualsiasi questione —:

se abbia rilevato in tale comportamento atti tali da prevedere un aspetto sanzionatorio e, in caso positivo, quale esso sia;

se, nel caso contrario, possa chiarire quali siano le funzioni di questa commissione, dal momento che funzionari ministeriali possono permettersi di prendere in giro la massima espressione di rappresentanza dell'intera collettività. (5-01340)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i recentissimi provvedimenti assunti con la legge 10 ottobre 1996, n. 525 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre 1996, n. 239, dal titolo « Norme in materia personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali », ha comportato, attraverso la previsione dell'articolo 3, un aumento percentuale enorme, per il rilascio di certificazioni di conformità, di copie autenticate e persino di comunicazioni dei provvedimenti del giudice notificate dalle cancellerie agli avvocati;

l'aumento di cui al capo che precede è l'ultimo di una lunga serie che ha trasformato e sta trasformando l'erogazione del « servizio giustizia » in un fatto di classe, nel senso che soltanto i più abbienti, a questo punto, potranno accedere alle giurisdizioni ordinarie ed amministrative, con inevitabile preclusione di tale fondamentale diritto a rilevanza costituzionale per tutti i cittadini a redditualità medio-bassa;

la situazione in cui versa la giustizia, soprattutto dopo tale ultimo aumento, consente di affermare che, ormai, ci troviamo di fronte ad una situazione di consolidata « denegata giustizia »;

il fatto è di intuibile inaudita gravità e, contro di esso, sono già vanamente insorti gli organismi rappresentativi del mondo forense che, vivendo come protagonisti le vicende della giustizia, ogni giorno hanno modo di rendersi conto della abdicazione dei cittadini rispetto a tale loro essenziale e primario diritto —:

se il Ministro interrogato ed il Governo nella sua collegialità non ritengano giustificate le doglianze levatesi dal mondo forense e non condividano l'opinione di coloro che ritengono che la giustizia del nostro paese si sia trasformata in « giustizia di classe »;

se non ritenga di dovere complessivamente rimeditare l'intera condizione in cui versa la giustizia (per individuare modalità attraverso le quali possa essere assicurato un « servizio-giustizia » minimo a tutti i cittadini attraverso l'introduzione di costi che consentano, in pratica, l'accessibilità dei vari livelli giurisdizionali senza traumatici problemi legati ai costi.

(5-01341)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Biella — osservato che dalla novella recata dall'articolo 64,

comma 1, lettera c), della legge 142 del 1990 è derivata l'abolizione degli articoli 273 e 274 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e quindi dell'obbligatorietà, per i messi del comune, di notificare senza corrispettivo gli atti loro commessi da altre amministrazioni pubbliche — ha stabilito di privilegiare il mezzo postale per il servizio di notificazione ed ha altresì sancito il principio di onerosità dello stesso se effettuato da parte dei messi comunali nell'interesse delle predette altre amministrazioni pubbliche, stabilendo il diritto di rimborso delle spese postali ed esentando dal rimborso delle spese medesime le sole notificazioni degli atti effettuate nell'interesse esclusivo del comune notificatore e quelle altre notificazioni che debbono, per legge, essere effettuate dai messi comunali in via esclusiva ed a pena di nullità;

analoga deliberazione hanno assunto i comuni di Bergamo, Roma, Ragusa, Vercelli, Siracusa, Torino, Isernia, Sondrio, Rovigo, Arezzo, Trieste e Frosinone;

la prefettura di Biella, alla quale è stata inviata per opportuna conoscenza la copia della deliberazione con la quale il comune di Biella ha stabilito i principi di cui al capo 1) della premessa, ha inoltrato al ministero dell'interno quesito al fine di conoscere il parere circa l'applicabilità della citata deliberazione comunale;

nelle more delle determinazioni ministeriali, la prefettura di Biella, invocando il generale principio di collaborazione tra enti, ha invitato il comune di Biella a provvedere comunque alle notificazioni —:

quale atteggiamento intendano assumere nei confronti della questione sopra illustrata, ad evitare che si formi un inutile contenzioso tra le varie amministrazioni in ordine al vantato diritto di rimborso delle spese postali di notificazione da parte dei comuni.

(5-01342)

MICHIELON. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si è appreso, seppur informalmente, che la richiesta di inserire Serravalle (Vittorio Veneto) nell'elenco delle città dell'Unesco è stata respinta;

nell'attesa di conoscere le motivazioni di tale diniego, che si auspica siano chiare e circostanziate, affinché alle stesse si possa puntualmente controdedurre, c'è solo da sperare che la valutazione si sia basata su considerazioni inerenti l'aspetto storico-artistico dei manufatti e non sul numero degli abitanti delle città;

al di là della decisione presa dal Ministro dei beni culturali e ambientali, resta immutata l'importanza storico-culturale dell'antico nucleo di Serravalle che (XV-XVI secolo) riveste per il Veneto e per tutto il territorio nazionale;

va preso atto di come, nonostante da anni si parli di costruire la circonvallazione di Vittorio Veneto, ad oggi i veicoli che da Belluno proseguono per Treviso attraversano Serravalle per l'unica strada possibile, larga non più di cinque metri, importanti ed inimitabili esempi di architettura veneziana di terraferma;

il divieto posto dal comune di attraversamento dei mezzi pesanti di Serravalle non sembra aver sortito l'effetto sperato;

non sembra attualmente percorribile la via della liberalizzazione, sia ai veicoli pesanti che a quelli leggeri, dell'autostrada A27 Venezia-Belluno (nel tratto Vittorio Veneto nord - Vittorio Veneto sud), non solo perché ad oggi la società Autostrade Spa non ha mai operato questo tipo di concessione se non per brevi e determinati periodi di tempo, ma soprattutto perché si correrebbe il rischio reale di veder morire Serravalle, vista l'attuale mancanza di parcheggi, che non consente una comoda sosta presso il suddetto borgo -;

in base a quali motivazioni Serravalle non sia stata inserita nell'elenco delle città dell'Unesco;

quanti e quali comuni italiani abbiano fatto richiesta di essere inseriti in tale elenco;

se e quali finanziamenti nazionali e comunitari siano accessibili per l'anno 1997 per procedere al recupero del vasto patrimonio di Serravalle a favore delle amministrazioni e dei privati;

se, al di là della lettera inviata all'interrogante in data 29 novembre 1996 dalla società Autostrade spa, non sia possibile, per motivi storico-culturali, liberalizzare l'accesso in autostrada, dal casello di Vittorio Veneto nord a quello di Vittorio Veneto sud, ai mezzi pesanti. (5-01343)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la sovrintendenza archeologica del Piemonte ha bandito « gare officiose » per la esecuzione di lavori archeologici di scavo e restauro, nella forma del cosiddetto « cottimo fiduciario »;

le società Antiqua Srl di Vercelli, Aran Progetti di Genova, Cal di Brescia, Sia di Milano hanno partecipato al gare insieme con altre ditte invitate;

il cosiddetto « cottimo fiduciario » è stato utilizzato in assenza dei presupposti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1979, n. 509;

sui bandi di gara grava un sospetto di iniziale illegittimità, in quanto al requisito della iscrizione all'albo nazionale costruttori per la categoria 3B - lavori e scavi archeologici - è stata sostituita la discrezionale valutazione, caso per caso, da parte della amministrazione appaltante;

ulteriore sospetto di illegittimità è stato determinato dal fatto che la commissione aggiudicatrice ha erroneamente ritenuto che la documentazione nominativa degli operatori specializzati costituisca requisito di ammissione e non condizione per la aggiudicazione, con conseguente esclusione di un altissimo numero di ditte offerenti nelle gare dei giorni 11 e 12 giugno 1996;

ulteriore sospetto di illegittimità è stato determinato dal fatto che la commissione aggiudicatrice ha arbitrariamente escluso alcune ditte offerenti sulla base di personali e soggettive valutazioni relative alla esperienza professionale dei singoli operatori archeologici;

la prova della arbitrarietà di tale comportamento è data dal fatto che taluni operatori archeologici, ritenuti inesperti e scarsamente specializzati nei giorni 11 e 12 giugno 1996, sono stati invece ritenuti sufficientemente preparati il giorno 17 giugno 1996;

uno dei componenti la commissione aggiudicatrice, in apertura dei lavori il giorno 17 giugno 1996, ha addirittura manifestato in modo esplicito il proprio dissenso ritenendo illegittima la esclusione dalle gare di ditte offerenti sulla base della presentazione e valutazione dei *curricula* professionali degli operatori archeologici;

la commissione aggiudicatrice ha reiteratamente ammesso alle gare una società priva del fondamentale requisito dell'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori categoria 3B;

l'ammissione di cui sopra non può essere avvenuta per semplice negligenza in quanto è stato richiesto alla commissione per sei volte di esaminare il documento che attestasse la detta iscrizione e, per sei volte, è stato opposto rifiuto;

sono già intervenute alcune associazioni di categoria e sono già stati inoltrati ricorsi al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte —;

se non ritenga di dovere immediatamente disporre una ispezione al fine di valutare con esattezza i comportamenti di tutti i membri della commissione aggiudicatrice e al fine di valutare, fermo restando l'autonomo giudizio da parte degli organi giurisdizionali, la compiuta osservanza delle norme di trasparenza che debbono regolare attività delicate e importanti come quelle di cui trattasi. (5-01344)

NARDONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Benevento si registrano sempre più spesso, da parte di alcune istituzioni, azioni e comportamenti finalizzati a limitare la libera espressione democratica delle forze politiche;

una serie di episodi, ai limiti del grottesco, hanno caratterizzato la vita politica di due comuni come Cusano Mutri e Amorosi, dove anche l'uso di bacheche, da parte delle locali sezioni del Pds (debitamente autorizzate e con pagamento degli oneri, ivi compresa la licenza edilizia), sono state rimosse arbitrariamente e in disprezzo di qualunque regola anche di buon senso;

tali circostanze hanno attivato un anacronistico contenzioso giudiziario, penale e amministrativo tuttora in corso;

l'ultimo caso, che rasenta l'assurdo, riguarda la vicenda capitata al segretario della sezione del Pds di Amorosi (BN) che in data 29 giugno 1996, con lettera indirizzata al sindaco del comune di Amorosi (protocollo n. 00427) e per conoscenza al comando della locale stazione dei Carabinieri, chiedeva azione per effettuare la raccolta di firme per una petizione popolare per il giorno 30 giugno 1996;

il suddetto si riservava altresì di corrispondere tutti gli oneri eventuali per l'utilizzo del suolo pubblico;

la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Benevento in data 26 luglio 1996 apre una inchiesta nei confronti del segretario, Vito Cassa, e in data 29 novembre 1996 emette un decreto di citazione a giudizio nei confronti dello stesso in quanto l'avviso non sarebbe stato inoltrato nel termine prescritto;

pur avendo tutto il rispetto per l'autonomia della magistratura non si può, tuttavia, non rilevare, in un contesto caratterizzato da grandi difficoltà sociali e

con fenomeni crescenti di micro-criminalità, il fatto che le istituzioni importanti mostrino accanimento formale per la libera espressione democratica, come nel caso suddetto;

non può lasciare indifferenti la circostanza che, in alcuni casi (comune di Baseline), i carabinieri prendono di mira dei pacifici e onesti cittadini alle prese con gravi problemi di disoccupazione e di sopravvivenza con raffiche di multe indiscriminate finanche per attività agricole svolte

per anni (come essiccazione del grano duro), che mai avevano suscitato attenzione particolare;

questi episodi richiamati rischiano di accrescere il clima di sfiducia e di disagio dei cittadini nei confronti delle istituzioni —:

quali iniziative intendano adottare, ivi comprese azioni ispettive, affinché siano valutati i comportamenti di tutti i responsabili dei tre casi sollevati in premessa.

(5-01345)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LORUSSO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni delle festività natalizie del 1996 è pervenuta ai lavoratori dello stabilimento barese dell'Alco Palmera « comunicazione ufficiale » dell'avvio delle procedure di licenziamento;

tale decisione comporterà la perdita di ben centottanta unità lavorative in una zona ad alto tasso di disoccupazione e con elevati indici di malessere sociale;

i vertici dell'azienda, a giustificazione della decisione della chiusura dello stabilimento di Bari, parlano di « *trend* negativo », fattore principale che l'obbligherebbe a concentrare la produzione nell'unico stabilimento di Olbia;

la decisione della direzione aziendale è apparsa, innanzitutto, proceduralmente inusuale, poiché giunta improvvisamente e con stravolgimento di recenti e formali accordi di sviluppo e diversificazione della produzione del comparto barese;

inoltre, tale decisione allo stato appare discutibile nel merito, soprattutto se si considerano gli impegni produttivi ed occupazionali assunti alcuni anni addietro, al momento della privatizzazione dello stabilimento;

per la salvaguardia del posto di lavoro faticosamente guadagnato i 180 dipendenti si sono asserragliati dentro i cancelli dello stabilimento, decisi a trascorrere all'addiaccio anche le fredde notti delle festività;

la protesta e gli appelli lanciati dai lavoratori sono stati sostenuti da tutte le rappresentanze sindacali unitarie, le forze politiche e le istituzioni territoriali —

quali provvedimenti intendano predisporre, nell'ambito delle proprie competenze per salvaguardare i lavoratori dell'Alco Palmera di Bari;

quali garanzie concrete si intenda assicurare in termini di occupazione e di sviluppo a quegli operai che oggi rischiano di perdere il posto di lavoro, in dispregio degli impegni produttivi ed occupazionali e senza alcuna preventiva analisi in sede sindacale delle asserite difficoltà di mercato. (4-06380)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente « Radio Maia », esistente dal 1977, è l'unica radio in lingua italiana con sede in Merano (non nel capoluogo di Bolzano) e per tale ragione costituisce un soggetto essenziale al pluralismo dell'informazione e del sistema radio-televisivo della regione autonoma del Trentino-Alto Adige;

nel corso del 1990 venne presentata regolare domanda di rilascio della concessione, entro i termini stabiliti dalla legge n. 233 del 1990 (« legge Mammi »);

due anni dopo, nel 1992, la società Radio Maia sas cedette le proprie frequenze alla società Radio Maia New sas;

nel dicembre di quello stesso anno entrò in vigore il decreto-legge 19 ottobre 1992 n. 407, in base al quale il trasferimento di aziende (individuali o di altra natura) poteva avvenire solo per passaggio tra soggetti autorizzati, siano essi individuali, società di capitali o altro;

non potendo una legge essere retroattiva, le aziende Radio Maia sas e Radio Maia New sas ritennero di essere in regola con le disposizioni vigenti;

in data 30 novembre 1993 il titolare della Radio Maia New inoltrava una nuova domanda di concessione;

nel 1994 il ministero delle poste e delle telecomunicazioni respingeva la domanda della società Radio Maia New, mo-

tivando il rigetto con il fatto che il soggetto in quel momento titolare delle frequenze non era lo stesso che nel 1990 aveva presentato la domanda di concessione, e dunque non si era in presenza di un soggetto autorizzato;

dopo alterne vicende giudiziarie, conclusesi nel 1994 con il rigetto del ricorso presentato da Radio Maia New sas al Trga di Bolzano, si arriva al 30 novembre 1996, quando un funzionario del Circostel (organo circoscrizionale di Bolzano) consigliò di fatto ai titolari della radio di sospendere autonomamente le trasmissioni;

in data 17 dicembre 1996, in seguito ad un'ordinanza di spegnimento di impianti radioelettrici, vennero sequestrati gli impianti della radio Maia New sas -:

se non ritenga necessario disporre un provvedimento di sospensione della disattivazione degli impianti della Radio Maia New sas, in quanto non appare ravvisabile alcuna violazione di legge (che non può mai essere retroattiva) ed in quanto, in secondo luogo, tale situazione non garantisce alcun pluralismo dell'informazione nella provincia di Bolzano. (4-06381)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i recenti fenomeni alluvionali hanno provocato il crollo del viadotto ferroviario della stazione di Borgo Gesso (Cuneo);

in seguito alla forzata sospensione del tratto ferroviario si è attivato un servizio sostitutivo di autopullman, utilizzato quotidianamente soprattutto dagli studenti;

proprio gli studenti (che sono i principali utenti del servizio) hanno lamentato la mancata compatibilità degli orari dei pullman con l'orario scolastico -:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché sia riattivato, nel più breve tempo possibile, il tratto ferroviario Beinette-Mondovì e vengano, nell'immediato,

adattati gli orari del servizio sostitutivo in autopullman alle esigenze degli studenti. (4-06382)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

quanto si è speso nel corso del 1996 per le ferrovie in Piemonte, in termini di spesa corrente, manutenzione ed investimenti;

quanto si preveda di spendere nel 1997;

quale percentuale tali cifre rappresentino della spesa corrente, per manutenzione e per investimenti della spesa nazionale. (4-06383)

COSTA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

quali siano le ditte o le imprese che hanno contratto rapporti di fornitura di generi alimentari - per quali prodotti e per quali importi annui - per gli istituti di pena in Italia. (4-06384)

COSTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dai dati contenuti nell'annuario statistico italiano edito dall'ISTAT (dicembre 1996), risulta che nel 1995 i delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine sono ammontati complessivamente a 2.267.488 rispetto ai 2.173.448 dell'anno precedente (+ 4,3 per cento);

in particolare nel 1995 si sono verificati 1.338.446 furti (praticamente uno ogni venticinque secondi); di questi 212.477 sono stati compiuti in appartamenti (+ 7,1 per cento rispetto al 1994), corrispondenti a 582 al giorno e a 24 ogni ora; 305.438 hanno riguardato la sottrazione di autoveicoli (+ 1 per cento), pari a un veicolo rubato ogni due minuti, mentre altri 275.351 hanno riguardato furti su auto in sosta; 113.209 sono stati i borseggi (+ 4,6 per cento) e 65.096 (+ 3,1 per cento) sono stati compiuti ai danni di negozi;

in aumento anche gli omicidi dolosi, passati dai 956 del 1994 ai 1.000 del 1995 (+ 4,6 per cento), i delitti legati al fenomeno del contrabbando (da 50.066 a 57.678, pari a un aumento del 15,2 per cento) e le rapine (complessivamente 28.634) in banche e uffici postali (da 2889 a 3239; + 12,1 per cento); preoccupante pure l'aumento del numero delle violenze carnali registrate nei confronti di minori di quattordici anni, passate dai 156 casi del 1994 ai 205 del 1995 (+ 31,4 per cento);

dei complessivi 2.267.488 delitti denunciati nel 1995, ben 1.691.989 sono rimasti di autore ignoto, pari ad una media nazionale del 74,6 per cento (il 77,4 per cento nel centro-nord e il 68,9 per cento nel Mezzogiorno); in particolare, appare praticamente assicurata l'impunità per i casi di borseggio (ben il 96,9 per cento è rimasto di autore ignoto), di scippo (95,3 per cento), di furti di autoveicoli (96 per cento) e in appartamento (93,4 per cento);

a livello regionale, il maggior numero di delitti si sono registrati in Lombardia (411.103 di cui l'80 per cento di autore ignoto), seguita dal Lazio con 313.574 casi (l'82,8 per cento è rimasto di autore ignoto), dei quali ben 228.629 nella sola Roma, e dalla Campania (229.158, di cui il 62,2 per cento impuniti);

questi dati sono in stridente contrasto con il numero degli appartenenti alle forze dell'ordine, che in Italia sono oltre trecentomila, per un rapporto di un tutore dell'ordine ogni duecento abitanti, mentre tale rapporto è pari a un agente ogni 252 abitanti in Francia, a uno ogni 284 in Germania, a uno ogni 308 in Olanda, a uno ogni 375 in Gran Bretagna e addirittura ad uno ogni 520 in Svezia -:

quali iniziative siano state attuate dal Governo per evitare che tali situazioni si ripetano nel 1997, anche in considerazione del fatto che i dati relativi al 1996, ancora non definitivi, sembrano confermare la tendenza del 1995;

come giustificichi l'alto numero di delitti rimasti impuniti rispetto all'ingente

numero di appartenenti alle forze dell'ordine operanti sul territorio nazionale;

come giustificichi che, nel Lazio, l'82 per cento dei delitti rimanga impunito, a fronte di una presenza di ben diciannovemila appartenenti alla polizia di Stato, circa il doppio rispetto ai 10.157 della Lombardia e ai 9.820 della Campania, le regioni che rispettivamente precedono e seguono il Lazio nella triste classifica del maggior numero di delitti registrati. (4-06385)

COSTA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le pubbliche forniture sono contratti a titolo oneroso aventi per oggetto l'acquisto, la locazione, l'acquisto a riscatto con o senza opzioni tra un fornitore e un'amministrazione o ente aggiudicatore;

sono amministrazioni aggiudicatrici: le amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, le province, i comuni, le comunità montane e i consorzi e le associazioni tra i soggetti anzidetti, gli enti pubblici e gli enti equivalenti, comprese le regioni e le province autonome;

a norma di legge, la pubblicazione dei bandi di gara avviene sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e, per estratto, su almeno due quotidiani a carattere nazionale e sul quotidiano avente particolare diffusione nella regione dove la gara verrà svolta;

il ministero della difesa ha indetto nel corso dell'anno 1996 numerose gare, tra cui alcune che si segnalano per l'ingente quantità dei materiali che si intende acquisire o per l'eccessiva onerosità del prezzo di base, palese per ogni singola richiesta -:

se sia al corrente che il comando dell'aeroporto militare di Ciampino abbia indetto una gara a licitazione privata per la fornitura di timbri per un importo presunto di lire dieci milioni di lire (per un solo anno, il 1996) e come giustificichi una tale spesa in uno scalo militare, di non

rilevante grandezza, da cui partono prevalentemente i « voli-blu » di ministri e sottosegretari;

quale valutazione formuli riguardo all'acquisizione di novecentomila vassoi monouso in plastica a quattro scomparti da parte del comando dei servizi di commissariato della regione militare siciliana, il cui bando di gara è stato inviato alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana in data 3 dicembre 1996, che fa seguito di soli pochi mesi ad una analoga richiesta dello stesso ente militare per settecentomila vassoi dello stesso tipo, il cui bando di gara fu inviato alla *Gazzetta Ufficiale* in data 9 marzo 1996. In pratica, sarebbero stati consumati oltre 2.300 vassoi al giorno (festivi compresi);

come giudichi le frequenti richieste di cancelleria, materiale di per sé non volatile, ma facilmente asportabile, effettuate da aeroporti ed altri enti militari. Si ricordano in particolare: comando II Regione aerea: 248 milioni (equivalenti a oltre ottocentomila lire per dì lavorativo); comando aeroporto di Ciampino: importo presunto 150 milioni di lire (equivalenti a cinquecentomila lire per giorno lavorativo); comando aeroporto di Vicenza (bando inviato l'11 dicembre 1996 alla *Gazzetta Ufficiale*), importo presunto sessanta milioni; comando regionale carabinieri Lazio (gara esperita in data 22 novembre 1996): seicento milioni per cancelleria e materiali cartacei (equivalenti a due milioni per dì lavorativo); Scuola allievi carabinieri Roma: cento milioni (più oneri fiscali) per l'anno 1997;

come si possa spiegare l'acquisto di 5.400.000 chilogrammi di carne bovina congelata e 774.000 chilogrammi di carrè o lombata di maiale e quali siano le tecniche di conservazione di un tale quantitativo di carne (bastevole per sette milioni di porzioni), acquisito il 12 giugno 1996 a mezzo di licitazione privata, svoltasi presso l'ufficio approvvigionamento materiali di commissariato di Milano;

quanti siano i cuochi per i quali la direzione generale di commissariato - 2°

reparto, 6^a divisione - ha esperito presso il suddetto ufficio approvvigionamento materiali di commissariato di Milano, una gara in data 22 ottobre 1996 per la fornitura di cinquantamila giacche e altrettanti pantaloni da cuoco;

se sia a conoscenza che il centro aviazione dell'Esercito di Viterbo ha indetto per il 1997 gare a licitazione privata in ambito nazionale per la fornitura di: carta e cartoncino per la stampa tipografica (lire 146 milioni); inchiostri tipografici per lire 140 milioni; *toner* e nastri per lire 150 milioni; materiale di consumo fotografica per lire 80 milioni; materiale di consumo informatico per lire 51 milioni; materiale elettrico per lire 40 milioni; materiale di ferramenta (lire 15 milioni); materiale idraulico (lire 30 milioni);

come valuti che la divisione aerea studi ricerche e sperimentazioni abbia intenzione di aggiudicare nel 1997 la fornitura di abbonamenti a pubblicazioni tecnico-scientifiche per lire 140 milioni;

quale sia il motivo per il quale, presso il comitato del 36° stormo di Gioia del Colle, il servizio di pulizia locali, di riassetto camere e rifacimento letti sia appaltato esternamente, per un importo presunto di lire 126.650.000 mensili (equivalenti ad oltre quattro milioni e duecentomila lire giornaliere);

se la direzione di commissariato militare marittimo abbia in forza degli equini e, in caso negativo, a chi vengano somministrati i sessantunomila chilogrammi di paglia e i 38.500 chilogrammi di avena la cui fornitura per il 1996 è stata assicurata mediante licitazione privata svoltasi a cura dell'ufficio contratti di La Spezia;

se ritenga equa la cifra di 503 milioni fissata come base di gara (codice 022096) per i lavori di ripulitura di quattro corridoi del terzo piano del palazzo dell'esercito di Roma;

se non fosse più conveniente ricorrere ai servizi di affissione comunali per l'esposizione di circa diciassettemila manifesti per l'arruolamento e il reclutamento di

volontari in marina, invece di bandire un'apposita gara, a tale scopo, con prezzo di base palese pari a lire 149 milioni (equivalenti a quasi novemila lire per manifesto). (4-06386)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1995, il ministero della difesa bandiva un concorso per la nomina di quindici tenenti in servizio permanente effettivo del corpo di commissariato;

detto concorso si concludeva, con graduatoria approvata con decreto ministeriale del 22 novembre 1996, con la nomina dei quindici vincitori, più venti successivi « idonei » in graduatoria;

il ministero, in data 5 novembre 1996, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 88, quarta serie speciale, bandiva un nuovo concorso per la nomina di tredici tenenti in spe del corpo di commissariato;

tale vuoto in organico poteva essere tranquillamente colmato attingendo alla graduatoria del precedente freschissimo concorso, che ne offriva ampia capienza;

un nuovo concorso produce ovviamente una spesa discreta, la cui entità l'interrogante gradirebbe conoscere (spese generali più compenso alla commissione giudicante);

tale modo di gestire le assunzioni, non in linea con la politica di serio risparmio proclamata dal Governo, sottintende il desiderio di procedere ad assunzioni « particolari », non riscontrate tra gli idonei del precedente concorso —:

quali siano le motivazioni amministrative di tale anomala azione della direzione generale per gli ufficiali dell'Esercito, 1^a divisione-reclutamento;

se non ritenga di revocare il bando successivo — su richiamato — e di immettere in servizio i primi tredici (sui venti idonei) del precedente appena concluso concorso, per risparmiare tempo (almeno

un anno per espletare il nuovo concorso) e denaro pubblico con un atto di giustizia che darebbe prova ampia di serietà e correttezza di governo. (4-06387)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la vertenza energetica relativa al polo di Brindisi tra Enel, Governo ed enti locali è stata definita in tutti i suoi aspetti in data 12 novembre 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

nella intervista rilasciata al *Corriere della Sera* il 22 dicembre 1996, il dottor Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel, riferendo di ostacoli che si frappongono agli investimenti dell'ente elettrico, ha dichiarato testualmente: « Se poi succede che il Ministro dell'ambiente Edo Ronchi prima mette la firma sull'accordo per Brindisi e poi la ritira, allora è un altro discorso. Un Ministro che non onora la propria firma è da catalogare negli eventi imprevedibili »;

all'interrogante risulta invece che il Ministro dell'ambiente, nella stessa data del 12 novembre 1996, su precisa e ferma richiesta del sindaco di Brindisi, ha sottoscritto il documento di sua pertinenza e competenza relativo al minore impiego di carbone nella misura di cinquecentomila tonnellate l'anno, rispetto a quella originariamente prevista, nel polo energetico brindisino;

è certo che le dichiarazioni sopra dette, siccome provenienti da autorevolissimo e responsabile dirigente dell'ente elettrico, hanno provocato disappunto, allarme e sconcerto nella pubblica opinione brindisina —:

se non ritengano di dovere chiarire a quale firma del Ministro, « prima messa e poi ritirata », si riferissero i rilievi dell'amministratore delegato dell'Enel, e quali valutazioni facciano del comportamento del

dottor Tatò, per la gravità delle cose dette, nella ipotesi in cui risulti regolarmente apposta e mai ritirata la firma del ministro Ronchi per la parte di sua competenza.

(4-06388)

CARBONI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il centro storico di Alghero è contornato nella parte a mare da una muraglia realizzata in epoche successive dal 1400 fino al 1800;

questa cinta muraria non è stata mai sottoposta ad opere di manutenzione e di conservazione, che invece hanno interessato alcune torri, talché sono evidenti le erosioni subite, soprattutto alla base, per la attività del mare e degli agenti atmosferici;

negli ultimi anni questi fenomeni erosivi hanno assunto dimensione e consistenza preoccupanti tali da rendere pericolosa la circolazione e la agibilità anche pedonale pure in zone densamente abitate e frequentate;

nei giorni scorsi una parte della cinta muraria, realizzata nel diciottesimo secolo sui resti di quella precedente, ha ceduto creando sul camminamento, utilizzato a viabilità, due cavità di notevoli dimensioni e profondità, che precludono il transito su vasto tratto circostante;

altri segni di cedimento sono stati successivamente rilevati dai tecnici incaricati dalla amministrazione comunale, i quali hanno prospettato una condizione generale di degrado al limite della recuperabilità e di grave pericolo per la pubblica incolumità —:

quali iniziative intenda assumere, in via di urgenza, per salvaguardare la cinta muraria dall'imminente pericolo di crollo nelle parti interessate dai cedimenti strutturali e per procedere inoltre all'integrale restauro di tutte le mura del centro storico di Alghero, unanimemente considerate di valore storico ed architettonico inestimabile.

(4-06389)

MENIA e CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Tg3 delle 14,30, del 7 gennaio 1996, ha trasmesso uno spezzone della trasmissione « Carramba che sorpresa ! », relativo all'estrazione della « lotteria Italia »;

in particolare, è stata messa in onda la replica delle modalità di determinazione degli abbinamenti dei biglietti vincenti e le immagini hanno palesemente dimostrato come il meccanismo volto a tale determinazione si sia inceppato, lasciando passare solo alcune delle palline all'uopo occorrenti —:

se intenda procedere ad un nuovo sorteggio, essendo non corrette le intervenute modalità di determinazione dei biglietti vincenti, o quali altre iniziative intenda prendere;

quale giudizio dia il Ministro interrogato dei funzionari del ministero delle finanze presenti, che non si sono accorti di nulla.

(4-06390)

GIULIETTI, RAFFAELLI e NAPPI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Tunisia, dal 1962 ininterrottamente fino al 1995, sono stati trasmessi i programmi di Rai Uno, che è stata la prima rete televisiva operante in Tunisia (addirittura prima della televisione nazionale tunisina e dell'emittente francese *Antenne 2*, che ha iniziato a trasmettere solo negli anni ottanta);

Rai Uno, con oltre trenta anni di ininterrotta presenza, è riuscita a diffondere informazione sulla vita politica, culturale ed economica dell'Italia, ha permesso a centinaia di migliaia di giovani tunisini di comprendere l'italiano e, in parte, anche di esprimersi nella nostra lingua, ed ha rappresentato una enorme leva di penetrazione commerciale per le nostre imprese e per i nostri prodotti (l'Italia è il secondo *partner* commerciale della Tunisia, dietro soltanto la Francia);

nel 1984, in seguito alla firma di un protocollo intergovernativo tra Italia e Tunisia, si prevede, tra l'altro, il potenziamento del segnale per la diffusione delle trasmissioni di Rai Uno in tutta la Tunisia; l'intervento fu realizzato con i fondi della cooperazione italiana (circa trenta miliardi), installando una rete di ripetitori. Le spese di manutenzione straordinaria per la gestione della rete dei ripetitori sono a carico della parte italiana, mentre quelle operative sono a carico della parte tunisina;

nel 1994 le autorità tunisine competenti (l'Ont, *Office nationale de telediffusion*, e ministero delle comunicazioni) hanno avanzato la richiesta di un intervento italiano pari a circa tre miliardi di lire, parte dei quali da destinare all'acquisto di parti di ricambio ed un'altra parte per le spese di gestione necessarie per il proseguimento dell'operatività della rete dei ripetitori (una sorte di « canone » che *Antenne 2* già corrisponde a queste autorità da qualche anno);

a seguito di due successive missioni tecniche Mae/Rai svoltesi nel 1995 veniva approvato, alla fine dello stesso anno dal comitato direzionale della cooperazione italiana, un progetto di manutenzione straordinaria del valore di circa 2,2 miliardi di lire e veniva firmata una convenzione con la Rai;

nel frattempo, a partire dall'agosto 1995, le trasmissioni di Rai Uno sono state oscurate;

nel corso del 1996 l'Ont ha fornito assicurazioni all'ambasciata d'Italia che le trasmissioni di Rai Uno sarebbero riprese immediatamente dopo l'arrivo delle parti di ricambio richieste (in particolare, tubi catodici);

in data 17 luglio 1996, il direttore generale della cooperazione del ministero degli affari esteri ha firmato un decreto che stanziava due miliardi di lire per la realizzazione del programma « assistenza nel settore televisivo » relativo all'acquisto delle parti di ricambio per la ripresa delle

trasmissioni di Rai Uno in Tunisia; il decreto è ancora fermo, da quella data, alla ragioneria generale;

in seguito al grave ritardo registratosi dalla richiesta tunisina di parti di ricambio (1994) e dell'oscuramento delle trasmissioni Rai (1995), le autorità tunisine hanno rappresentato alla nostra ambasciata la loro intenzione di cedere ad altra emittente straniera la rete di ripetitori realizzata dalla cooperazione italiana se dovesse essere rinviato *sine die* l'intervento di manutenzione straordinaria richiesto e se non dovessero venire concreti segnali da parte italiana nel senso dell'impegno di riprendere le trasmissioni di Rai Uno;

è da segnalare inoltre che nel 1995 la cooperazione italiana ha iniziato la predisposizione di un progetto di collaborazione nel settore della produzione televisiva, per la creazione a Tunisi di un laboratorio di doppiaggio in arabo di programmi Rai, suscettibile di aprire la strada a coproduzioni Rai-Ertt anche in campo cinematografico (in Tunisia vi è una vivace e giovane cinematografia che finora ha sempre e soltanto prodotto in Francia). Tale progetto non è stato più ripreso successivamente, anche per mancanza di contatti tra i due enti televisivi (che al momento hanno una proficua collaborazione limitata però alle trasmissioni di « Mediterraneo ») —

quali siano le ragioni per le quali si sono determinati i ritardi nell'attuazione di quanto previsto dall'accordo intergovernativo del 1984 e della mancata erogazione dei fondi deliberati dalla direzione generale della cooperazione in data 17 luglio 1996;

se non ritengano opportuno, da una parte, accelerare l'*iter* del decreto, e dall'altra, avviare immediati contatti con il Governo tunisino per chiarire gli aspetti legati ai ritardi dell'attuazione di quanto previsto dagli accordi intergovernativi e per scongiurare l'ipotesi di vendita ad altra emittente straniera della rete dei ripetitori installati con fondi della cooperazione italiana;

se non sia necessario rilanciare, nel quadro delle buone relazioni diplomatiche tra il nostro Paese e il Governo tunisino, il progetto Rai-Ertt, approfondendo gli aspetti tecnici attraverso la competenza della struttura di Rai International.

(4-06391)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8-9 gennaio 1996 veniva dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 6-bis, della legge n. 537 del 1993 (Interventi correttivi in materia di finanza pubblica);

in conseguenza di tale sentenza, gli enti interessati avevano l'obbligo di accertare le situazioni illegittime oggetto della pronuncia indicata in epigrafe e di ripristinare la legalità in conformità al *dictum* della sentenza, adottando tutti i provvedimenti idonei a tal fine;

allo stato, molti enti risultano inadempienti a tale obbligo, poiché non hanno posto in essere alcun adempimento al fine di censire ed eliminare le « promozioni » illegittimamente sanate dalla norma dichiarata incostituzionale;

tanto avviene in danno sia degli stessi enti, costretti all'esborso *sine titulo* di maggiori compensi, sia di quei dipendenti, aventi titolo all'inquadramento in qualifiche superiori, ma sprovvisti di santi in Paradiso;

ora al danno pare aggiungersi anche la beffa, poiché l'Avvocatura dello Stato con nota inviata al ministero dell'interno, pare ritenere gli effetti della pronuncia della Corte costituzionale limitati alle sole situazioni di illegittimità sanate con formale atto deliberativo adottato ai sensi della normativa dichiarata incostituzionale;

tale orientamento contrasta sia con le motivazioni della richiamata sentenza

della Corte costituzionale, che vigorosamente censura e reprime i fenomeni di malcostume e di clientela in ordine alle promozioni degli enti locali, sia con la prassi applicativa della norma di sanatoria dichiarata incostituzionale, in virtù della quale molti enti hanno ritenuto le promozioni illegittime automaticamente sanate, senza necessità di procedere all'adozione di un formale atto deliberativo;

pertanto, *incredibile dictu*, secondo l'interpretazione della Avvocatura, pare preferibile la condizione del dipendente illegittimamente promosso e successivamente inquadrato con formale delibera a sanatoria della originaria illegittimità, sul capo del quale si abbattono gli effetti della sentenza, con conseguente reinquadramento *in peius* nei ruoli organici dell'ente, piuttosto che la condizione del dipendente illegittimamente promosso e mai oggetto di alcuna formale delibera di sanatoria, paradossalmente escluso dall'ambito di applicazione della sentenza;

d'altra parte, secondo il richiamato parere dell'Avvocatura, la natura permanente ed il carattere di non definitività e non intangibilità dei provvedimenti di inquadramento viziati da illegittimità a seguito della pronuncia della Corte costituzionale, non consentono alcuna deroga alla adozione dei provvedimenti di reinquadramento *in peius* conseguenti alla pronuncia di incostituzionalità —:

quale sia lo stato della applicazione della predetta sentenza n. 1/1996 della Corte costituzionale;

quale ritenga sia l'interpretazione da dare alla succitata sentenza della Corte costituzionale, nonché i criteri e le modalità di applicazione della stessa;

se non ritenga non contrasti con i principi di cui agli articoli 3 e 97 della Costituzione, oltre che con le stesse motivazioni della sentenza, l'orientamento interpretativo ed applicativo che pare consolidarsi sulla base del parere dell'Avvocatura dello Stato;

quali siano le situazioni illegittime da ritenere definite in modo irreversibile a ritenere sottratte all'applicazione della sentenza. (4-06392)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Croce Bianca di San Severino Marche (Macerata) risulta essere ente convenzionato con il ministero della difesa per l'accoglimento di obiettori di coscienza in servizio civile;

il suddetto ente è stato segnalato al distretto militare di Ancona, territorialmente competente, dagli obiettori in servizio civile, perché si sarebbero verificate numerose irregolarità nella gestione del servizio civile, ed in particolare: *a)* utilizzo degli obiettori in servizio in sedi e comuni diversi da quelli previsti dalla convenzione; *b)* gli utenti dell'istituto (tossicodipendenti) sono stati gestiti, sorveglianti ed accuditi, per interi mesi, dai soli obiettori, in quanto non vi era personale disponibile, cosa ben strana in una comunità terapeutica; *c)* i pasti per gli obiettori sono stati preparati per lungo tempo dagli utenti del centro, che in numerosi casi sono poi risultati affetti da patologie, quali epatite A, B, C e D, che non ne rendono possibile l'utilizzo in servizi di mensa; *d)* mancanza di adeguate polizze assicurative a copertura degli obiettori utilizzati come autisti dei mezzi dell'ente; *e)* utilizzo in turni estenuanti, notti comprese, degli obiettori, senza periodi di libera uscita e/o riposo; *f)* tra i compiti degli obiettori è infine da segnalare la « perquisizione » degli utenti dell'istituto;

il distretto militare di Ancona ha effettuato un controllo di quanto denunciato dagli obiettori, consigliando i ragazzi di non svolgere attività illegali ed irregolari, in attesa delle determinazioni di Levandife —:

se non ritenga opportuno, alla luce della gravità della situazione descritta in premessa, provvedere all'immediata sospensione della convenzione tra ministero della difesa ed istituto Croce

Bianca di San Severino Marche, procedendo nel contempo al trasferimento ad altro ente degli obiettori attualmente in servizio, anche al fine di salvaguardarne l'integrità psicofisica. (4-06393)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 dello statuto della provincia autonoma di Bolzano conferisce la potestà alla provincia stessa di emanare norme legislative in materia di toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità;

il successivo articolo 101 dispone l'obbligo della toponomastica tedesca « solo se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza e approvata la dizione », ferma restando la toponomastica ufficiale italiana;

l'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946 concede ai cittadini di lingua tedesca l'uso, su base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica ufficiale;

come riportato dalla stampa locale, il Governo, tramite circolare del ministero competente, avrebbe recentemente richiamato i comuni al dovere di usare solo toponimi in lingua italiana per denominare vie e piazze;

la giunta provinciale di Bolzano ha presentato un disegno di legge in materia di ordinamento della toponomastica provinciale;

a seguito del suddetto disegno di legge molti sindaci si sono già pronunciati nel senso di volere solo la toponomastica tedesca;

da parte delle amministrazioni dei comuni di lingua tedesca si tende ad escludere la toponomastica italiana quando il numero dei cittadini italiani dei vari comuni sia inferiore ad una certa percentuale —:

se non ritenga necessario un intervento del Governo, in proposito, in quanto le recenti e, a parere dell'interrogante, sopraffattorie dichiarazioni dei sindaci stanno allarmando la popolazione di lingua italiana;

quali determinazioni intendano assumere qualora la giunta e il consiglio provinciale di Bolzano dovessero adottare le iniziative auspicate da molti sindaci dei comuni interessati;

quali iniziative si intendano assumere per far sì che lo Stato italiano cessi di spendere per l'Alto Adige somme sproporzionate rispetto alle altre province, con il risultato di ottenere un'accentuazione non dell'autonomia (che sarebbe comprensibile), ma di un vero e proprio distacco dalle istituzioni e dallo stesso tessuto nazionale.
(4-06394)

GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il commissariato di polizia di Aversa è, per organico, competenza territoriale, presenza di una micro e macrocriminalità tra le più pericolose, uno dei presidi più importanti di quella vasta area conosciuta come « agro aversano », la quale, tra l'altro, lamenta uno dei più alti indici di criminalità in Italia ed in Europa ed il maggior numero di consigli comunali sciolti per infiltrazione camorristica;

tale situazione è, del resto, talmente nota ed allarmante che, di recente, la Camera dei deputati ha, con riferimento alla provincia di Caserta, approvato un ordine del giorno con il quale ha impegnato il Governo ad assumere, tra gli altri, provvedimenti per porre fine al controllo camorristico del territorio e per garantire « l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, imprenditori ed amministratori locali »;

malgrado tale autorevole sollecitazione, il commissariato di polizia di Aversa non è da tempo in grado di assolvere in maniera soddisfacente i suoi più elemen-

tari compiti istituzionali, nonostante l'impegno costante e la riconosciuta professionalità di dirigenti, funzionari e personale tutto;

invero, a fronte di un organico previsto di settantuno unità, già di per se stesso assolutamente insufficiente, considerato, in particolare, che sono ben diciannove i comuni rientranti nella giurisdizione dell'ufficio, sono attualmente in servizio effettivo solo cinquantaquattro unità (tre ispettori già congedati, uno colpito da infarto del miocardio, tre assenti per malattia ed in attesa di un'assai probabile riforma, sette sovrintendenti in procinto di congedarsi);

il parco automezzi è carente e vetusto (sette autovetture con i colori di istituto sono attualmente fuori uso, così come tre auto « civetta »), tant'è che, per quel che risulta, non di rado il personale è stato addirittura costretto, per le frequenti avarie dei veicoli durante il servizio, a spingere le autovetture, ciascuna delle quali registra ormai una percorrenza di circa centomila chilometri;

gran parte del personale è quotidianamente impegnata a smaltire la gran mole di atti delegati dall'autorità giudiziaria, attività, questa, che elimina ogni seria possibilità di svolgere altri importanti compiti di istituto, quali quelli della prevenzione, del controllo del territorio, della repressione, della polizia amministrativa;

ben quattro uomini sono impegnati per quindici giorni al mese nel servizio di scorta ad un parlamentare della zona, il quale ha dovuto non poche volte assistere al non certo dignitoso spettacolo di vedere il personale, inopinatamente esposto, così, a non pochi rischi, spingere l'autovettura di servizio, improvvisamente arrestatasi per avaria;

non pochi uomini vengono impegnati per far fronte alle esigenze del posto operativo di Casapesenna, da poco istituito ma non ancora dotato di mezzi e personale sufficienti;

dieci dipendenti, mediamente, prestano servizio ogni domenica presso gli stadi di calcio di Albanova, Succivo ed Aversa;

i locali dove è ubicato il commissariato di polizia sono ormai inadeguati dal punto di vista igienico e della sicurezza ed il trasferimento presso altro edificio viene ormai da tempo continuamente rimandato;

manca il materiale di cancelleria ed addirittura, per la esecuzione delle fotocopie, il personale è costretto a rivolgersi al vicino posto della Polfer;

tutte le carenze e le disfunzioni ora in parte elencate furono constatate e riconosciute, ben circa un anno orsono, dallo stesso vice-capo della polizia, dottor Giovanni De Gennaro, durante una sua visita presso il commissariato di Aversa, tant'è che l'alto dirigente promise il suo personale interessamento per affrontare e risolvere i problemi dell'organico, dei mezzi e dell'ubicazione dell'ufficio;

a tale promessa non è seguito alcun provvedimento operativo, malgrado l'emergenza ed il disagio siano ormai diventati il pane quotidiano del commissariato di polizia, il quale, non riesce, ormai, e non di certo per colpa del personale, a svolgere in maniera ordinaria i suoi compiti di istituto —:

se sia a conoscenza della situazione sopradescritta;

nel caso in cui lo sia, se e quali iniziative, a dimostrazione della tanto declamata intenzione del Governo di volere intensificare la lotta alla criminalità, intenda con assoluta urgenza intraprendere per assicurare al commissariato di polizia di Aversa personale e mezzi da porlo in condizione di svolgere con immediatezza ed efficacia tutti i compiti di istituto.

(4-06395)

GAETANO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è perpetuato a Bari un ennesimo episodio di « mala imprenditoria » ai danni del già precario tessuto industriale della città, negli ultimi anni impoverita dalla chiusura di molte imprese, passate dal pubblico ai privati nel corso degli anni settanta e ottanta;

quest'ultimo episodio è quello che vede protagonista la società Palmera spa, con sede centrale a Genova, che negli anni ottanta rilevò dalla Sopal, del gruppo Efim, la società Alco spa, unica industria nazionale per la produzione di tonno di alta qualità conservato in vasetto di vetro e che affonda le origini nella più remota tradizione industriale locale (l'antica La Rocca di imprenditori baresi). La suddetta società, in dispregio della dignità della comunità cittadina, dei lavoratori e delle loro famiglie, l'antivigilia del Natale 1996 ha comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento ed ha avviato la procedura di mobilità per il licenziamento delle centotanta unità occupate;

l'attuale andamento dei consumi di tonno conservato in Italia non giustifica la chiusura di uno stabilimento, in quanto il mercato assorbe anche produzione di importazione extra comunitaria (asiatica ed africana), di dubbia qualità, come hanno dimostrato i recenti casi di botulismo, e che nel corso del 1996 ha raggiunto una ragguardevole cifra di oltre 200 miliardi;

la società Palmera spa sembra sia stata indotta a tale decisione allo scopo di realizzare una manovra, intesa ad aumentare ingiustamente il prezzo finale del prodotto in accordo con gli altri produttori del settore, sottraendo una quota ragguardevole di produzione del mercato;

le perdite accusate dalla società Palmera spa nel novantacinque sarebbero state ritenute non veritiere dai soci di minoranza, signori Adolfo Valsecchi, ex amministratore delegato delle società, e Alessandro Palau, fratello dell'attuale presidente della stessa, tanto da impugnare il bilancio con ricorso al tribunale di Genova, al fine di far accertare le reali perdite;

gli attuali amministratori della Palmera spa si sarebbero rifiutati di presentare, per l'anno 1995, il bilancio consolidato della società, pur avendo l'azienda una struttura di imprese tra loro collegate e perciò tenuta per legge a sottostare a tale adempimento;

la conduzione dello stabilimento di Bari negli ultimi tempi è stata mirata a far perdere di competitività la struttura, fino a trascurare gli interventi di manutenzione ordinaria e i più elementari interventi di risanamento igienico-ambientale, tanto da indurre le autorità sanitarie nazionali e comunitarie ad intervenire con un'apposita ispezione, cui noi è seguita la realizzazione dei suggerimenti progettati in tale sede;

negli ultimi mesi sono stati sottratti, per avviarli a revisione, macchinari dallo stabilimento di Bari, acquistati con contributi pubblici, espressamente concessi per potenziare lo stesso, ed al momento non risultano reintegrati nel patrimonio tecnologico dello stabilimento barese;

la produzione barese e la regione Puglia hanno peculiare vocazione, d'altronde già espressa da medie e grandi imprese operanti attivamente nel mercato nazionale ed istituzionale, nel settore agro-alimentare ed ittico-conserviero —

se e quali provvedimenti si intendano adottare e quali azioni promuovere per assicurare la ripresa produttiva e lo sviluppo dello stabilimento di Bari della Palmera spa, garantendo altresì il tessuto industriale e l'occupazione di un territorio già drammaticamente provato da crisi e di occupazione e lavoro. (4-06396)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da alcuni anni, precisamente dal 1990, la dottoressa Maria Andreina Raponi ha ricoperto la carica di segretario generale del comune di Alatri;

detto funzionario ha lavorato nello stesso comune con impegno e sacrificio

personale, ripianando un dissesto di circa venti miliardi di lire, portando il bilancio dello stesso ente ad un avanzo di oltre trentacinque miliardi di lire;

lo stesso funzionario ha garantito sempre il pieno rispetto della legalità ed ha operato sempre con la massima correttezza e professionalità, anche in situazioni obiettivamente difficili, meritando così il rispetto e la stima degli amministratori, dei dipendenti e di tutti coloro che hanno avuto rapporti di qualsiasi natura con lo stesso comune di Alatri;

l'attività svolta in questi anni dallo stesso funzionario, oltre che al rispetto della legalità, è stata improntata al raggiungimento della massima efficienza amministrativa, pur operando in un comune con un numero di dipendenti che è meno della metà di quello che avrebbe dovuto avere come organico, grazie alla sua capacità di instaurare rapporti a livello personale con i dipendenti che sono sempre andati ben oltre i semplici e pur complessi doveri imposti dalla carica;

ha superato il concorso per accesso alla carriera per la segreteria generale, risultando ai primi posti in graduatoria, cosa che di per sé dovrebbe essere garanzia di massima professionalità;

inoltre, tale funzionario non è mai stato oggetto di rilievi da parte dell'autorità prefettizia, che anzi, lo annovera tra i migliori segretari che la provincia di Frosinone abbia mai avuto;

solo a seguito dell'insediamento dell'attuale amministrazione sono iniziati i contrasti sulle modalità di realizzazione dell'indirizzo politico, che la stessa amministrazione avrebbe voluto non sempre lineari e trasparenti;

la non conoscenza delle norme che regolano l'attività amministrativa da parte dell'attuale maggioranza politica ha creato notevoli problemi alla stessa struttura amministrativa dell'ente, tanto da interessare diverse volte l'autorità giudiziaria;

di tutto ciò l'amministrazione comunale non ha mai voluto prendere coscienza, attribuendo le difficoltà incontrate alla presunta incapacità dei dipendenti comunali e dello stesso segretario;

per gli stessi motivi si sono creati momenti di notevole tensione all'interno della struttura amministrativa dell'ente, dovuta al fatto che l'amministrazione comunale non ha mai voluto riconoscere i propri limiti, l'illegittimità delle proprie azioni e la necessità di rispettare sempre e comunque le leggi, come invece imposto dallo stesso segretario;

non potendo minimamente intaccare la rigorosa linea di condotta del funzionario, sia sotto il profilo giuridico che amministrativo, il sindaco, con lettera datata 10 ottobre 1996, ne chiedeva l'allontanamento dal comune di Alatri per « incompatibilità ambientale », dovuta ad un presunto comportamento antiggiuridico tenuto dallo stesso funzionario in sede di giunta comunale;

secondo quanto consta invece all'interrogante, lo stesso fatto denunciato dal sindaco riguarda invece una grave violazione di legge commessa dal sindaco stesso, attribuita artificiosamente al funzionario; si tratta di una delibera in cui l'amministrazione comunale affida l'incarico per l'elaborazione delle buste paga dei dipendenti comunali allo studio della madre dello stesso sindaco, seduta al quale egli non solo ha partecipato, ma ha anche votato a favore;

a seguito della citata richiesta, il Ministero dell'interno ha convocato il segretario in questione in data 18 dicembre 1996, presso il vice prefetto Ciclosi, il quale ha imposto al funzionario l'immediato allontanamento dal comune di Alatri, in quanto ciò risulterebbe espressione di esplicita volontà del « potere politico », e precisamente di « qualcuno che è immediatamente sotto il Ministro dell'interno » —

se sia consentito dalla vigente normativa l'allontanamento di un funzionario *ex*

abrupto dalla propria sede, pur avendo questi sempre operato con correttezza e professionalità, per volere di un sindaco che ha motivato la sua richiesta con riferimento a questioni giudiziarie nelle quali è direttamente coinvolto;

quali iniziative intenda assumere per verificare che lo svolgimento dei fatti sopra descritti non costituisca violazione di legge, in specie quella sulla riforma delle autonomie locali;

quale sia il meccanismo che in questa fase può continuare a garantire il controllo della legalità dell'amministrazione del comune di Alatri quando, come nel caso citato, viene meno l'indipendenza tra controllore e controllato, il quale ultimo può rimuovere, anche con argomentazioni artificiali, il garante imposto dalla legge, evidentemente poco gradito. (4-06397)

BOVA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

nella notte di giorno 31 dicembre 1996 in Locri, Reggio Calabria, approfittando della festività di fine anno, squadre di malviventi hanno messo a soqquadro la città, accanendosi particolarmente nei confronti di professionisti, operatori economici ed esponenti di partiti politici;

in particolare sono stati fatti segno da numerosi colpi di arma da fuoco le attività e i beni di proprietà del signor Bruno Lacopo, imprenditore e segretario cittadino del Pds, del signor Franco Gualtieri, commerciante ed esponente della locale sessione del Pds, del signor Ettore Zangara, imprenditore, e dell'avvocato Antonio Mazonzone, presidente della camera penale del foro di Locri;

nei giorni precedenti si erano verificati altri episodi di violenza ed intimidazione, in particolare è stata data alle fiamme l'autovettura dell'assessore comunale Giuseppe Mammoliti;

tutto questo evidenzia una continua ed allarmante progressione di fatti crimi-

nosi, che denota una inaudita ed incontrastata vitalità delle organizzazioni criminali mafiose che mirano a determinare una situazione di totale assoggettamento della città e del comprensorio;

gli ultimi fatti, ed in particolare l'attentato ai danni dell'avvocato Mazzone, dimostrano che oramai non esistono limiti al livello dell'attacco criminale e che si vuole alzare il tiro colpendo ogni libera espressione non solo dell'attività economica, ha anche professionale;

tutto questo denota un'assoluta insufficienza ed inefficienza della capacità di contrasto degli organi statuali addetti alla prevenzione ed alla repressione operanti nel circondario;

vi è un problema di produttività degli uffici giudiziari di Locri in relazione al numero dei magistrati ad essi addetti e, pertanto, anche un problema di periodiche verifiche di tali attività, nonché un problema di applicazione del principio di responsabilità;

non possono rimanere al coperto e non ricevere immediate ed adeguate soluzioni i problemi attinenti al settore giudiziario di questo circondario, relativi anche a coloro che sono chiamati ad esercitare nello stesso funzioni dirigenziali —:

quali iniziative intendano adottare al fine di adeguare la capacità di contrasto degli apparati statuali, in particolare in relazione alla efficienza degli uffici giudiziari di Locri, nonché per garantire lo svolgimento di una pacifica convivenza civile nella città di Locri ed in tutto il circondario. (4-06398)

NAN. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di freddo che si è abbattuta in maniera considerevole sulla regione Liguria ha arrecato gravissimi danni economici;

soprattutto il ponente della provincia di Savona in questi ultimi anni è stato colpito da trombe d'aria, alluvioni ed ora anche dal gelo che, secondo i primi dati, ha arrecato un danno immediato di circa cinque miliardi, con ulteriori aggravii di prospettiva;

la provincia di Savona vede un costante aumento della disoccupazione e l'agricoltura rappresenta uno dei pochi sbocchi di prospettiva per l'occupazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare per fare fronte alla grave e preoccupante situazione che si è venuta a creare, anche per dare una dovuta assicurazione a quelle famiglie che vivono sostentandosi sull'agricoltura e che hanno diritto di conoscere su quali risorse possono contare. (4-06399)

DILIBERTO, MORONI e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono state riportate dalla stampa notizie sul naufragio in cui, nella notte di Natale 1996, avrebbero perso la vita nel Canale di Sicilia 283 persone, quasi tutti immigrati clandestini asiatici di nazionalità srilankese, pakistana e indiana —:

se effettivamente, come riportato da diversi organi di stampa, la prima notizia circa una collisione e/o un naufragio sia stata diffusa dalle autorità portuali maltesi il 26 dicembre, e comunque quando le competenti autorità italiane abbiano avuto notizia del disastro e quanti e quali mezzi aerei e navali di ricerca siano stati e siano tuttora attivati per la ricerca in mare;

se le affermazioni di esponenti del Governo italiano circa i dubbi sull'effettività del naufragio in assenza di rottami e salme siano state confrontate con eventuali riscontri da parte della rappresentanza diplomatica italiana in Grecia rispetto alle decine di testimonianze concordanti raccolte fra i presunti superstiti dalla polizia

greca di Naupilos, i cui dati estremamente precisi parlano di 286 morti in mare, dei quali novantuno di nazionalità indo-pakistana e gli altri di nazionalità srilankese;

se siano stati presi o siano in corso contatti con le ambasciate in Italia dei paesi di provenienza dei presunti naufraghi, le quali risultano agli scriventi letteralmente tempestate da telefonate angosciate da parte delle famiglie, essendo l'Italia la meta della nave che sarebbe affondata con il suo carico umano;

se non ritengano necessario comunque, sia pure con estremo ritardo, uno sforzo di investigazione e di ricerca, sia allo scopo umanitario di localizzare e restituire ai parenti le salme, sia al fine di verificare eventuali contatti e complicità in Italia degli organizzatori del traffico e/o dei responsabili del naufragio;

se, più in generale, non ritengano che, analogamente a quanto avvenne da parte degli Stati Uniti d'America a fronte del susseguirsi di tragedie e naufragi nel mare dei Caraibi, la tragica catena di sbarchi, naufragi e morti in mare debba condurre a un urgente ripensamento dell'attuale politica immigratoria in Italia, che non lascia alcuno spazio all'immigrazione legale per lavoro o ricerca di lavoro sia stagionale che stanziale neanche da paesi confinanti o prospicienti le coste italiane, e comporta, stando ai dati ministeriali, il sistematico e sbrigativo respingimento alle frontiere anche di quanti potrebbero aver diritto al riconoscimento dello *status* di rifugiati o al soggiorno umanitario;

se esistano, ed eventualmente quali siano, ipotesi del Governo circa le responsabilità di organizzazioni internazionali di tipo mafioso nel traffico di immigrati clandestini, ed in particolare se siano state verificate, anche attraverso investigazioni ed operazioni di polizia internazionale e riscontri con le indagini avviate in Italia dalla magistratura di Milano e di Vado Ligure, le ipotesi, ricorrenti anche sulla stampa, circa una precisa assunzione del comando di tali traffici da parte della mafia turca, attraverso diramazioni crimi-

nali a Cipro, in Grecia, Albania, Montenegro, Romania, Svizzera e Italia. (4-06400)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1997 nel pavese, e precisamente nel comune di Sannazzaro de' Burgondi, si è verificata l'ennesima tragedia provocata dall'esplosione di gas metano all'interno di un edificio, che ha distrutto due piani del medesimo ed ha causato la morte di due persone e il ferimento di altre dodici;

indipendentemente dalle risultanze delle indagini promosse dalla magistratura per accertare eventuali responsabilità, si pone il problema del risarcimento dei danni materiali;

nel contratto che i singoli utenti firmano con le società erogatrici del gas metano, essi sono costretti ad assumersi ogni responsabilità all'interno dei muri domestici in caso di disgrazie prodotte dal gas metano;

in un episodio analogo a quello accaduto ieri, avvenuto il 30 settembre 1994, in viale Monza 112, a Milano, a causa di uno scoppio di gas metano avvenuto nell'appartamento antistante a quello della signora Lidia Curmia, la medesima ha perso un figlio di 19 anni, casa, lavoro, indumenti e ogni effetto personale;

la signora Lidia Curmia non ha percepito nessun risarcimento del danno che le è stato causato e tantomeno aiuto da parte delle istituzioni pubbliche, tranne una tomba per il figlio al cimitero generale —:

se non ritengano di attivarsi affinché sia fatto obbligo alle imprese erogatrici del gas metano, che agiscono tra l'altro in regime di monopolio con altissimi profitti, di stipulare per tutti gli utenti polizze assicurative in grado di coprire da eventuali danni tutti i residenti negli edifici serviti dal gas metano. (4-06401)

GALDELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'assegnazione del premio di due miliardi della lotteria Italia al biglietto serie U 527243, venduto a Castelbellino (Ancona), successivamente annullata, ha creato sconcerto ed una sensazione di profonda ingiustizia;

il premio al biglietto di cui sopra era stato assegnato e pubblicizzato in una trasmissione televisiva in diretta, in quanto all'atto dell'estrazione nessuno degli operatori preposti si è accorto della irregolarità;

l'annullamento della vincita appare quindi illegittimo, in quanto è stata creata una situazione di fatto e di diritto non eliminabile —:

se intenda ricercare le forme giuridicamente corrette al fine di riconoscere al titolare del biglietto serie U 527243 la vincita così come risultava al momento dell'estrazione;

come sia stato possibile il verificarsi di un errore così grave;

di chi sia la responsabilità e quali conseguenze intenda trarne. (4-06402)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

Villa Maraini è un complesso di strutture antidroga fondato a Roma nel 1976 da Massimo Barra, nell'ambito della Croce rossa italiana;

nel 1986 per iniziativa del comune di Roma venne costituito un comitato promotore della fondazione « Villa Maraini » identificandosi nella fondazione lo strumento giuridico atto a sistematizzare e dare garanzie di continuità e di finanziamento all'esperienza terapeutica giudicata già allora rilevante per la città, oltretutto ben conosciuta anche a livello nazionale ed internazionale;

nel 1988, raggiunto il suo scopo, il comitato si sciolse per dare luogo alla fondazione « Villa Maraini »;

nel 1996 la CRI (Croce rossa italiana) ha riconosciuto la fondazione come proprio strumento operativo per gli interventi che la stessa, per obblighi connessi a raccomandazioni internazionali votate dallo stesso Governo italiano, deve compiere in tema di assistenza al tossicodipendenti e ai malati di Aids, inserendo propri rappresentanti tanto nel consiglio direttivo, quanto nel Collegio dei revisori dei conti della fondazione;

in tutti questi anni la fondazione « Villa Maraini » ha svolto un ruolo insostituibile e di avanguardia nella lotta alla droga, assistendo oltre ventimila tossicomani ed affiancando alla originale comunità terapeutica diurna altre attività, che ne hanno fatto struttura di riferimento per gli interventi di emergenza e a bassa soglia nonché per quelli selettivi con somministrazione di Naltrexone, di cui è centro di avanguardia a livello mondiale per numero di assistiti e risultati;

secondo i dati dell'osservatorio epidemiologico della regione Lazio, Villa Maraini è la struttura che ha in carico il maggior numero di assistiti fra tutti i centri pubblici e privati operanti nella regione;

a dispetto della efficacia dei suoi interventi e della chiara configurazione giuridica, la fondazione « Villa Maraini » ha sempre vissuto in regime di precarietà di finanziamento, tanto da correre a più riprese rischio di chiusura, evitata sinora anche per la ripetuta mobilitazione degli organi di stampa e dell'opinione pubblica;

a tale precarietà ha contribuito il fatto di essere l'unica struttura antidroga di proporzioni rilevanti a non usufruire di un rapporto di convenzione con l'azienda Usl di zona, (RMD Ausl) —:

se sia a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intenda intraprendere presso la regione Lazio per superare tale stato di incomprensibile precarietà;

per quale motivo la Croce rossa italiana, ente vigilato dal ministero della sanità, non abbia provveduto finora a garantire il finanziamento di Villa Maraini, pure in presenza di cospicue disponibilità di bilancio che le hanno fatto mandare in economia oltre due miliardi di lire nel 1995;

quale sia il rapporto tra i finanziamenti concessi a qualunque titolo a Villa Maraini negli ultimi dieci anni e quelli concessi alle grandi strutture private operanti nel Lazio e quale sia il motivo di tale ben nota e clamorosa disparità ai danni degli assistiti della fondazione. (4-06403)

SPINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali siano i motivi che abbiano portato il sovrintendente Antonio Paolucci a sollevare dall'incarico della direzione dei lavori del progetto « Grandi Uffizi » la professoressa Anna Maria Petrioli Tofani, la cui opera è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo ed il cui comportamento, dopo l'attentato del maggio 1993, fu esemplare per efficienza e dedizione;

se sia o meno vero in particolare che il sovrintendente — ed ex ministro — Paolucci abbia concordato tale provvedimento con il Ministro dei beni culturali ed ambientali e, nel caso, per quali motivi si sia avallata una sì sbrigativa e draconiana decisione;

se tale decisione non sia in realtà motivata da un dissenso di merito rispetto alla concezione sobria e rispettosa dell'architettura vasariana nella realizzazione dei « Grandi Uffizi » da tempo e coerentemente portata avanti dalla professoressa Anna Maria Petrioli Tofani. (4-06404)

GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana del mese di dicembre 1996, nella regione Marche, specialmente nell'entroterra maceratese, si è

verificata una straordinaria nevicata che ha causato danni alle attività economiche, in particolare quelle agricole e zootecniche, ed al patrimonio edilizio pubblico e privato;

sono gravi i danneggiamenti arrecati alla viabilità provinciale, comunale e rurale;

debbono essere sostenute spese straordinarie, a carico degli enti locali, per lo sgombero della neve —;

quali azioni intenda intraprendere, considerando il grave disagio, per concedere i benefici di legge previsti nella fattispecie ai soggetti interessati. (4-06405)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Manuel Besola, nato il 19 gennaio 1975 ad Alzano Lombardo (Bergamo), è stato chiamato al servizio militare in data 10 luglio 1996, con assegnazione presso il battaglione alpino « Mondovì » di Cuneo;

dopo un colloquio con lo psicologo, il giovane venne inviato all'ospedale di Torino, dove gli fu riscontrata una « forma di depressione in soggetto fragile » e « lieve piede piatto bilaterale » con conseguente assegnazione di venti giorni di convalescenza;

altri giorni di convalescenza furono successivamente concessi sino ai primi di settembre del 1996. L'11 settembre 1996 il giovane si presentò all'ospedale militare di Baggio, dove fu giudicato abile al servizio ed inviato al reparto di assegnazione;

ritornato alla caserma di Cuneo, il giovane sostenne un altro colloquio con lo psicologo e l'ufficiale medico, dove fece presente sia i suoi problemi di carattere fisico e psichico, oltre all'intenzione di dichiararsi obiettore di coscienza e svolgere il servizio civile sostitutivo;

il signor Besola firmò una dichiarazione in cui rifiutava di indossare la divisa e successivamente, in data 13 settembre

1996, si recava al distretto militare di Brescia dove inoltrava istanza per essere riconosciuto obiettore di coscienza;

il 24 gennaio 1997 il signor Besola sarà processato presso il tribunale militare di Torino per il reato di rifiuto del servizio militare di leva, e in tale occasione, ai sensi della legge n. 772 del 1972, ripresenterà domanda di obiezione di coscienza —

se non ritenga opportuno, vista la complessa situazione descritta in premessa e considerata l'incompatibilità psichica del giovane alla vita militare, provvedere al riconoscimento del signor Besola come obiettore di coscienza, in modo da permettergli di svolgere il servizio di leva obbligatorio tramite il servizio civile sostitutivo. (4-06406)

COPERCINI. — Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 1995 la signora Antonella Pazzoni in Fattori, residente a Parma in via Giuseppe Rossi, n. 6, partecipa al concorso pubblico svoltosi a Roma ed indetto dal Ministero delle finanze per l'assunzione di 2.937 assistenti tributari della VI qualifica funzionale, bandito con decreto ministeriale 26 febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana — 4^a serie speciale — n. 83-bis del 18 ottobre 1991;

la signora Pazzoni supera l'esame con punteggio di 45.670 ed è collocata al 1489esimo posto della graduatoria generale;

la stessa indica, seguendo le precise indicazioni del bando, la preferenza dell'Emilia-Romagna come sede di lavoro, essendo tale preferenza motivata dal fatto che è nata e risiede a Parma ed è inoltre coniugata, con due figli in età scolare;

la signora Pazzoni viene assegnata, con lettera del Ministero delle finanze datata 14 marzo 1996, alla Direzione gene-

rale delle entrate per il Piemonte con sede a Torino, così risultando di fatto obbligata ad allontanarsi dal marito e dai figli;

a seguito della comunicazione ricevuta la signora Pazzoni tramite il suo legale chiede, in data 16 aprile 1996, di potere avere copia dell'elenco dei vincitori del concorso in oggetto, la loro destinazione, nonché i verbali nei quali si definiscono i criteri di assegnazione alle sedi —

in un momento in cui i cittadini richiedono dalla pubblica amministrazione la massima trasparenza, quale sia la ragione per la quale la Direzione generale del Ministero delle finanze non abbia ancora risposto alle richieste formulate dalla signora Pazzoni tramite il suo legale;

quali siano le motivazioni in base alle quali la signora Pazzoni è stata assegnata alla Direzione regionale delle entrate per il Piemonte: ci si potrebbe domandare se in quanto occorso alla più volte citata signora non si possa ravvisare un atteggiamento di preferenza verso alcuni candidati a scapito di altri. (4-06407)

TARADASH. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 5234/VIII del 2 luglio 1996, la direzione generale del dipartimento delle dogane e imposte dirette, ha disposto il conferimento della titolarità della dogana di Napoli II (aeroporto di Capodichino) al direttore tributario signor Antonio Infante, dirigente nazionale Uil;

avverso detto provvedimento, il pari qualifica dottor Riccardo Marro ha proposto, in data 30 luglio 1996, ricorso al Tar Campania che, con ordinanza n. 876 del 4 settembre 1996, notificata in data 12 settembre 1996 all'amministrazione, ha accolto l'istanza di sospensione, disponendo che il dipartimento delle dogane operi un esame comparativo delle posizioni degli aspiranti all'incarico di cui trattasi;

solamente in data 21 ottobre 1996 l'amministrazione, con telexscritto protocollo 8132/VIII, ha disposto, nelle more

dello svolgimento del riesame, che il signor Infante, per l'esigenza della continuità amministrativa, svolgesse temporaneamente le funzioni di reggente la dogana;

la direzione centrale del personale e degli affari generali — diretta dal dottor Giuseppe Favale, ex sindacalista Uil, con foglio protocollo 9720/VIII del 21 ottobre 1996 ha disposto l'avvio del procedimento di attribuzione della titolarità della dogana, invitando gli interessati a trasmettere eventuali memorie ed osservazioni, nonché titoli non in possesso dell'amministrazione;

l'avvio del procedimento di comparazione, però, non è stato preceduto dalla nomina di una commissione, né tanto meno da un'intesa sui criteri di valutazione dei titoli di servizio, professionali, culturali e scolastici;

l'attribuzione della funzione di reggente la dogana al signor Antonio Infante ha facultato questi ad emettere ordine di servizio n. 6 del 30 ottobre 1996 con il quale, oltre a declassare l'altro aspirante dottor Riccardo Marro da coordinatore degli uffici della dogana a semplice capo servizio della segreteria, lo ha relegato in un ufficio ubicato in un fabbricato con scarsa luce naturale e luce artificiale, non conforme alle norme di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, ignorando, volutamente, le condizioni di salute degli occhi (trapianto corneale non ancora definito);

il capo dogana reggente ordinava, ai sensi dell'articolo 161 Tuld, in data 7 ottobre 1996, con protocollo n. 3554, la verifica ordinaria del locale *duty free shop*, senza alcun preavviso, arrecando danni al gestore per circa duecento milioni di mancato introito e, soprattutto, le proteste dei turisti, i quali affissero un manifesto, redatto in lingua inglese, con la dicitura « benvenuti nell'aeroporto più schifoso d'Europa »;

il capo della circoscrizione doganale di Napoli ha proposto alla direzione compartimentale il trasferimento *in toto* del personale, notoriamente ostile al signor

Infante, adducendo a motivo la loro lunga permanenza in sede con i connessi benefici di cui all'articolo 2 della legge 13 luglio 1984, n. 302, ed all'articolo 6 della legge 21 dicembre 1978, n. 852 —:

quali provvedimenti intenda adottare nei modi, termini e tempi opportuni, circa la giusta valutazione dei titoli, al fine di evitare che la comparazione delle posizioni degli aspiranti all'incarico della titolarità non si traduca in una semplice farsa di carattere soggettivo e sia inquinata in assenza di una specifica normativa al riguardo;

se analogo provvedimento di forzata rimozione di personale, celata dal termine « mobilità », sia stato, o sia in corso di adozione, anche presso le altre dogane italiane, destinatarie dei succitati benefici;

se sia a conoscenza dell'incresciosa situazione verificatasi per il *blitz*, ordinato autonomamente dal signor Infante, al punto vendita *duty free*, che ha reso una pessima immagine dell'Italia, in particolare della città di Napoli. (4-06408)

PALMIZIO. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle entrate dell'Emilia Romagna, a seguito della mancata risposta ai quesiti formulati al ministero delle finanze, ha diramato ai primi del mese di dicembre 1996 una disposizione telegrafica agli uffici Iva della regione affinché procedessero alla notificazione gli accertamenti in scadenza relativamente alle società immobiliari di gestione che avevano chiesto il rimborso del credito Iva, cui gli uffici avevano risposto con lo sconosciuto istituto del diniego, e ciò anche relativamente agli anni per i quali tali società hanno presentato il concordato di massa e anche qualora gli immobili oggetto di richiesta di rimborso siano ritenuti strumentali « per natura » (vedasi risoluzione n. 238/E del 24 ottobre 1996 del ministero delle finanze); si tratta di un mancato rimborso di quanto spetta alle medesime (spesso somme ingenti) e con-

testualmente del rischio di divenire oggetto di pesanti sanzioni, non dovute, a soggetti già in difficoltà per la grave situazione economica, facendo sì che mediante tali penalizzazioni ci sia una certa qual disincentivazione del mercato delle locazioni che, a parole, si dichiara di voler sostenere. Tale comportamento rappresenta una evidente violazione degli articoli 4 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e procura un doppio ingiusto danno alle predette società, che già soggiacciono sotto un regime fiscale ormai intollerabile —:

se, in considerazione *a)* delle argomentazioni univoche presenti nell'attuale giurisprudenza (si veda la decisione del 10 febbraio 1995 della Commissione tributaria di grado di Torino); *b)* degli orientamenti rigidi della dottrina; *c)* dei richiami dell'Unione europea, relativamente al mancato rispetto della sesta direttiva in materia di Iva (n. 77/388/CEE), che riconosce la deducibilità dell'Iva per tali soggetti, in contrasto con l'atteggiamento italiano, che è in violazione dell'articolo 17, paragrafo 2, di detta direttiva; *d)* delle nuove norme che il legislatore ha ritenuto di emanare quando ha voluto porre limitazioni alla detraibilità dell'Iva nell'acquisto di unità immobiliari ad uso abitativo da parte delle società immobiliari (come prescritto nel decreto-legge n. 323 del 1996), che sarebbero state inutili se già in precedenza fosse stata vigente l'indetraibilità pretesa dal ministero; il Ministro interrogato non ritenga opportuno, in presenza di un preciso impegno normativo verso i contribuenti, non disattenderlo, procedendo ugualmente per accertamenti, e se non ritenga infine necessario un definitivo riconoscimento di questi diritti in conformità alla volontà del legislatore italiano ed europeo. (4-06409)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda ingenerata dal difettoso funzionamento del « pallottoliere » elettronico in occasione della recente estrazione dei biglietti vincenti della « lotteria Italia »,

oltre a diffondere una comprensibile diffidenza nei confronti della generalità delle lotterie di Stato, rischia di causare l'obbligo, a carico dell'erario, di risarcimento di una somma pari al premio previsto di due miliardi (o frazione di esso) nei confronti di tutti i detentori dei biglietti della Lotteria Italia aventi le cifre corrispondenti a quelle estratte dai pallottolieri regolarmente funzionanti, ma non quella estratta dal pallottoliere risultato difettoso;

milioni di telespettatori, i quali hanno assistito in diretta all'estrazione, hanno potuto ben osservare e valutare il comportamento lietamente e spensieratamente distratto dei funzionari componenti la commissione, a cominciare dalla dottoressa Valeria Vinci Orlando, avvocato dello Stato, che la presiedeva, cui era demandato il compito di controllare la regolarità dell'estrazione;

la presidente della commissione, intervistata dai giornalisti dopo i fatti, non ha saputo far altro che affermare, a giustificazione del proprio operato, « mi sono fidata di Gullotta », operando una singolare confusione fra il ruolo del comico e quello del funzionario dello Stato italiano adibito (e stipendiato) per il controllo e la tutela del pubblico interesse —:

se non ritenga che tutti i membri della commissione citata debbano essere chiamati a rispondere per i danni causati all'erario dal loro comportamento, palesemente omissivo dei loro doveri e delle loro funzioni;

se non ritenga che, dopo un simile precedente, che non può non aver incrinato la credibilità delle lotterie di Stato, essendosi ben palesata la insufficiente capacità degli organi preposti dallo Stato italiano alla tutela della correttezza e della trasparenza delle procedure di estrazione delle lotterie, di procedere ad una generalizzata privatizzazione di tutto il delicato settore. (4-06410)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno,*

dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che.

tra luglio e settembre 1996 sono state effettuate indagini geognostiche a terra, mediante l'installazione di strumenti di controllo, nella zona di intervento per la realizzazione del sottopasso di Castel S. Angelo;

come risulta dalla relazione illustrativa del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio del 27 settembre 1996, firmata dall'ingegner Giancarlo Santariga, responsabile del procedimento, e dal provveditore ingegnere Tullio Russo, coordinatore unico, circa le indagini svolte nella zona del sottopasso (« programma d'intervento di viabilità e riqualificazione urbana d'interesse della città del Vaticano, della città di Roma e del fiume Tevere), sono state rilevate presenze archeologiche nel sottosuolo: nella piazza antistante Casa Madre dei mutilati sono state segnalate presenze nel sottosuolo per uno spessore di quattro-cinque metri dal piano di campagna riferibili probabilmente a cunicoli di drenaggio del sito, oppure alle fondazioni di un fabbricato moderno demolito per consentire l'attuale sistemazione della piazza; in prossimità del bastione lato valle del castello è stata rinvenuta, a quota cinque metri circa dal piano campagna una pavimentazione riferibile alla fonte battesimale della chiesa di Santa Maria in Traspontina; a piazza della Rovere sono state segnalate presenze di brani di murature che, per la loro profondità, potrebbero costituire parte dei ruderi trovati, a suo tempo sotto l'ospedale Santo Spirito e che si ritiene appartengano alla villa di Agrippina; a valle di ponte Vittorio è stata individuata la presenza di una massa metallica di grandi dimensioni;

le indagini svolte, come risulta dalla stessa relazione sopracitata, indicano che il tratto di muraglione a cavallo del ponte Principe Amedeo (ove sono ubicati sia lo svincolo per il costruendo parcheggio nella collina Vaticana, sia l'uscita del sottopasso)

presenta, in corrispondenza della muratura di fondazione, diffusi fenomeni di degrado che renderanno necessario adottare opportune provvidenze in sede di progetto. Complessivamente i risultati ottenuti confermano un generale stato di sofferenza degli edifici limitrofi ai lungotevere di destra. Particolari sintomi di dissesto hanno manifestato: il palazzo ubicato subito dopo ponte Cavour, il Palazzo di Giustizia (prospetto principale verso il Tevere), Castel San Angelo (prospetto verso il Tevere e Bastione San Marco), il Palazzo vaticano dell'Azione cattolica in piazza Giovanni XXIII, l'ospedale Santo Spirito e isolati su piazza della Rovere fino a palazzo Salviati;

il provveditorato regionale alle opere pubbliche ha proposto e indetto la gara per l'assegnazione dei lavori per incaricare le ditte aggiudicatrici di raccogliere i dati mancanti e farsi carico poi di elaborare esse stesse i progetti esecutivi. Ma le imprese avrebbero avuto solo un mese di tempo dall'aggiudicazione all'apertura dei cantieri. Dopo il giudizio negativo del Sovrintendente archeologico, professor La Regina, la gara allo stato attuale dovrebbe essere non attuabile;

il provveditorato riteneva di affidare i lavori ricorrendo all'articolo 19, comma 1b, della legge Merloni. Tale articolo prevede la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori qualora « sia prevalente la componente impiantistica o tecnologica »;

la procedura di aggiudicazione si sarebbe dovuto concludere il 16 febbraio 1997, data entro la quale la sovrintendenza non sarebbe riuscita a completare le verifiche —:

per quale motivo, malgrado i notevoli sforzi del provveditore Tullio Russo che, lasciato solo, senza il supporto tecnico necessario, ha cercato di fare il massimo per risolvere i problemi capitolini, il comune di Roma non abbia seguito direttamente tutta la fase relativa al sottopasso, appoggiandosi a strutture e società appositamente create, come l'Agenzia per il Giubileo, invece di scaricare la responsabilità sul provveditorato;

se il progetto per le opere relative al sottopasso di Castel San Angelo approvato dal provveditore alle opere pubbliche sia stato totalmente definito per indire gara internazionale;

se siano state rese note tutte le indagini archeologiche e geologiche per permettere lo svolgimento delle opere nei tempi fissati;

se il progetto approvato sia quello più accettabile sotto il profilo urbanistico e sotto il profilo economico. Infatti, anche se la relazione sopraccitata del settembre 1996 risulta oltremodo fumosa e generica, già si evincevano presenze di reperti archeologici e già da tempo associazioni e ambientalisti avevano denunciato il rischio di tali ritrovamenti. Ma il comune di Roma ha volutamente ignorato il tutto, proseguendo irresponsabilmente nel portare avanti un progetto che non sarebbe mai stato ultimato;

se sia stato valutato il progetto dell'ingegner Vittoriano Satta, che prevede l'eliminazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo, ponendo l'alternativa di una viabilità a raso con minor spesa e certezza dei tempi di attuazione per il Giubileo;

se sia vero che i bastioni di Castel Sant'Angelo versano in stato di grave degrado, dovuto a cedimenti costanti;

se sia vero che in prossimità dei bastioni esistano reperti archeologici importanti da non consentire una pianificazione delle opere;

se sia vero che in prossimità di ponte Sant'Angelo è stata intercettata una strada romana a circa sei metri di profondità, frangiflutti di Adriano a dodici metri di profondità, un collettore romano e una galleria di collegamento tra i due bastioni a circa quattro metri di profondità;

se sia vero che in prossimità dei bastioni siano allocate sepolture di particolare importanza, oltre a tombe con monili e scudi, rilevati con l'indagine a ultrasuoni,

e che di fronte lungotevere Castello è stata rilevata una grossa area di reperti archeologici;

se sia vero che la sede dell'Associazione nazionale dei mutilati invalidi e il Palazzo di Giustizia presentano grave dissesto delle costruzioni;

se sia vero che il sovrintendente archeologico abbia manifestato, già durante la conferenza dei servizi di settembre 1996, grosse perplessità sulla realizzazione del sottopasso di Castel San Angelo. Sembra infatti che la sovrintendenza archeologica di Roma abbia stabilito che darà la sua approvazione solo dopo l'acquisizione di valutazioni sugli effetti che lo scavo della galleria potrebbe avere sulle strutture del mausoleo di Adriano e dopo l'espletamento di tutte le verifiche archeologiche;

se sia vero che il sovrintendente ai beni culturali abbia manifestato perplessità sulla demolizione e ricostruzione dei muraglioni del Tevere;

se sia vero che dissesti idrogeologici potrebbero compromettere l'andamento delle opere, con enorme lievitazione dei prezzi;

se il progetto definitivo a bando di gara abbia tenuto conto di tutte le problematiche in modo tale da quantificare l'esatto importo, così come dettato dalla legge n. 109 del 1994;

se in base alla legge n. 109 del 1994, l'appalto possa essere affidato con la procedura dell'articolo 19, comma 1b, della legge Merloni, trattandosi di opere che non possono ricondursi alla prevalente componente impiantistica e tecnologica;

se il progetto con le problematiche emerse possa essere definito entro il 13 febbraio 1997;

se siano stati raccolti dati sufficienti per poter procedere ad un progetto esecutivo;

se per la redazione del progetto sia stata indetta gara di appalto come previsto dalla legge Merloni;

se siano stati consultati coloro che hanno dato contributi progettuali, compreso l'ingegner Vittoriano Satta;

con quale criterio siano stati scelti i collaboratori al progetto del provveditorato;

come mai i sondaggi relativi ad un'opera di tale importanza storica siano iniziati solo nel mese di settembre 1996 e risultano allo stato attuale ancora incompleti;

se il riconoscimento alle ditte aggiudicatrici di raccogliere i dati mancanti e di farsi carico di elaborare i progetti esecutivi entro un mese non palesi un inevitabile passaggio di responsabilità da parte del provveditore alle opere pubbliche, impossibilitato a comportarsi diversamente;

se, infine, tale scelta possa essere fonte di contestazione e riserve da parte delle imprese aggiudicatrici, con conseguente lievitazione dei prezzi e allungamento dei tempi di lavorazione. (4-06411)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, con incarico per le aree urbane, dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sin dal gennaio 1995 è stato approvato dalle amministrazioni competenti (ministero dei lavori pubblici, Anas, ministero dell'interno, ministero dei trasporti, Società Aeroporti di Roma, regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma, comune di Fiumicino) un progetto, predisposto dal compartimento Anas di Roma, che rappresenta la soluzione più adeguata per il collegamento città-aeroporto, quale obiettivo strategico non più procrastinabile in relazione al crescente sviluppo del traffico aereo passeggeri e merci previsto per il Giubileo del 2000;

tale progetto approvato consentiva altresì la soluzione di esigenze complessive relative ai flussi di traffico riguardanti il collegamento viario in questione. In particolare: i flussi di traffico diretti verso

l'autostrada per Civitavecchia; i flussi generali del comune di Fiumicino e quelli connessi ai programmati interventi del porto turistico del piano delle opere di navigazione del fiume Tevere; i flussi connessi all'operatività del *cargo system* e, più in generale, quelli riconducibili alla espansione dell'aeroporto di Fiumicino, anche in vista della celebrazione del Giubileo per l'anno 2000, che interessa specificatamente l'area metropolitana romana e il suo *hinterland*; i flussi connessi con la realizzazione dell'aeroporto di Ponte Galeria, della caserma di polizia di Stato e di altri insediamenti nelle zone industriali in fase di realizzazione lungo la direttrice viaria Roma-Fiumicino;

con note del 29 maggio 1991, 12 marzo 1994 e 14 giugno 1994 (inviata al ministero dei lavori pubblici, all'Anas, al sindaco di Roma, al presidente della Giunta regionale del Lazio e al presidente della provincia di Roma), il dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno sollecitava la realizzazione del citato progetto approvato, al fine di consentire la rapida dislocazione di uomini e mezzi in relazione all'alto compito di sicurezza affidato alla caserma di polizia di Stato in fase di ultimazione sulla via Portuense, in località Ponte Galeria;

l'importanza delle cosiddette vie complanari è rimasta non solo confermata, ma addirittura fortificata dalla realizzanda terza corsia del tratto giubilare dell'autostrada per Fiumicino, avendo le complanari, come è noto, il compito di selezionare il traffico a tutto vantaggio sia della funzionalità dell'autostrada che delle realtà insediative locali già menzionate;

il comune di Fiumicino sin da settembre 1996 ha inviato all'Anas il progetto definitivo delle infrastrutture viarie a servizio degli insediamenti di carattere pubblico e privato nell'area territoriale compresa tra il grande raccordo anulare e l'aeroporto di Fiumicino: tronco A12 (Roma-Civitavecchia) - aeroporto di Fiumicino;

il comune di Roma (ufficio del programma di Roma Capitale e coordina-

mento Giubileo), sin da luglio 1996 ha inviato all'Anas il progetto definitivo delle infrastrutture viarie a servizio degli insediamenti di carattere pubblico e privato nell'area territoriale compresa tra il grande raccordo anulare e l'aeroporto di Fiumicino: tronco Gra A12 (Roma-Civita-vecchia);

l'Anas, pur avendo ricevuti i suddetti progetti definitivi, che si rifanno *in toto* alla soluzione progettuale elaborata dall'Anas stessa ed approvata da tutte le amministrazioni competenti nel gennaio 1995 e pur avendo il comune di Roma e il comune di Fiumicino, nella loro qualità di enti territorialmente competenti della programmazione urbanistica, espresso in maniera chiara ed inequivocabile la necessità che la progettazione esecutiva della terza corsia dell'autostrada Roma-Fiumicino tenga in considerazione la prevista realizzazione delle strade complanari, sta procedendo alla elaborazione di una soluzione progettuale che non consentirà in futuro, a meno di costosissimi lavori, con conseguente dissipazione di risorse pubbliche e private, sia l'allargamento della via Portuense che la realizzazione delle complanari —:

se non ritengano non solo opportuno, ma anche doveroso che l'Anas proceda alla elaborazione e all'approvazione del progetto esecutivo della terza corsia dell'autostrada Roma-Fiumicino, che consenta in futuro, senza lavori di costo elevatissimo da eseguirsi sull'autostrada, e quindi senza dissipare le risorse pubbliche, e private, sia l'allargamento della Portuense che la realizzazione delle strade complanari;

quali iniziative o provvedimenti di competenza intendano assumere per risolvere definitivamente il problema della realizzazione delle strade complanari e dell'allargamento della via Portuense senza nuovi elevatissimi costi e conseguente dissipazione delle risorse pubbliche e private, a causa di una inadeguata e provvisoria progettazione da parte dell'Anas delle infrastrutture viarie a servizio degli insediamenti di carattere pubblico e privato nel-

l'area compresa tra il Gra e l'aeroporto di Fiumicino (ampliamento dell'autostrada Roma-Fiumicino e relative complanari).

(4-06412)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'interno e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

la costituzione della « Agenzia romana per la preparazione del Giubileo Spa » è avvenuta con delibera del comune di Roma n. 57, nella seduta pubblica del 14 marzo 1995. La durata della società è fissata al 31 dicembre 2005. Ai sensi dello statuto dell'Agenzia, la stessa « ha per scopo lo svolgimento delle attività di progettazione, coordinamento progettuale ed esecutivo, gestione, controllo e assistenza tecnica, nonché informazione delle opere e dei servizi disposti in previsione delle celebrazioni dell'anno 2.000 »;

con l'entrata in vigore del decreto-legge n. 349 del 1996, all'Agenzia non vengono attribuite quelle attività di pianificazione e di coordinamento operativo degli interventi che hanno, invece, caratterizzato i suoi primi dodici mesi di vita —:

quanti finanziamenti siano stati concessi all'Agenzia per il Giubileo istituita dall'amministrazione del comune di Roma;

se l'Agenzia per il Giubileo abbia prodotto un piano di spesa;

quale sia l'importo previsto per il piano di accoglienza;

a chi siano state assegnate e con quale criterio le progettazioni e gli studi;

se per gli incarichi assegnati siano state indette gare di progettazione, come previsto dalla « legge Merloni »;

se sia stato creato un elenco di professionisti;

quali siano le commesse e gli studi affidati alle cooperative;

a quanto ammontino allo stato attuale le spese sostenute da suddetta Agenzia e quali siano stati i lavori prodotti.

(4-06413)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, del tesoro e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sembra che la sovrintendenza archeologica di Roma abbia commissionato lavori per la realizzazione di un teatro all'aperto a ridosso delle mura di Castel Sant'Angelo —:

se tale circostanza risponda al vero e, in caso affermativo, se i lavori per la realizzazione di suddetto teatro all'aperto siano stati autorizzati dalla sovrintendenza archeologica per manifestazioni all'aperto;

se sia vero che le mura a ridosso del realizzando teatro all'aperto presentino un grave dissesto, con uno squilibrio di oltre 35 centimetri, costituendo così un grave pericolo sia per coloro che attualmente stanno lavorando, sia per quanti in futuro accederanno a tale teatro;

se per svolgere tali lavori siano stati eseguiti accertamenti sulla stabilità delle mura di Castel Sant'Angelo e se siano stati richiesti al provveditorato alle opere pubbliche del Lazio gli esiti dei sondaggi eseguiti;

quale sia l'importo dei lavori stanziato per la realizzazione di suddetto teatro all'aperto. (4-06414)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'escalation di omicidi negli ultimi mesi del 1996 in provincia di Napoli e Caserta dimostra una verità semplice e nello stesso tempo sottovalutata, ovvero sia che la magistratura e gran parte delle forze dell'ordine sono impegnate nell'accertare

le responsabilità di omicidi e di eventi malavitosi degli anni scorsi e, di conseguenza, non hanno la possibilità di indagare sullo stato attuale della criminalità organizzata;

gli stessi ultimi collaboratori di giustizia risalgono a quasi due anni fa e, quindi, ammesso che contribuiscano a far luce sulla verità di episodi malavitosi, possono fornire notizie su situazioni avvenute negli anni 1993 e 1994;

a questo va aggiunto l'immobilismo di tante risorse umane che, per analizzare le vicende di camorra dei primi anni novanta, non possono procedere allo studio e al controllo dell'attuale organizzazione del clan malavitosi che nel frattempo si sono evoluti;

il procuratore della Repubblica di Napoli ha più volte denunciato la cronica mancanza di personale presso la stessa procura —:

quali iniziative intenda adottare per potenziare le forze dell'ordine, volte a consentire la prosecuzione dell'attività investigativa di polizia giudiziaria e di conoscenza del territorio. (4-06415)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'escalation di omicidi negli ultimi mesi del 1996 in provincia di Napoli e Caserta dimostra una verità semplice e nello stesso tempo sottovalutata, ovvero sia che la magistratura e gran parte delle forze dell'ordine sono impegnate nell'accertare le responsabilità di omicidi e di eventi malavitosi degli anni scorsi e, di conseguenza, non hanno la possibilità di indagare sullo stato attuale della criminalità organizzata;

gli stessi ultimi collaboratori di giustizia risalgono a quasi due anni fa e, quindi, ammesso che contribuiscano a far luce sulla verità di episodi malavitosi, possono fornire notizie su situazioni avvenute negli anni 1993 e 1994;

a questo va aggiunto l'immobilismo di tante risorse umane che, per analizzare le vicende di camorra dei primi anni '90, non possono procedere allo studio e al controllo dell'attuale organizzazione dei clan malavitosi che nel frattempo si sono evoluti;

il procuratore della Repubblica di Napoli ha più volte denunciato la cronica mancanza di personale presso la stessa procura —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire un potenziamento della citata procura e della Dda, considerato il grande impegno dimostrato da quest'ultima in provincia di Caserta contro la criminalità. (4-06416)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

se risulti vero che sono iniziati i lavori relativi alla realizzazione di un porto commerciale di iniziativa del comune di Sorrento, il cui appalto pare risalga ad alcuni anni fa;

se sia stato verificato l'impatto ambientale che quest'opera avrebbe su uno dei paesaggi più conosciuti e consacrati e che non sembra giustificata da reali esigenze socio-economiche. (4-06417)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata annullata l'estrazione di un numero della « Lotteria Italia » perché alcune palline sono rimaste fuori dal meccanismo elettronico;

ci si è accorti dell'anomalia tramite una ripresa televisiva e non sono stati resi pubblici i filmati sull'estrazione degli altri numeri —:

se non sia opportuno pagare tutti i biglietti vincenti, così come estratti originariamente, e rilevare le responsabilità penali e pecuniarie di chi ha permesso tali anomalie. (4-06418)

FAUSTINELLI e CAPARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — Premesso che:

è stata annullata l'estrazione di un numero della « lotteria Italia » perché alcune palline sono rimaste fuori dal meccanismo elettronico;

ci si è accorti dell'anomalia tramite una ripresa televisiva e non sono stati resi pubblici i filmati sull'estrazione degli altri numeri —:

se non sia opportuno, per una maggiore regolarità e trasparenza, annullare l'estrazione avvenuta il giorno 6 gennaio 1997, e rifare il tutto, sotto il controllo costante delle telecamere, in una apposita trasmissione in diretta televisiva. (4-06419)

GUERRA, FOLENA e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 7 gennaio 1997, si è svolta a Roma (quartiere San Giovanni e Tuscolano) una manifestazione pubblica di commemorazione della strage del 1978 in via Acca Laurentia. Il corteo, composto da circa cinquecento persone, è partito da Piazza San Giovanni. Dopo aver percorso via Tuscolana, da parte dei manifestanti si è cercato di rompere il cordone delle forze dell'ordine, a poca distanza dalle sedi del comitato di quartiere, dei Cobas e di un'unità di base del Pds. Nello scontro, sfociato in una sassaiola, quattro esponenti delle forze dell'ordine sono rimaste contuse e un loro veicolo è stato danneggiato, così come sono state danneggiate alcune automobili parcheggiate nella zona;

nelle ultime settimane a Roma e in provincia si sono ripetuti episodi inquietanti che, secondo gli inquirenti, testimonierebbero l'attuale fase di riaggregazione dell'arcipelago neonazifascista romano: negli ultimi giorni del 1996 sono state profanate alcune tombe ebraiche presso il cimitero di Prima Porta; sono comparse in varie realtà urbane ed extraurbane scritte inneggianti al disciolto movimento politico

occidentale; una decina di estremisti di destra sono stati arrestati per una serie di rapine a mano armata compiute a Roma —:

se non ritenga intollerabile ed offensivo lo svolgimento di tali manifestazioni per la città di Roma e per i cittadini italiani che credono nei valori fondamentali della Carta costituzionale;

quale sia il giudizio e l'azione del Governo nei confronti della recrudescenza di tali fenomeni di violenza, intolleranza, razzismo e richiamo alle idee nazifasciste;

quali interventi di prevenzione il Governo stia predisponendo per impedire che si sviluppino ulteriormente azioni ed attività di gruppi nazifascisti, già colpiti in passato da provvedimenti della magistratura e delle forze dell'ordine, e che rischiano di tornare alla luce. (4-06420)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, davvero sconcertante, secondo cui l'ineffabile presidente della commissione deputata a controllare la regolarità dello svolgimento delle operazioni di estrazione dei numeri dei biglietti della « lotteria Italia », dottoressa Valeria Vinci Orlando, messasi in evidenza di fronte a milioni di telespettatori per non aver saputo rilevare l'irregolarità dell'estrazione di uno dei numeri che dovevano comporre il biglietto vincente del premio di due miliardi, sia una funzionaria della direzione legislativa di Palazzo Chigi, cioè una delle « teste d'uovo » dello staff giuridico del Presidente del Consiglio dei ministri. (4-06421)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

era attivo da vari anni, presso la direzione didattica di Verbania I, in alcune locali scuole materne, un servizio di spe-

rimentazione sullo sviluppo del linguaggio e per il recupero dei disturbi del linguaggio per bambini/e di età pre-scolare;

tale attività è stata ora sospesa, si presume per esigenze di carattere economico;

sono peraltro disponibili insegnanti che hanno già presentato istanza anche per eventualmente sostituire come supplenti alcuni insegnanti trasferiti ad altra attività —:

se non ritenga necessario invitare il provveditorato agli studi di Novara-Verbano, Cusio, Ossola affinché possa essere ripresa la predetta sperimentazione;

quali siano stati i giudizi sull'attività svolta negli anni scorsi da questa sperimentazione e quali siano stati i motivi che hanno portato alla soppressione o alla sospensione dell'iniziativa. (4-06422)

URSO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che l'Enel sta predisponendosi ad offrire al pubblico servizi di telecomunicazioni attraverso la propria rete interna, creata a supporto dell'attività di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e che, a tale fine, ha istituito un'apposita struttura aziendale interna;

l'Enel è una società concessionaria dello Stato per il servizio elettrico nazionale e, come tale, opera in regime di monopolio legale, oltre che tecnico;

l'Enel è una società per azioni interamente posseduta dal tesoro e la procedura per la privatizzazione è in corso, ma non ancora attuata —:

se ritengano legittimo che una società operante in regime di concessione monopolistica e che usufruisce di fondi pubblici di dotazione e di autorizzazioni per la propria capitalizzazione a carico degli

utenti, possa impiegare - persistendo tale stato di concessione e di monopolio - risorse per entrare in un mercato diverso dal proprio, con ciò preconstituendo oggettiva posizione dominante in previsione della liberalizzazione delle reti fisse di telecomunicazione fissata per il 1998;

se non intravedano in tale agire comportamenti oggettivi in contrasto con le norme *antitrust*;

se non ravvisino un contrasto nella circostanza per cui la concessione di esclusività per la rete fissa di telecomunicazioni è stabilita in capo alla Telecom Italia spa fino al 2004 (DPR 13 agosto 1984, n. 523), mentre la concessione di esclusività per il servizio elettrico, stabilita in capo all'Enel fino al 2032, non prevede alcuna concessione per la fornitura di servizi telefonici e di telecomunicazione al pubblico (DM 28 dicembre 1995). (4-06423)

ZACCHERA. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* - Per sapere - premesso che:

un quotidiano a diffusione nazionale ha, in data 2 gennaio 1996, diffuso la notizia del possibile distacco di una parte del ghiacciaio sul versante italiano delle Grandes Jorasses in Valle d'Aosta e tale notizia è stata acriticamente ripresa dai vari media, compresi quelli del servizio pubblico radiotelevisivo, che vi hanno dedicato numerosi servizi;

risulterebbe trattarsi in realtà (come evidenziato da accurati rilievi) della fenditura in un seracco a quota 4050 che, nell'eventualità di una caduta, si fermerebbe probabilmente lungo la colata del ghiacciaio della medesima vetta ed a quota assai elevata;

comunque, nell'ipotesi peggiore, la slavina scenderebbe nella Val Ferret sottostante, senza neppure lambire probabilmente il piccolo centro di Planpincieux,

facilmente evacuabile e situato a circa dieci chilometri da quella Courmayeur che non corre alcun pericolo;

varie ingiustificate disdette alberghiere sono giunte agli operatori turistici di Courmayeur da parte di impauriti turisti italiani ed agenzie straniere a causa della assoluta non conoscenza del fatto in questione nonché della geografia della zona -:

se non ritengano opportuno, in casi del genere in cui vengono prorogate notizie tanto volutamente quanto infondatamente catastrofiche, prendere una posizione chiarificatrice, dichiarando la realtà dei fatti ed agendo per una pronta divulgazione, affinché vi sia una corretta visione della realtà e non si inducano i potenziali turisti a deduzione errate, foriere di danno per gli operatori turistici delle zone interessate.

(4-06424)

ZACCHERA. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'Enel abbia in animo di realizzare una centrale elettrica di notevole capacità produttiva in comune di Pieve Vergonte (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), con captazione delle acque in sponda destra del torrente Anza (Valle Anzasca);

contestualmente, nell'ottica di una presunta razionalizzazione delle sue strutture, la stessa società avrebbe in animo di eliminare la sede distaccata di Domodossola della direzione produzione e trasmissione della energia elettrica, con conseguente riduzione del personale impegnato in zona;

le Valli dell'Ossola rappresentano un comparto di grande importanza nella produzione di energia idroelettrica ed il bacino del Toce può considerarsi quello più sfruttato in Italia dal punto di vista idroelettrico;

il territorio ossolano, dal punto di vista ambientale, è pesantemente condizionato dalla presenza di bacini, centrali, condotte, linee ad alta tensione, elettrodi, eccetera, con una progressiva riduzione dei benefici anche solo economici che compensino lo sfruttamento ambientale;

già la zona ossolana è colpita da pesanti andamenti occupazionali e l'Enel ha rappresentato — come precedentemente la Edison — un significativo elemento del tessuto economico-produttivo dell'area;

il Governo non ha ancora provveduto a rispondere ad interrogazioni dell'interrogante circa i rilasci minimi delle opere di captazione esistenti in Ossola, con conseguente evidente degrado dei corsi d'acqua —:

se risponda al vero la volontà dell'Enel di chiudere la strutture amministrative e tecniche in Ossola, e, in caso positivo, quando e con quali conseguenze occupazionali;

se risponda al vero che l'opera iniziata in Valle Anzasca comporterà costi per oltre cento miliardi, con lavori tutti appaltati a società fuori-zona e che quindi si moltiplicheranno i sub-appalti ed i sub-sub-appalti, con notevoli ripercussioni economiche;

quali siano gli oneri ambientali che l'Enel ha dovuto pagare ai comuni della zona per i nuovi impianti e se il ministero dell'ambiente li abbia compiutamente valutati ed autorizzati;

quali garanzie l'Enel abbia dato al Governo sul mantenimento dei posti di lavoro in Ossola. (4-06425)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il professor Mauro Bardaglio, noto esponente del Pds di Verbania, ricopre l'incarico di assessore provinciale della provincia del Verbano-Cusio-Ossola e

svolge la professione di insegnante di educazione fisica nelle scuole medie superiori di Verbania;

ne è stato richiesto il rinvio a giudizio ai sensi dell'articolo 479 del codice penale (falso ideologico), con l'aggravante dell'articolo 61, n. 2, nonché dell'articolo 640, comma 2, n. 1 (truffa aggravata ai danni dello Stato), con l'aggravante di cui all'articolo 81 del codice penale;

da parte del Gip di Verbania è stato sollevato della seconda imputazione, ma contro questa decisione avrebbe già proposto ricorso il pubblico ministero;

il processo verrà comunque tenuto nel prossimo mese di aprile 1997;

si apprende che il provveditore agli studi di Novara (competente ancora anche per la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola) lo ha nominato coordinatore provinciale per l'educazione fisica e l'attività sportiva scolastica, anche perché sarebbe stato l'unico professore di ruolo di educazione fisica ad aver presentato domanda —:

quali siano i metodi utilizzati nel caso di specie per rendere pubblico il posto in concorso, affinché tutti i potenziali interessati ne avessero potuto prendere visione;

se non si ritenga che, prima di affidare al professor Bardaglio tale incarico, si sarebbe dovuto perlomeno attendere l'esito del processo a suo carico, visto che è accusato di aver fraudolentemente falsificato i registri delle presenze a scuola, mentre era invece assente a svolgere altre attività;

come possa un assessore provinciale avere contemporaneo incarico di questo livello e come possa ad esso dedicare il tempo necessario, anche se il professor Bardaglio verrà ora sollevato dall'obbligo della presenza a scuola, e quale sia, con precisione, il massimo tempo concedibile ad un pubblico amministratore per l'espletamento del mandato di assessore provin-

ziale in rapporto alla sua attività di insegnante. (4-06426)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stato a suo tempo istituito il parco nazionale della Valgrande, con ampio territorio nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola;

come dotazione di organici, è ad oggi attiva la presidenza ed il direttore, ma non è disponibile altro personale;

in questi anni è stata encomiabile l'attività svolta negli obiettivi limiti imposti sia dalle ristrettezze di bilancio sia, soprattutto, dalla mancanza assoluta di personale;

recentemente il ministero del tesoro, con nota 21617 del Gabinetto del Ministro in data 5 dicembre 1996 avrebbe espresso perplessità per l'indizione sollecita dei necessari concorsi;

il ministero per la funzione pubblica stabilirebbe che non è possibile operare spostamenti di personale già dipendente dello Stato al di fuori dei rispettivi comparti, cosa non possibile visto che il parco della Valgrande è di nuova istituzione ed il personale di altri parchi nazionali è già ridotto al minimo —:

se non ritengano che il parco, istituito e funzionante, per poter svolgere le proprie funzioni debba avere un minimo di personale in organico (era stata predisposta una mini-struttura di sei unità);

se sia corretta l'interpretazione dei ministeri del tesoro e per la funzione pubblica in merito al trasferimento di personale già dipendente dello Stato e, in caso che sia quindi ciò impossibile, quali iniziative intendano prendere per permettere una sollecita indizione dei concorsi atti a coprire al più presto i posti in pianta organica, sottolineando che — dall'intera vicenda — traspare un quadro di assoluta

inefficienza dell'organizzazione ministeriale, alla quale ci si augura si vorrà ovviare con provvedimenti concreti. (4-06427)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sia stato inserito il diploma di laurea in scienze agrarie e forestali per le figure abilitate a svolgere i compiti del coordinatore per la progettazione e del coordinatore per l'esecuzione di lavori, ai sensi dell'articolo 10 del disegno di legge 14 agosto 1996, n. 494. (4-06428)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano nel dettaglio le modalità con cui è stata ceduta dall'Iritecna (del gruppo Iri) l'azienda agricola Maccarese, a pochi chilometri da Roma;

quale sia stato il prezzo di vendita;

chi siano gli acquirenti. (4-06429)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia pubblicata da *La Repubblica* e ripresa da *Agra Press* secondo cui l'Unilever starebbe per cedere la prestigiosa « firma » dell'olio di oliva italiano Bertolli ad un gruppo statunitense;

con quali procedure si stia procedendo alla eventuale cessione di un marchio le cui vicende hanno già interessato l'opinione pubblica. (4-06430)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni ormai la presenza mafiosa nel comune di Partinico si è fatta sempre più estesa ed allarmante;

ultimamente l'uccisione del dottor La Franca, avvenuta il 4 gennaio 1997, ha ulteriormente evidenziato la gravità del problema mafioso, alimentando un clima di allarmismo e di paura oltre ai condizionamenti negativi alle attività della gente onesta —:

quali iniziative intenda porre in essere per assicurare una presenza adeguata e diffusa dello Stato, anche per mantenere alta la fiducia dei cittadini verso le istituzioni come condizione essenziale per la lotta contro le organizzazioni criminali.

(4-06431)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale, ed in particolare su *Il Sole-24 Ore* del 15 novembre 1996, è comparso un articolo riguardante una richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pubblico ministero di Palermo nei confronti dei vari ex amministratori del Banco di Sicilia;

tra questi risulterebbe esserci anche certo signor Danilo Longhi —:

se il signor Danilo Longhi per il quale il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio per falso in bilancio per la vicenda riguardante il Banco di Sicilia, sia lo stesso attualmente presidente della Union camere di Vicenza.

(4-06432)

FIORI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo sovrintendente del teatro dell'Opera di Roma, professor Escobar, ha recentemente denunciato un disavanzo di sedici miliardi di lire nella gestione Vidusso e Ripa di Meana;

tale disavanzo appare diretta conseguenza di gravi errori nella gestione e nelle scelte imprenditoriali e artistiche che hanno portato ad una clamorosa caduta di spettacoli, passati dalle 322 rappresentazioni della gestione Cresci alle 55 della gestione Ripa di Meana, vanificando così il rilancio del teatro operato negli anni 1991 e 1992;

si sarebbero verificati altresì gravissimi errori amministrativi, quali ad esempio il noleggio e il pagamento a Londra di scene del *Fidelius* rivelatesi del tutto inadatte, non utilizzabili e quindi non utilizzate a Roma;

detti errori sono stati confermati anche da un componente del consiglio di amministrazione, la signora Marchini;

recentemente il Parlamento, su proposta del Governo, ha concesso al teatro dell'Opera di Roma una nuova sovvenzione pubblica di quindici miliardi —:

se non ritengano di dover sospendere il pagamento di detta somma in attesa che vengano chiarite le responsabilità per il gravissimo disavanzo denunciato;

se non ritengano di dover tutelare i soldi dei cittadini versati all'Opera dando vita ad una commissione d'inchiesta che accerti la reale entità dei disavanzi negli ultimi tre anni e individui le responsabilità commissive e omissive anche degli amministratori comunali di Roma che, dopo aver costretto alle dimissioni il sovrintendente Cresci per accuse dichiarate dalla magistratura del tutto infondate, hanno affidato il teatro dell'Opera a persone che ne hanno gravemente danneggiato l'immagine, il patrimonio artistico-culturale e il bilancio economico-finanziario senza espletare quel dovere di vigilanza e di controllo previsto dalla legge;

se non ritengano sussistere anche precise responsabilità dei ministeri competenti per aver omesso ogni attività di verifica sulla destinazione dei contributi statali, sulle spese ingiustificate e sospette e sull'entità dei costi industriali di tutta l'istituzione;

se abbiano provveduto a trasmettere la denuncia del professor Escobar al competente Procuratore della Repubblica e al Procuratore Generale della Corte dei conti, affinché sia promossa azione di responsabilità nei confronti degli amministratori del teatro dell'Opera e del comune di Roma per tale sperpero di danaro pubblico, con la stessa solerzia con cui il sindaco di Roma segnalò le presunte irregolarità della gestione Cresci anche al sostituto procuratore della Corte dei conti, dottor Canale, divenuto poi occasionalmente assessore della giunta Rutelli.

(4-06433)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel ventisettesimo anniversario della strage di piazza Fontana, il procuratore aggiunto della procura della Repubblica di Milano, dottor Gerardo D'Ambrosio, recentemente nominato coordinatore dell'inchiesta sul criminale attentato del 12 dicembre 1969, ha dichiarato, come riportato dagli organi di stampa e di informazione televisiva: « Alla verità storica sulla strage di Piazza Fontana siamo già arrivati, ma alla verità giudiziaria forse non arriveremo mai »;

non si vede come si possa pervenire alla « verità storica » di un fatto criminale senza giungere prima alla « verità giudiziaria »;

in data 10 gennaio 1991, un *ex* brigatista rosso, già tra i capi della colonna veneta delle BR, già condannato per gli omicidi del dirigente della petrolchimica di Mestre Silvio Gori e del commissario di polizia Alfredo Albanese, ha testimoniato quanto segue al giudice di Venezia Carlo Mastelloni (come riportato dal *Gazzettino di Venezia* del 9 agosto 1996 e da *Panorama* del 15 agosto successivo) « Già nel 1972 noi sapevamo cosa celava la strage di Piazza Fontana. Avevamo fatto una controinchiesta ... Le conclusioni del-

l'inchiesta accertarono che materialmente l'ordigno era stato posto nella banca da Pietro Valpreda, con la collaborazione di tutto il gruppo anarchico milanese del Ponte della Ghisolfia. Si appurò, comunque, che l'ordigno doveva esplodere quando i locali della banca erano deserti. Senonché quel giorno le operazioni bancarie si erano protratte oltre il normale orario. Gli anarchici volevo attuare un attentato dimostrativo antisistema (...) »;

già dodici anni or sono, il 27 dicembre 1984, nel corso di un dibattito sulle stragi svoltosi in Senato alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio onorevole Craxi, il giornalista Giorgio Pisanò, al tempo senatore del Msi-Dn, sostenne, sulla base di dati di fatto coincidenti con quanto testimoniato sette anni più tardi dall'*ex* brigatista rosso al giudice Mastelloni, che la bomba nella banca di piazza Fontana l'aveva messa Pietro Valpreda;

lo stesso Pisanò, querelato per diffamazione da Pietro Valpreda davanti al tribunale di Monza (procedimento n. 178/94 R.G.) per avere successivamente documentato gli stessi fatti sul quotidiano *L'indipendente* del 18 settembre 1992, è stato assolto da questa imputazione l'8 novembre scorso, perché il fatto non costituisce reato;

nella predetta sentenza del tribunale di Monza si afferma che il Pisanò è giunto « sulla scorta di un approfondimento curato attraverso l'esame di atti giudiziari e parlamentari », alla convinzione che la definitiva « assoluzione per insufficienza di prove » riportata dal Valpreda per la strage di Piazza Fontana sia « un errore giudiziario » —:

se il Governo si sia attivato al fine di portare a conoscenza di chi sta tuttora indagando sulla strage di piazza Fontana, tutti gli elementi necessari affinché finalmente, con la dovuta serietà, nel rispetto dei morti e dei familiari, si ponga fine a questo calvario e si giunga, dopo tanto tempo, alla verità, senza occultare dati e prove, anche quelle che possono condurre alla « strage di regime ». (4-06434)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana, con delibera del 25 luglio 1994, n. 377, ha approvato il progetto per la realizzazione di un inceneritore regionale nel territorio del comune di Capannori, in località Casa del Lupo;

il suddetto progetto fu redatto ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, che non comportava procedure di valutazione di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, per questo tipo di rifiuto;

l'impianto di incenerimento oggetto del predetto progetto approvato dalla regione Toscana prevede capacità di smaltimento di rifiuti giornalieri superiore a 100 tonnellate al giorno;

il decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre 1996, n. 210, allegato A, alla lettera *i*) prevede procedure di valutazione per impianti di incenerimento e trattamento di rifiuti con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno;

il territorio di Capannori, con delibera del 30 dicembre 1992, n. 10708, fu inserito tra le zone particolarmente a rischio d'inquinamento atmosferico ai sensi del comma 1, lettera *b*), dell'articolo 3 del decreto del Ministro dell'ambiente 12 novembre 1992. Nella stessa delibera (n. 10708), la giunta regionale rilevò l'assenza di una « rete di rilevamento della qualità dell'aria necessaria all'attivazione delle procedure di salvaguardia igienico-sanitaria » previste dal suddetto decreto. La giunta regionale espresse la volontà di definire, d'intesa con le province interessate, la dotazione delle reti di rilevamento, che a tutt'oggi risulta mancante, ed i relativi tempi di installazione —:

se risulti al Ministro dell'ambiente che il presidente della regione Toscana o comunque il sindaco di Capannori, dove avverrà l'insediamento dell'impianto, abbiano avviato le procedure di revisione per

le relative valutazioni in regime di salvaguardia ed adeguamento alla normativa ex decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996;

se le procedure di revisione di cui al punto 1) non fossero state o comunque non saranno prese in considerazione, quali provvedimenti verranno presi dallo stesso Ministro o da altra autorità competente in materia, a tutela degli interessi cittadini del comune di Capannori ed in genere di tutta la collettività. (4-06435)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in forza del decreto 31 maggio 1996, a firma dell'onorevole Presidente del Consiglio onorevole Romano Prodi, fra le deleghe assegnate al Ministro per la solidarietà sociale è ricompresa — confronta punto *i*) del primo comma del citato decreto — quella del coordinamento delle iniziative relative all'accoglienza dei nomadi;

non pare all'interrogante che, ad oggi, sia stato organizzato alcun coordinamento di iniziative nel settore di cui sopra —:

se e quali iniziative abbia già intrapreso per dare contenuto alla delega affidatagli dal Presidente del Consiglio dei ministri e in che senso possa parlarsi di « coordinamento delle iniziative relative all'accoglienza di nomadi »;

in quale rapporto si pongano le iniziative di coordinamento con le iniziative al riguardo degli enti locali quali regioni, province e comuni. (4-06436)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione del servizio telefonico che l'interrogante ritiene di delazione fiscale, meglio conosciuto con il « 117 », ha generato una serie cospicua di informazioni

telefoniche, attinte dalla Guardia di finanza, relative ad asserite violazioni di leggi fiscali;

fra le segnalazioni più ricorrenti vi sono quelle relative a soggetti che, tenuti per legge alla emissione dello scontrino fiscale, avrebbero invece omesso di rilasciarlo;

si sono ripetutamente e pubblicamente ribadite la inammissibilità delle segnalazioni anonime e la necessità, dunque, per la Guardia di finanza di controllare la provenienza della informazione;

allo stato, pertanto, la Guardia di finanza dispone delle generalità di un numero cospicuo di consumatori che hanno « confessato » di aver violato la legge, atteso che l'articolo 2, comma 3°, della legge 26 gennaio 1983, n. 18, così come introdotto dall'articolo 12, comma 12, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, punisce anche coloro che non sono in possesso dello scontrino fiscale con la sanzione da lire 50 mila a lire 200 mila —:

se, alla data del 31 dicembre 1996, la Guardia di finanza, nei confronti di quanti hanno segnalato, autodenunciandosi, la violazione dell'articolo 2, comma 3°, della legge 26 gennaio 1983, n. 18, abbia già dato corso alla contestazione formale della contravvenzione a quanti hanno effettuato la segnalazione della violazione. (4-06437)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro abbonamenti radio e televisione (Urar TV) di Torino ha richiesto al comune di Biella la trasmissione dell'archivio anagrafico aggiornato dei cittadini maggiorenni di detto comune su supporti magnetici, al fine di aggiornare gli indirizzi degli abbonati alla televisione che si sono resi irreperibili;

il DPR 30 maggio 1989, n. 223, dispone che il rilascio di elenchi degli iscritti dell'anagrafe della popolazione residente possa avvenire solamente alle pubbliche

amministrazioni che ne facciano motivata richiesta e per esclusivo uso di pubblica utilità ed a coloro che avanzano richiesta per fini statistici o di ricerca;

la citata norma vieta alle persone estranee all'ufficio di anagrafe l'accesso all'ufficio stesso e quindi la consultazione diretta degli atti anagrafici, escludendo da tale divieto solo le persone indicate dall'autorità giudiziaria, gli appartenenti alle forze dell'ordine ed il corpo della guardia di finanza;

non si intravede alcun collegamento tra la popolazione residente e gli abbonati alla televisione, ben potendo un residente non possedere un televisore o non dovere assolvere al pagamento del canone Rai in ragione del fatto che un familiare convivente sia già titolare dell'abbonamento per l'unico televisore destinato all'uso della famiglia;

per quanto esposto, non pare la richiesta dell'Urar né motivata, né formulata per esclusivo uso di pubblica utilità;

al contrario, pare che l'attività accertatrice dell'ufficio che si fonda sulla richiesta di pagamento del canone Rai utilizzando il criterio della residenza possa, per i sopra esemplificati motivi, generare una mole di contenzioso di proporzioni colossali, che comporterebbe un costo non indifferente in termini di tempo e di denaro pubblico —:

se ritengano corretta la procedura utilizzata dall'Urar e, in caso negativo, quali provvedimenti immediati intendano assumere nei confronti del predetto ufficio, ad evitare ulteriori violazioni della vigente normativa. (4-06438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le aziende italiane produttrici di alcoolici debbono versare all'erario l'accisa sulla produzione, il contrassegno di Stato e l'Iva prima di avere incassato il prezzo di

vendita dai loro clienti, che mediamente viene introitato — per via delle normali dilazioni commerciali — tra i centoventi ed i centocinquanta giorni dalla fornitura;

dette anticipazioni di cassa obbligano le imprese a ricorrere all'indebitamento bancario, i cui costi incidono pesantemente sui margini di produzione;

in caso di insolvenza del cessionario, il credito derivante dall'accisa viene ammesso al passivo del fallimento solo in via chirografaria, e, pertanto, il produttore diviene garante per lo Stato dell'esazione del tributo anche nel caso in cui esso produttore non riesca ad incassare il prezzo di vendita;

per quanto esposto, moltissime aziende italiane, specialmente quelle piccole e medie, hanno già chiuso o rischiano di cessare la loro attività, con le immaginabili conseguenze a livello occupazionale: si ricorda che nel 1984 erano presenti sul mercato 1200 produttori e che oggi operano invece meno di 500 aziende;

pare indifferibile un intervento legislativo che disciplini diversamente le procedure di riscossione alle quali sono sottoposte le aziende operanti nel settore della produzione di alcoolici —:

se non ritengano opportuno modificare le procedure di riscossione delle accise e del contrassegno di Stato in modo tale che tali tributi divengano vere e proprie partite di giro per il produttore, tali che essi prima vengano realmente incassati dal produttore e solo successivamente versati dallo stesso alle casse erariali;

se non intendano comunque assumere provvedimenti che, in concreto, migliorino — sotto il profilo dei costi — le condizioni di esercizio dell'attività degli operatori del settore alcoolici. (4-06439)

AMORUSO, POLIZZI e COLONNA — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo dei vigili del fuoco di Putignano (Bari) è attualmente allocato in una palazzina ubicata al centro della città, che risulta inadeguata alle esigenze operative del corpo;

la struttura risulta carente tanto dal punto di vista igienico quanto per ragioni strutturali, dato che l'immobile che ospita la caserma è condiviso con appartamenti di abitazioni private attigui alle camerate;

il *garage* in cui sono parcheggiati i mezzi di servizio pare stia cedendo in diversi punti, e in molte occasioni ai vigili del fuoco è impossibile intervenire con prontezza perché dinanzi all'ingresso del parco mezzi sostano auto private;

i lavori di costruzione della nuova caserma, iniziati nel 1985, non sono ancora giunti a conclusione, e non risulta chiara la procedura seguita dalle amministrazioni comunali fin qui succedutesi in merito alla quantificazione delle penali previste dal contratto a carico dell'impresa appaltatrice ed all'aumento dei costi dell'opera;

nonostante questa notevoli difficoltà, il nucleo dei vigili del fuoco di Putignano continua a garantire l'importante servizio in ben undici comuni della provincia di Bari, avendo effettuato nel 1996 oltre millecinquecento interventi di prevenzione o repressione di incendi —:

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire la immediata ultimazione dei lavori di realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco e l'accertamento delle responsabilità nei ritardi di tali lavori e nell'eventuale danno causato alle casse comunali. (4-06440)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Giornale di lunedì 30 dicembre 1996, pagina 29, rubrica « Milano Cronaca », dà notizia di una cospicua somma (circa sette miliardi e mezzo di lire) devoluta, in punto di morte, dall'imprenditore milanese Alberto Maffi, a nove enti;

da quattro anni la somma sarebbe di fatto bloccata da inestricabili grovigli di natura burocratica cui non sarebbero estranei taluni ministeri (sanità ed interno);

appare inaccettabile che, in uno Stato che ha la pretesa di entrare in Europa, ci vogliano anni per consentire agli enti beneficiari di incassare somme cospicue loro devolute dalla magnanimità di un defunto imprenditore;

il figlio dell'imprenditore ha significativamente dichiarato: « Sono indignato da tanto menefreghismo; spero soltanto che alla fine questi permessi arrivino. Insomma, che la volontà di mio padre venga rispettata sul serio » -:

se, assunte le informazioni del caso ed acquisita la completa documentazione dalla Prefettura di Milano, intenda intervenire presso i ministeri interessati sollecitando il rilascio delle autorizzazioni prescritte dalla legge, onde consentire agli enti beneficiari l'effettivo incasso delle somme devolute dal singor Alberto Maffi.

(4-06441)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale del Piemonte ha recentemente approvato la nuova legge urbanistica regionale, ispirata ai principi della semplificazione procedurale e di un sano federalismo amministrativo;

la legge è stata approvata a larghissima maggioranza;

la legge era attesa da anni dalle imprese edili e dai professionisti, dai comuni e da tutti gli operatori che ritenevano urgente superare la crisi del settore edile;

la legge non ha ottenuto il visto del commissario di Governo che, con spirito burocratico e centralistico, non ha evidentemente compreso la corale volontà politica di assegnare maggiore autonomia ai comuni;

la legge, a causa della determinazione del commissario di Governo, dovrà tornare ora all'esame del consiglio regionale del Piemonte -:

se condivida personalmente la tesi del commissario di Governo;

se ritenga conciliabili le argomentazioni del commissario di Governo con la proclamata e conclamata volontà politica di attuare riforme in senso federalistico;

se vi sia la consapevolezza dell'urgenza assoluta del varo della nuova legge come strumento indispensabile per avviare il settore edile verso una duratura e strutturale ripresa;

se non si ritenga di dare precise e meditate istruzioni al commissario di Governo al fine di verificare preventivamente la conformità del testo della legge regionale ai principi regolatori contenuti nelle leggi dello Stato. (4-06442)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della fine dell'anno si moltiplicano le telefonate a imprese e professionisti per abbonamenti a cosiddette « riviste specializzate » edita da Guardia di finanza, Polizia di Stato, Carabinieri, Uffici IVA, eccetera;

le richieste telefoniche, anche quando vengono disattese, generano sempre imbarazzo o disagio, mentre, a volte, addirittura ci si trova di fronte a millantatori truffatori;

occorre assicurare ai cittadini che nessun dipendente pubblico abbia la possibilità di importunare chicchessia per « scippare » abbonamenti alle più svariate e fantasiose riviste -:

se, per risolvere alla radice il problema, intenda richiedere ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze l'emanazione di una precisa ed inequivoca circolare che faccia divieto a qualsivoglia dipendente in servizio di contattare terze

persone per proporre abbonamenti a riviste o per richiedere versamento di somme a qualunque titolo, offrendo in tal modo la certezza al cittadino che eventuali richieste di tal natura non possono che provenire da personaggi al di fuori del servizio nei corpi e/o uffici propagandati. (4-06443)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sempre più evidenti appaiono le disfunzioni degli uffici di collocamento e letteralmente scandalose appaiono le situazioni denunciate dalla stampa nazionale (da ultimo *il Giornale* del 30 dicembre 1996 pagina 29, cronaca di Milano), secondo cui liste di disoccupati comprendenti ottantamila nominativi non riescono a coprire una richiesta di venti posti avanzata dal comune di Milano, o una richiesta di trentacinque carpentieri avanzata dalla metropolitana milanese;

inaccettabile, anche moralmente, appare il mantenimento di una situazione del genere ed incredibile appaiono le difficoltà incontrate dagli imprenditori per assumere personale attraverso le liste di mobilità;

ancor più celere deve risultare l'impegno del Governo per la modifica strutturale delle modalità di costituzione del rapporto di lavoro —:

se non ritenga di dover immediatamente escogitare un meccanismo di rigoroso controllo delle attitudini dei disoccupati iscritti nelle liste degli uffici del lavoro in rapporto alle singole richieste di assunzioni nonché un consequenziale meccanismo di automatica cancellazione dalle liste di tutti i nominativi che, ingiustificatamente, abbiano rifiutato di prestare l'attività lavorativa richiesta. (4-06444)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto all'affidamento dell'incarico di informatizzare le planimetrie degli immobili censiti all'istituto informatico di Tirana;

la decisione sembra essere in palese contraddizione con i tentativi, da parte del Governo, di frenare il fenomeno della « delocalizzazione » —:

a quale filosofia risponda le decisione di affidare l'incarico all'istituto informatico di Tirana e quali garanzie siano state richieste ed ottenute per scongiurare, o comunque contenere entro limiti minimali, gli errori da parte delle società appaltatrici. (4-06445)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa europea e nazionale ha dato grande risalto all'ampia intervista rilasciata dal professor Wilhelm Hankel, consulente della Banca mondiale, al settimanale *Welt am Sonntag*, nel corso della quale il prestigioso economista ha dichiarato che l'Euro finirà per « far saltare l'Europa, sul piano regionale e su quello politico-sociale »;

il professor Hankel, dopo aver dipinto un quadro catastrofico del futuro dell'Europa, conclude che l'Europa « non è matura per la moneta unica » —:

quale sia il suo pensiero in ordine alle fosche, ma certamente lucide, argomentazioni del professor Hankel, e quale fondamento ritenga abbia la scuola di pensiero economico, che sembra rinfoltirsi sempre di più, che, al di fuori di certa vacua retorica europeistica, esprime serie riserve circa l'incidenza della moneta unica europea sulle economie nazionali dei paesi europei. (4-06446)

TERESIO DELFINO, BASTIANONI, MARINACCI e PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione ai clamorosi eventi riguardanti la estrazione della Lotteria Italia, la più popolare tra le lotteria nazionali, alla quale hanno assistito più di 15 milioni telespettatori, se le responsabilità di così gravi trascuratezze siano da addebitarsi ai dirigenti del ministero delle finanze o piuttosto ai componenti dell'apposito comitato generale dei giochi presieduto da un sottosegretario di Stato;

in relazione poi alle notizie apparse sulla stampa e riguardanti procedimenti di accusa per reati ministeriali nei confronti dei Ministri delle finanze Fantozzi e Gallo relativamente ad abusi nelle nomine dei componenti del predetto comitato;

se tali nomine siano state effettuate nel rispetto di tutte le disposizioni di legge e se in particolare le stesse abbiano corrisposto ad obiettivi criteri di scelta al fine di assicurare le necessarie competenze e professionalità;

quale sia il trattamento economico attribuito ai componenti del comitato e se in relazione all'impegno degli stessi (che peraltro non si sono dimostrati neanche capaci di organizzare una così modesta attività) possano giustificarsi i compensi erogati. (4-06447)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, alla fine di novembre del 1996, ha provveduto ad istituire il « prestito d'onore » pari ad un contributo a fondo perduto di lire 40 milioni e ad un prestito di ulteriori 20 milioni a favore dei disoccupati residenti nelle regioni meridionali e volto a favorire la nascita di nuove iniziative produttive in tali zone;

le domande ad oggi pervenute ammonterebbero a oltre 10.000 ed evidenzerebbero, secondo il direttore della società incaricata della selezione dei progetti « imprenditoria giovanile » Carlo Borgomeo, « il risultato di far uscire allo scoperto migliaia

di persone pronte a... regolarizzare la loro posizione... non è poco in una realtà come quella meridionale dominata dal sommerso, dal lavoro nero, dalle finte liste di disoccupazione » (da il « Sole 24 ore » dell'8 gennaio 1996);

il Governo pone tra i punti strategici della propria azione la lotta all'evasione fiscale;

la legge n. 662 del 1996 (collegata alla finanziaria) prevede all'articolo 2 comma 210, ulteriori agevolazioni per i giovani meridionali per l'avvio di nuove attività, in particolare crediti di imposta pari a 5 milioni annui per la durata massima di sei anni —:

se le due richiamate agevolazioni possano essere considerate cumulabili tra di loro;

se sia previsto un termine per la presentazione delle domande di « prestito di onore » e, in particolare, quale ruolo giocherà l'ordine cronologico per l'ammissione di ogni richiesta al contributo;

se il ministero delle finanze intenda utilizzare, nell'ambito della lotta all'evasione fiscale e contributiva, il ponderoso materiale informativo e di autodenuncia evidenziato nell'intervista dal presidente di I.G. Carlo Borgomeo nell'intervista al « Sole 24 ore » citata in premessa;

se il Governo non ritenga il cumularsi di iniziative agevolative che escludano i giovani e i disoccupati che risiedono nelle regioni settentrionali ingiustamente discriminatorio nei confronti di questi ultimi e quali intendimenti il Ministro interrogato intenda perseguire per ovviare a tale ingiustizia. (4-06448)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 5-00325 del 23 luglio 1996 si è chiesto di conoscere se risponde al vero che la società esercizi aeroportuali Spa di Milano abbia autoriz-

zato per la nuova aerostazione passeggeri di Malpensa il montaggio di pannelli di facciata di qualità molto inferiore rispetto al prezzo pagato e se, in caso affermativo, non si renda opportuno e doveroso inviare gli atti, per gli opportuni controlli amministrativi, alla Corte dei conti e, se del caso, alla procura competente, visto che il costo degli interventi è a carico dello Stato;

con risposta alla stessa si è riferito genericamente che la qualità dei pannelli in questione, a seguito di prescrizione del consiglio superiore dei lavori pubblici, sarebbe stata accertata tramite apposite prove in opera;

da vari articoli di stampa si è appreso che la procura della Repubblica di Busto Arsizio ha aperto un'inchiesta sulla vicenda, acquisendo anche gli atti del consiglio superiore dei lavori pubblici dai quali risulterebbe che tale consenso ha espresso preliminarmente giudizio negativo sulla qualità dei materiali in questione —:

se risponda al vero che:

a) l'esito delle prove sia stato fortemente negativo, confermando la scarsa qualità del prodotto e l'incongruenza del prezzo pagato per esso, già segnalata nella precedente interrogazione, sopra citata;

b) l'opera è già in forte ritardo rispetto ai tempi programmati, così come la maggior parte delle altre relative al progetto denominato « Malpensa 2000 », finanziato dallo Stato con legge n. 449 del 1985, per alcune delle quali, a distanza di anni, non sarebbero stati ancora elaborati nemmeno i progetti;

se non ritenga doveroso, qualora i fatti sopra indicati rispondano a verità, intervenire sulla società esercizi aeroportuali affinché siano rimossi i responsabili di una siffatta gestione del pubblico denaro e porre in atto tutti i provvedimenti necessari per il completo chiarimento della vicenda e la quantificazione dei danni arrecati alla collettività, di cui dovranno rispondere tutti i diretti responsabili.

(4-06449)

VITALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 dicembre 1996 quotidiani locali della provincia di Brindisi davano ampio risalto ad una operazione di polizia giudiziaria disposta da un sostituto procuratore della Repubblica del tribunale capoluogo;

detta operazione consisteva nel sequestro, presso tutte le banche e gli istituti finanziari della provincia di Brindisi, degli elenchi dei clienti che, negli anni 1995 e 1996, avevano investito in titoli di stato, e/o obbligazioni nazionali o estere, ovvero in certificati di deposito;

detto atto si giustificava per accertare eventuali riciclaggi di denaro proveniente da illeciti penali;

detto sequestro avveniva nelle forme di cui all'articolo 253 codice di procedura penale senza, però, che il provvedimento fosse adeguatamente motivato e senza che il magistrato inquirente si preoccupasse di tutelare onesti cittadini che, per quell'operazione, sarebbero stati inseriti, come lo sono stati, in un fascicolo penale intestato ad indagati, anche pericolosi, che avrebbero potuto utilizzare quegli elenchi e quelle notizie per colpire il loro patrimonio;

stando alla configurazione giuridica di quel pubblico ministero chiunque può e deve essere accertato in un procedimento penale in rapporto non si capisce bene a che cosa;

questo atteggiamento, salva l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, colpisce immotivatamente, ingiustificatamente e in maniera anomala e, per quel che consta all'interrogante, unica in Italia, il risparmiatore, la sua riservatezza e la sua *privacy*;

per combattere reati di riciclaggio il legislatore è intervenuto con la legge n. 197 del 1991 stabilendo ogni utile prescrizione —:

se tale comportamento meriti o meno censura disciplinare, sia legittimo ed

adempia alla tutela di tutte le garanzie previste dalla legge a favore dei cittadini;

se sia opportuno o meno intraprendere iniziative idonee non solo a stigmatizzare tale, a parere dell'interrogante, gravissimo attentato alle libertà essenziali, ma a evitare altresì il ripetersi di fatti di tal guisa;

come vengano tutelati gli inconsapevoli appartenenti a questa vera e propria schedatura. (4-06450)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato dal notiziario *l'Informatore* il 9 gennaio 1997, dal titolo « Allarme conti pubblici », si sostiene che: « Sembra sempre più probabile, anzi improcrastinabile, la necessità di una nuova manovra aggiuntiva nei primi mesi del 1997. E non poteva essere altrimenti. In fondo già i tecnici delle commissioni parlamentari avevano previsto una sovrastima delle entrate ed una minore efficacia dei tagli nella finanziaria appena approvata. Ci troviamo quindi anche per il 1997 con un aggiustamento dei conti di circa ventimila miliardi. Quello che non è chiaro è perché solo in Italia i ministeri competenti riescano a sbagliare di migliaia di miliardi le previsioni della finanza pubblica. Neanche il "super ministro dell'economia" Ciampi sembra essere riuscito a sfatare questa tradizione sfavorevole per i contribuenti italiani, che dovranno sopportare anche questa volta gli errori dei tecnici-contabili, nonché la scarsa propensione dell'attuale Governo ad effettuare tagli incisivi sulla spesa pubblica a causa delle eterogenee aree politiche che lo sorreggono. Prepariamoci dunque fin d'ora ad un'altra raffica di piccoli aumenti di bolli e benzina e di variazioni nelle diverse aliquote fiscali, a meno che il Presidente del Consiglio non mantenga fede questa volta alle dichiarazioni rilasciate su una manovra aggiuntiva fatta di soli tagli senza alcuna tassa qualora se ne fosse presentata la necessità » —:

se possa dare una risposta certa ai quesiti avanzati dal notiziario *l'Informatore* e soprattutto chiarire come intenda fare fronte alle nuove necessità di bilancio. (4-06451)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la commissione unica del farmaco (Cuf), nelle riunioni del 13 e del 16 dicembre 1996, ha preso in esame un elenco di circa 55 prodotti farmaceutici per la loro eventuale riclassificazione in classe C (a totale carico del cittadino), in quanto le aziende produttrici non si sono rese disponibili a rettificarne il prezzo in adeguamento alla legge di allineamento al prezzo medio europeo (P.M.E.), al fine di consentirne il mantenimento nelle fasce rimborsabili a totale o parziale carico del Servizio sanitario nazionale (classe A e B);

fra quelli trasferiti in classe C sono ricompresi prodotti quali farmaci digitalici, barbiturici, levotiroxina sodica, aloperidolo, metimazolo, fenitoina sodica, silfimetaxozolo, trimetoprim e protamina, i quali rappresentano base indispensabile per la cura di molte gravi affezioni croniche (penso giusto ricordare i nomi commerciali di queste formule per una migliore conoscenza del pubblico: Endigox, Lanoxin, Lanitop, Entirox, Haldol, Sere-nase, Tapazole, Dintoina, Bactrim, Protamina, Luminale);

l'eliminazione dalla fascia di rimborsabilità di questi farmaci causerà di necessità un impatto socio-sanitario fortemente negativo;

la stessa commissione unica del farmaco, all'atto dell'assunzione del provvedimento di riclassificazione di questi farmaci in classe C, ha auspicato che « il Governo trovi con urgenza il modo di risolvere questa inaccettabile situazione anche impedendo, ove necessario, eventuali inadempienze dell'industria » (vedi comunicato stampa commissione unica del farmaco del 16 dicembre 1996);

la Fimmg (federazione italiana medici di medicina generale), attraverso il suo rappresentante presso la commissione unica del farmaco, ha, a questo riguardo, sollevato vibrata obiezione al provvedimento di esclusione dalla rimborsabilità di farmaci essenziali per malattie croniche di grave rilevanza e vasta diffusione, farmaci, per di più, di basso prezzo, che potrebbe, a criterio delle aziende, appena essi saranno portati in fascia C, aumentare;

non si conosce quali provvedimenti siano stati assunti al riguardo dal Ministro della sanità e dal Governo —:

quali interventi il Ministro interrogato ed il Governo intendano assumere a questo riguardo, nell'ambito di una politica del farmaco che tuteli il diritto alla salute dei cittadini, ed in particolare delle fasce dei più deboli, in quanto affetti da patologie croniche che, in particolare, coinvolgono molti soggetti di età più avanzata: ciò senza considerare che, specie nel Sud, ove le pensioni sociali sono all'ordine del giorno, la mancanza di una pur minima economia da spendere in medicinali potrebbe suggerire non necessari ricoveri ospedalieri, con ulteriore, gravissimo appesantimento dell'economia del Servizio sanitario nazionale. (4-06452)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra i doveri d'ufficio del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro rientra anche la determinazione dei compensi per i giudici tributari (articolo 13 del decreto legislativo n. 545 del 1992);

il Presidente del Consiglio dei ministri esercita l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie e sui giudici tributari (articolo 29 del citato decreto legislativo);

le commissioni tributarie provinciali e regionali sono state già insediate il 1° aprile 1996, ma, dopo oltre nove mesi, i

Ministri competenti, pur avendo predisposto il relativo decreto, non l'hanno ancora emanato, avendolo trasmesso, per il parere (peraltro, non obbligatorio), al Consiglio di Stato, il quale tarda a pronunziarsi;

la mancata determinazione dei compensi per i giudici tributari sta arrecando gravi danni alla giustizia tributaria, e quindi allo Stato, ed ai contribuenti, perché molti giudici, pur non proclamando scioperi, si astengono, di fatto, da ogni attività, ignorando la legge la quale prescrive che ogni collegio giudicante deve tenere udienza almeno una volta alla settimana;

il decreto predisposto dai Ministri delle finanze e del tesoro, attualmente all'esame del Consiglio di Stato, prevede un compenso mensile compreso, a seconda del grado, tra le 208 e le 290 mila lire lorde e un compenso aggiuntivo per ricorso di complessive 53 mila lire per i tre componenti il collegio giudicante;

l'anzidetto trattamento economico è stato definito dal presidente dell'organo di autogoverno della giustizia tributaria (Consiglio di presidenza) « a dir poco, vergognoso » ed è, senza alcun dubbio, in netto contrasto con l'indicazione della Camera dei deputati la quale nella seduta del 16 ottobre 1996 ha approvato un ordine del giorno contenente, tra l'altro, la richiesta di un « adeguato » trattamento economico per i giudici tributari;

la disposizione di cui al citato articolo 13 del decreto legislativo n. 545 del 1992, nella parte in cui, oltre ai compensi mensili, prevede un compenso aggiuntivo per ricorso e quindi, di fatto « il cottimo », potrebbe essere illegittimo per violazione della legge-delega, la quale prevedeva soltanto « la determinazione del compenso mensile spettante ai presidenti, ai presidenti di sezione e agli altri componenti degli organi giurisdizionali tributari » (legge n. 413 del 1991, articolo 30, lettera v) —:

se non ritengano doveroso ed opportuno procedere alla determinazione di

« adeguati » compensi per i giudici tributari con un provvedimento d'urgenza, che rimuova gli aspetti di illegittimità costituzionale di cui al citato articolo 13. (4-06453)

RICCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente ferrovie ha deciso, unilateralmente, di smantellare le Officine grandi riparazioni di Foggia. La decisione è stata inserita in un piano di riorganizzazione adottato dalla direzione generale dell'ente;

lo smantellamento della citata struttura distrugge la storia della città di Foggia, della città che nell'Amministrazione delle ferrovie contava oltre 2.000 dipendenti e non meno di 7.000 persone con stretto legame con le Ferrovie (cfr. « La città spezzata » di Antonio Guerrieri);

tra l'altro, il piano di riorganizzazione delle ferrovie prevede l'istituzione di grossi poli manutentori scelti tra gli impianti di una certa dimensione che assorbiranno quelli più piccoli o di scarsa importanza strategica. Le Officine grandi riparazioni di Foggia — che, sempre secondo il piano delle ferrovie, dovrebbero essere assorbite dal polo di Bari — è l'impianto più importante della regione, strategicamente e dal punto di vista della produttività;

tutto ciò proprio quando la provincia di Foggia e la città capoluogo sono attanagliate da una profonda crisi occupazionale;

la gravità della determinazione dell'Ente ferrovie, volta a favorire la speculazione edilizia, preoccupa, pure, le istituzioni locali, tanto che il sindaco della città di Foggia ha chiesto la convocazione del consiglio comunale allargato alle forze sociali e ai rappresentanti del Parlamento e della regione per esprimere lo sdegno della città —:

quale iniziativa intenda adottare per porre freno al disegno che l'Ente ferrovie intende realizzare a danno della città di Foggia con lo smantellamento delle Officine grandi riparazioni per favorire la so-

cietà Metropolis, creata dallo stesso ente, interessata alla gestione delle aree dismesse o dismissibili;

se il Ministro interrogato intenda attivare tutti gli strumenti capaci di restituire alla città di Foggia la certezza che non abbiano a determinarsi turbative di non trascurabili conseguenze socio-economiche. (4-06454)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1996 l'Azienda municipale per l'ambiente (Ama) di Roma ha acquistato l'azienda Autovox di via Salaria, in Roma, per la somma di ventisette miliardi e cinquecento milioni;

per tale vendita non sono state considerate con attenzione, da parte del sindaco di Roma, altre due proposte, quella dell'Aprilia 96 (trentasei miliardi di offerta) e l'altra di concordato formulata dalla Nuova Autovox con la Security Services (per un totale onere concordatario di oltre cinquantasei miliardi di lire);

il 25 settembre 1996 la Security Services e l'Aprilia 96, costituite in associazione temporanea di imprese con due società del gruppo Fioroni (Sistemi Ingegneria e Rogedil s.p.a), hanno proposto un accordo all'Ama, da attuarsi nell'ambito di una convenzione da stipulare con il comune di Roma, e a tale offerta non è stata data alcuna risposta;

l'Aprilia 96 e la Security Services avevano garantito, a differenza dell'Ama, l'assunzione degli ex dipendenti dell'Autovox senza alcuna limitazione;

appare evidente che la vendita del complesso aziendale Nuova Autovox di Roma sia stata condotta dal comune per agevolare l'Ama —:

quali iniziative intendano assumere in proposito per la salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi che tale opera-

zione non sembra considerare adeguatamente e come valutino il comportamento dell'amministrazione comunale di Roma, che non appare corrispondere agli obiettivi di risanamento dell'ente. (4-06455)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la stampa quotidiana ha dato grande risalto alla denuncia presentata dal Codacons circa le condizioni di incredibile sfruttamento in cui erano costretti a lavorare i ballerini durante la trasmissione denominata « Carrámba »;

il Codacons ha altresì chiesto al presidente della Rai di bloccare quello che è stato efficacemente definito « balletto illegale »;

appare ancor più contraddittorio che tali situazioni si rinvergano nell'ambito di trasmissioni « miliardarie » -:

quale sia il suo pensiero circa situazioni di così palese illiceità in seno ad aziende concessionarie dello Stato e se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di dovere comunque richiamare il consiglio di amministrazione della Rai al rispetto delle norme inderogabili che assicurano un salario minimo a tutti i lavoratori. (4-06456)

MESSA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse su organi di informazione (*Il Messaggero* ed *Il Tempo* dei primi giorni del 1997), si è appreso che il signor Karim Garberini di Guidonia, figlio dell'assessore all'urbanistica del comune di Guidonia Montecelio, Wilma Sinibaldi, sarebbe indagato nell'ambito di una inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Roma per illegittime intercettazioni telefoniche su utenze private;

tali intercettazioni, in quanto effettuate su apparecchi fissi e non su apparati

cellulari, dovrebbero presupporre la complicità di personale Sip (ora Telecom) -:

come intenda adoperarsi, al di là del corso delle indagini penali, per accertare la eventuale presenza di dipendenti Telecom infedeli, al fine di garantire ai cittadini delle zone di Guidonia, Tivoli e Mentana, l'assoluta tutela della loro *privacy*. (4-06457)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si sta tornando a Padova in un clima di scontro e di sistematiche aggressioni;

in base alla delibera del 2 maggio 1996, lo spazio di proprietà del comune di Padova occupato prima abusivamente dagli autonomi, veniva invece loro affidato in concessione precaria vincolata però a precise condizioni, quale il loro impegno a costituirsi in comitato, scelta effettuata adottando il nome di « Pedro », e a svolgere attività compatibili con quelle dell'amministrazione comunale, in particolare con la realizzazione di iniziative mirate all'educazione e alla solidarietà. In mancanza di questi requisiti la pena sarebbe stata la decadenza dalla concessione;

il costituito comitato Pedro è stato protagonista di atti non consoni all'educazione e alla solidarietà, visto ciò che è stato riportato sul *Gazzettino* di Padova del 3 febbraio 1996 circa la visita dei giornalisti organizzata dal centro sociale Pedro per l'inaugurazione del « Coffe shop »: « Dichiariamo pubblicamente che al Pedro la marijuana viene coltivata e distribuita liberamente. La fumiamo su pipa e su canna »;

in occasione del dibattito, regolarmente autorizzato, organizzato dal Fuan di Padova, nel quale due ragazzi hanno riportato lesioni, uno alla testa e l'altro permanente dovuta all'esportazione di un testicolo a causa dei calci presi, il centro sociale Pedro ha firmato un volantino distribuito dagli autonomi all'Università nel quale annunciava: « I fascisti non possono

e non devono avere spazi di agibilità né all'interno dell'Ateneo né tanto meno fuori »;

il *Mattino* di Padova del 9 maggio 1996 ha annunciato che sono stati arrestati nove autonomi e denunciati altri due in seguito ad un'aggressione ad alcuni giovani aderenti al gruppo « Gioventù Nazionale » —:

per quale motivo il centro sociale Pedro continui ancora ad occupare locali appartenenti al comune (ad oggi, e già da alcuni mesi, sono almeno tredici gli appartamenti del comune di Padova o dell'Ater occupati da questi « comitati ») essendo venuti meno i requisiti richiesti dalla delibera del 2 maggio 1995, e visto che i numerosi episodi di violenza attribuiti ai medesimi, come si può leggere in alcuni quotidiani locali, paiono pregiudizievole dell'ordine pubblico. (4-06458)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli enti locali sono soggetti al regime di tesoreria unica, che prevede l'obbligo di depositare tutte le entrate degli enti (sia proprie che derivanti da trasferimenti) sui conti di tesoreria della Banca d'Italia;

a fronte di questi depositi forzosi lo Stato, in ragione del complesso meccanismo di calcolo, non riconosce alcun interesse;

a tale regime di tesoreria sono stati assoggettati, dal 1° gennaio 1997, anche i comuni con un numero di abitanti inferiore a cinquemila;

con il decreto di fine d'anno il Governo ha posto ulteriori limiti e costrizioni al prelevamento delle somme depositate presso la tesoreria unica da parte di comuni e province;

a giudizio del Governo, espresso per bocca del Presidente del Consiglio dei ministri nonché dai Ministri e Sottosegretari

al tesoro, tali misure si rendono necessarie essendo « colpa dei comuni » lo sfondamento dei conti pubblici 1996;

in particolare, la « colpa » dei Comuni sarebbe consistita nel prelevamento dei propri fondi sin qui cumulati (e remunerati a tasso zero di interesse) depositati presso la Banca d'Italia —:

se non si ritengano in contrasto con il programma governativo e le conclamate affermazioni favorevoli al federalismo e all'autonomia da parte della maggioranza il provvedimento e le dichiarazioni sopra richiamate;

se corrisponda al vero la notizia riportata dalla stampa, secondo cui il giorno 23 dicembre 1996 a una ristretta cerchia di amministratori locali sia stata preannunciata la manovra restitutiva di fine anno;

in caso positivo, se tali amministratori locali siano espressione esclusivamente dell'Ulivo e con quali criteri siano stati convocati a Roma; risulta in proposito all'interrogante che proprio gli amministratori interessati dall'anticipazione abbiano provveduto a cautelarsi approvvigionandosi di fondi, prendendosi beffa degli altri amministratori locali italiani ignari e causando grave pregiudizio ai conti pubblici italiani, all'immagine del Governo, e all'eventuale ingresso dell'Italia nell'unione monetaria europea;

se intendano accertare la sussistenza di eventuali responsabilità in relazione alla fuga di notizie sopra descritta e, nel caso dovessero profilarsi gli estremi di fattispecie di reati, quali conseguenti e doverose iniziative intendano assumere;

se non si ritenga opportuno istituire una commissione di inchiesta che valuti la questione ed i prelievi comuni per comune. (4-06459)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente onorario della SVP dottor Silvius Magnago, ha rilasciato un'intervista, pubblicata da *il Giornale* del 30 dicembre 1996, pagina 8, riportante inquietanti dichiarazioni;

in particolare, il dottor Magnago afferma che, se potesse, riporterebbe « subito » l'Alto Adige sotto la sovranità austriaca e che « non c'è bisogno di odiare per voler passare da uno Stato all'altro »;

addirittura il dottor Magnago, riportando il suo malumore perché le avvertenze sui medicinali non sono « bilingui », giunge ad affermare: « Anche questo accentua il senso della occupazione » :

quale giudizio diano delle dichiarazioni rese dal presidente onorario della SVP dottor Magnago, quali siano, sul punto, i capisaldi della politica estera dell'Italia nonché quali siano le attività di controllo esercitate per far sì che una forza politica rappresentata in Parlamento non si lasci trascinare in avventure anticostituzionali ad opera di autorevolissimi esponenti quali il dottor Magnago il quale non esita a predicare il programma di « passare da uno Stato all'altro ». (4-06460)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni amministrative effettuate in Serbia il 17 novembre 1996 hanno fatto registrare — ed ormai è lo stesso governo di Belgrado ad ammetterlo, pur se parzialmente — una vittoria dell'opposizione;

il « *golpe* antidemocratico » del presidente Milosevic ha trovato la fiera resistenza del popolo serbo che, dal 17 novembre, ogni giorno si dà convegno lungo le strade di Belgrado ininterrottamente denunciando, attraverso marce di centinaia di migliaia di cittadini, la illegittimità del comportamento presidenziale;

la situazione è letteralmente esplosiva, atteso che sono già stati registrati violenti interventi dei reparti « anti-somme » della polizia;

lo stesso esercito serbo e la Chiesa ortodossa hanno definitivamente preso le distanze dal presidente Milosevic;

la posizione dell'Italia pare essere caratterizzata da incomprensibile passività, sino a lasciare il sospetto che non si voglia scontentare una componente della maggioranza che sostiene il Governo —:

quante e quali iniziative diplomatiche siano state assunte dal 17 novembre 1996 alla data della presente interrogazione per favorire la normalizzazione della situazione, intesa come rispetto della autentica e verificata volontà popolare espressasi con il voto delle elezioni amministrative;

quale sia il pensiero del Governo italiano circa la credibilità democratica del governo del presidente Milosevic e quali siano le misure, anche di natura economica, che si sono assunte o che, comunque, si intendono assumere per costringere il governo della Serbia al rispetto dei principi della libertà e della democrazia;

quali altre forme di pressione si ritenga di dover esercitare per far comprendere al presidente Milosevic che si ha diritto di cittadinanza nell'agone internazionale soltanto laddove si dia prova di voler organizzare democraticamente e liberamente la società civile e politica. (4-06461)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 553 del 1994 ha fissato il blocco delle pensioni a decorrere dalla data della sua entrata in vigore;

al decreto-legge n. 553 del 1994 è stato fatto seguire, senza soluzione di continuità, il decreto-legge n. 654 del 1994 che, prevedendo il blocco con riferimento esplicito alla stessa epoca (28 settembre 1994), ne prolunga gli effetti;

il decreto-legge n. 654 del 1994 è stato abrogato dall'articolo 13, comma 9, della legge n. 724 del 1994, che ha fatto salva la validità degli atti e dei provvedi-

menti adottati con riferimento agli effetti dei rapporti giuridici instauratisi in forza di ambedue i decreti;

interpretando il decreto-legge n. 654 del 1994 — innovativo per alcune deroghe non previste dal decreto-legge n. 553 del 1994 — è possibile sostenere che, in una situazione di confusione derivante dal blocco delle pensioni e dalle deroghe che, giorno per giorno, venivano discusse ed inserite nei due decreti e, di conseguenza, nella legge di conversione dei medesimi (legge n. 724 del 1994), le medesime deroghe avessero effetto sin dal 28 settembre 1994, anche perché i lavoratori che, per vari motivi, si trovavano senza stipendio dal 1° ottobre 1994, dovevano ottenere la pensione dalla stessa data, come più volte il Ministro del lavoro aveva pubblicamente assicurato;

il problema si pone per tutti i lavoratori che abbiano avuto accesso alla pensione di anzianità in virtù delle deroghe previste dal decreto-legge n. 654 del 1994 o dalla legge n. 724 del 1994, i quali dovrebbero senza dubbio sostenere il ricorso amministrativo o giudiziario inteso ad ottenere il recupero dei mesi di pensione non liquidati dall'Inps sostenendo le tesi: della operatività della deroga prevista dal decreto-legge n. 654 del 1994 sin dal 28 settembre 1994; della illegittimità del 9° comma dell'articolo 13; dell'abrogazione del decreto da parte della legge n. 724 del 1994, con il contestuale mantenimento degli effetti di entrambi i decreti e con la contestuale individuazione di una nuova disciplina dal 1° gennaio 1995 prevedente una duplice regolamentazione del regime delle deroghe; della illegittimità dell'articolo 13 nei casi in cui la deroga che ha reso possibile l'accesso alla pensione sia l'unica introdotta dalla legge n. 724 del 1994;

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, interpretando discutibilmente ed incondizionabilmente le deroghe introdotte dal decreto-legge n. 654 del 1994 e dalla legge n. 724 del 1994 ha, di fatto, riconosciuto le decorrenze 1° ottobre e 1° novembre 1994, atteso che l'efficacia del

provvedimento, secondo l'Istituto, non può avere decorrenza anteriore al 1° dicembre 1994 o al 1° gennaio 1995;

tale situazione lascia prevedere un forte contenzioso, con prevedibili cospicui costi a carico dell'erario, sicché si appalesa come opportuna, necessaria ed urgente, la sanatoria della situazione sovra descritta con una norma precisa ed inequivoca —:

se non ritenga di dover approntare, mediante lo strumento del decreto-legge, una norma che in ogni caso elimini ogni incertezza interpretativa e che prevenga un inutile e certamente costoso contenzioso amministrativo e giudiziale. (4-06462)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 31 maggio 1996, a firma dell'onorevole Presidente del Consiglio Romano Prodi, assegna al Ministro per la solidarietà sociale deleghe importanti e, fra esse (punto 4, secondo comma, del citato decreto), quella intesa « ad assicurare l'applicazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate) »;

detta delega intuitivamente appare una delle più qualificanti, in quanto rivolta ad una fra le più disagiate categorie di cittadini ed in quanto integra in maniera piena, per così dire, l'« oggetto sociale » del ministero per la solidarietà sociale —:

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 6 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (prevenzione e diagnosi precoce e prenatale delle minorazioni, così come previste dalla programmazione sanitaria disciplinata dagli articoli 53 e 55 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni);

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 7 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che prevede la cura e la riabilitazione della persona handicappata

attraverso programmi che prevedono prestazioni sanitarie e sociali integrate fra loro;

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 8 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (inserimento ed integrazione sociale);

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (servizio di aiuto personale diretto ai cittadini in temporanea o grave limitazione dell'autonomia personale);

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 10 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, prevedente interventi a favore di persone con *handicap* in situazione di gravità;

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 11 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, prevedente il soggiorno all'estero per cure in centri di altissima specializzazione;

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 12 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, prevedente il diritto all'educazione ed all'istruzione della scuola materna fino alle istituzioni universitarie;

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 13 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che prevede l'integrazione scolastica della persona handicappata nelle sezioni e nelle classi comuni nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università;

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 15 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che prevede l'istituzione presso l'ufficio scolastico provinciale di gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica;

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che prevede la formazione professionale per le persone handicappate;

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che prevede l'integrazione lavorativa delle persone handicappate;

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che prevede la rimozione di ostacoli per l'esercizio di attività sportive, turistiche e ricreative;

come sia stata assicurata l'applicazione dell'articolo 25 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che prevede l'accesso all'informazione ed alla comunicazione attraverso progetti elaborati dalle concessionarie per i servizi radiotelevisivi e telefonici. (4-06463)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il vigente « nuovo codice della strada » (articolo 36 del decreto legislativo n. 285 del 1992) prevede inderogabilmente per i comuni superiori ai 30.000 abitanti, sia per le provincie, l'adozione di piani del traffico; i piani del traffico si differenziano come urbani o extraurbani, rispettivamente se ricadenti sotto la giurisdizione della viabilità comunale o provinciale;

le direttive in vigore per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico (PUT) hanno per finalità ed obiettivi « il miglioramento delle condizioni della circolazione o della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico ed il contenimento dei consumi energetici, nel rispetto dei valori ambientali »;

nel comune di Monterotondo (Roma) si realizzeranno, tramite sopraelevazioni, ulteriori parcheggi di scambio auto-treno in maniera tale da compromettere irreversibilmente quelle condizioni necessarie al centro in ordine alla sicurezza stradale e all'inquinamento atmosferico ed acustico;

i parcheggi di scambio in particolare devono uniformarsi, essendo parte integrante della rete di trasporto pubblico collettivo, a precisi criteri di progettazione con verifica di alcune condizioni, che nella fattispecie contrastano palesemente per evidenti carenze di recettività di flussi di

traffico veicolare ed ubicazione rispetto alla attuale rete viaria esistente nel quartiere « Scalo », oltre che per la presenza di varie scuole (650 alunni) limitrofe all'unica via di accesso principale al realizzando parcheggio;

la recente risposta da parte della direzione generale del coordinamento territoriale del ministero dei lavori pubblici in riferimento alla precedente interrogazione (n. 4-02555, pubblicata sul resoconto sommario n. 41 del 26 luglio 1996, relativa al PUT nel comune di Monterotondo), non chiarisce in alcun modo le compatibilità economiche degli altri oneri sostenuti dalla pubblica amministrazione in rapporto ai benefici che si possono ottenere in termini di nuovi posti auto;

è necessario tenere in considerazione anche la valenza sovracomunale o di area metropolitana o provinciale, che assume il nodo di interscambio a Monterotondo sulla linea ferroviaria Orte-Fiumicino ed i conseguenti flussi di traffico veicolare eventualmente assorbibili dalla rete viaria, cioè quella medesima rete viaria che da statale e provinciale ha assunto, nel quartiere di Monterotondo, una valenza tutta urbana ma che già presenta interferenze negative sulla qualità della vita della città —:

se non si voglia accertare la reale rispondenza della localizzazione del realizzando parcheggio alle norme, alle finalità e agli obiettivi prescritti dalle Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico;

se, vista l'accertata inadempienza del comune di Monterotondo riguardo all'adozione del Put, non si voglia intervenire tempestivamente formando ogni possibile intervento (nel caso di specie, i parcheggi), almeno fino alla quanto mai opportuna adozione del piano generale del traffico urbano (Pgtu), ristabilendo così l'osservanza dei principi e dei conseguenti obiettivi previsti dalle normative, nonché dalle leggi vigenti in materia di viabilità e trasporti. (4-06464)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

non è stata attuata la volontà popolare, che, con un referendum, ha deciso la privatizzazione della Rai;

lo Stato ha versato, qualche mese fa, centinaia di miliardi per appianare i debiti della Rai, la cui gestione si rivela, ad avviso dell'interrogante, fonte di sprechi notevoli;

da quanto riportato da « *Il Giornale* » dell'8 gennaio 1997, ben sessanta giornalisti con qualifica di direttori risulterebbero in servizio alla Rai, percependo lauti stipendi senza effettuare alcuna prestazione lavorativa;

simili e sconcertanti episodi dovrebbero essere all'attenzione del Governo, che continua ad oberare di imposte gli italiani invece di tagliare gli immensi e delittuosi sprechi di pubblico denaro: in nessun altro Paese che abbia un servizio pubblico radiotelevisivo, esiste un simile sperpero di denari per cui il personale viene retribuito allo stesso modo, anche se non presta alcun servizio —:

se ritengano la gestione della Rai compatibile con i criteri di buona amministrazione;

cosa intendano fare per ripristinare l'ordine e la legalità, la correttezza amministrativa ed evitare lo spreco del pubblico denaro;

se non ritengano di avere il dovere di vietare lo spreco del pubblico denaro e di adoperarsi per creare nel Paese investimenti atti a determinare nuovi posti di lavoro per andare incontro alle legittime richieste di milioni di giovani che cercano un posto di lavoro, anche con modesta retribuzione. (4-06465)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la ditta Lamberti di Colonia (R.F.G.) ha avuto l'appalto per la pavimentazione

degli uffici al primo piano del consolato generale d'Italia, i cui lavori sono stati seguiti personalmente dal console generale Paolo Ducci, con disposizioni e molteplici ripensamenti tecnici. A lavoro ultimato, l'esecuzione così come da lui stesso voluta non era più di suo gradimento, e il console ne pretendeva il rifacimento, minacciando di non pagare la fattura. Il titolare della ditta Lamberti si opponeva, e sulla questione informava con lettera l'ambasciata d'Italia, il Ministero degli affari esteri e il sindaco di Colonia. Venuto a conoscenza della lettera, il console generale di Colonia, dopo una trattativa fatta condurre dall'avvocato di fiducia del consolato, si decideva a saldare la fattura alla ditta Lamberti;

il consolato generale d'Italia di Colonia ha chiesto gratuitamente alla *Köln Musik* la sala della *Philharmonie* per un concerto da tenersi il 12 giugno 1996 con il soprano Katia Ricciarelli, nell'ambito delle manifestazioni congiunte per il doppio cinquantenario, ideato dal console, abbinando la nostra nazione ad una regione tedesca, della fondazione della Repubblica italiana e del Land Nord Reno-Westfalia. A causa di impegni già assunti, i responsabili della *Philharmonie* non la possono concedere per quella data, ma saranno lieti di metterla a disposizione gratuitamente in altro momento. Il console d'Italia però insiste pretendendo la sala per il 12 giugno, richiesta alla quale la *Köln Musik* può accedere soltanto a pagamento, e quindi manda il contratto per circa 20.000 marchi tedeschi, che il console fa firmare da un funzionario consolare. Vistosi alle strette, il nostro rappresentante consolare, che non sa come far fronte all'impegno, propone al soprano Katia Ricciarelli, poco prima della data fissata per il concerto, di non pagarle subito il *cachet*, stabilito in venti milioni di lire, ma di saldarlo in occasione di altro successivo concerto previsto per il mese di settembre. A questo punto, vista la serietà della cosa, il soprano annulla il concerto e il console, di conseguenza, deve annullare la sala dicendo ai responsabili di rifarsi sull'artista. La *Köln Musik GMBH*, con lettera del 27 luglio 1996, dicendosi indignata, ricorda al con-

sole che il contratto è stato stipulato con lui e che la sua tesi « non è soltanto poco sostenibile giuridicamente, bensì rappresenta anche un comportamento non serio quando si tratta di affari », e chiede il pagamento in misura ridotta;

il console generale di Colonia ha chiesto, come sponsorizzazione, alla BMW di Monaco una vettura di rappresentanza con autista per eventi di grande prestigio nel corso della manifestazione annuale dell'Art Cologne. Trattandosi della richiesta di un rappresentante ufficiale dell'Italia, la BMW aderisce, mettendo a disposizione una splendida vettura ed un autista competente ed estremamente professionale. Il console generale d'Italia, però, utilizza la vettura per fare la spesa, per farsi accompagnare al ristorante, tratta l'autista come un lacchè, senza offrirgli nemmeno un bicchiere d'acqua, lo fa aspettare lunghe ore sotto il consolato. Dopo tre giorni l'autista ne informa la direzione della BMW che, con lettera del 12 novembre 1996 dell'ufficio pubbliche relazioni, dato « che sia il nostro autista e la vettura vennero assegnati a compiti diversi e di altro livello » rispetto le motivazioni della richiesta, e « considerando poi il fatto che il signor Gross non venne impegnato come autista, bensì per così dire degradato avendo dovuto svolgere mansioni di fattorino » e che « un simile trattamento non è sostenibile né per un autista della BMW né per la stessa Casa BMW », gli ritira la vettura e l'autista;

tra il maggio e il luglio del 1996 l'istituto italiano di cultura di Colonia, di cui in quel periodo era responsabile *ad interim* il console generale d'Italia, ha pagato al ristorante « La Vita », di Salvatore Luca, numerosi *buffet*, avvenuti al ritmo serrato di centotrenta-centosessanta persone per volta. Non si sa bene se questi *buffet* siano realmente avvenuti e chi vi abbia partecipato. È lecito supporre che i pagamenti siano stati effettuati con i fondi assegnati all'istituto per le manifestazioni congiunte del cinquantenario della nascita della Repubblica italiana e della regione

tedesca del Nord Reno-Westfalia, di cui si è già detto, ideato dal nostro rappresentante consolare;

il consolato generale d'Italia di Colonia è con l'attuale responsabile, completamente alla deriva, manca di direzione autorevole e i dipendenti sono lasciati a loro stessi. Fra l'altro ossessionati da un console che, a parere dell'interrogante, dà manifesti segni di megalomania, che minaccia licenziamenti o rientri al ministero, che ritiene di dirigere non un consolato, ma un'ambasciata, come dimostra la netta separazione tra il primo piano abbellito e rinnovato con rivestimenti in legno, parquet e marmo bianco, e il piano terra caratterizzato da muri sbrecciati, armadi e porte cadenti, calcinacci, cavi elettrici da tutte le parti, e dove non mette mai piede perché, come ha pubblicamente affermato, non gli interessano i problemi dei connazionali che quotidianamente si rivolgono agli uffici, « ma l'immagine del nostro Paese per la quale lui si adopera » -:

come si valuti il comportamento del nostro console generale di Colonia e come si concili la sua affermazione di preoccuparsi soprattutto ed esclusivamente dell'immagine dell'Italia con gli episodi più sopra illustrati;

quali provvedimenti si pensi di prendere per ridare prestigio e serietà alla nostra rappresentanza consolare di Colonia, gravemente scossa dalle iniziative irresponsabili del console generale, non soltanto fra i nostri connazionali, ma anche presso autorità ed enti tedeschi. (4-06466)

MASSIDDA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

con la legge regionale 26 febbraio 1996, n. 14, sono stati istituiti i piani integrati d'area;

i piani integrati d'area sono un complesso coordinato di interventi produttivi

(in particolare nei settori manifatturiero e turistico) e di infrastrutture e servizi strettamente integrati e funzionali alle attività produttive;

nell'articolo 1 della legge citata, viene enunciato il principio secondo cui i programmi integrati rappresentano gli strumenti della programmazione e che per lo svolgimento di queste attività gli enti locali sono associati nell'elaborazione e definizione delle politiche di sviluppo;

l'articolo 6 prevede scadenze piuttosto ravvicinate, che avrebbero dovuto consentire di accelerare i tempi di attuazione: le province avevano sessanta giorni dalla promulgazione della legge (17 aprile 1996) per la trasmissione delle proposte alla Regione, che a sua volta avrebbe dovuto rispettare il termine di trenta giorni (17 maggio) per l'istruttoria e dei successivi quindici giorni (1° giugno) per l'approvazione;

nonostante l'importanza dei progetti, la consistenza dei finanziamenti stanziati e le possibilità occupazionali che gli interventi in programma potrebbero offrire, la regione non ha rispettato i termini che autonomamente si è imposta, e i piani integrati d'area (47 su 64 proposti dalle province) sono ancora all'esame della Giunta;

con la legge regionale n. 14 del 1996 la regione ha inteso affermare la necessità di un metodo nuovo di programmazione e ha investito rilevanti risorse sui piani integrati d'area per i quali sono stati stanziati 550 miliardi per il triennio 1996-1997-1998;

attraverso ulteriori fondi regionali e investimenti privati è possibile realizzare opere per duemila miliardi e creare circa sedicimila posti di lavoro;

sono comprensibili l'attesa e la speranza che la legge istitutiva dei piani ha generato tra gli enti locali (comuni e province) hanno la possibilità di dare avvio all'edificazione di opere pubbliche altri-

menti irrealizzabili), e tra gli operatori privati che si sono fatti promotori di alcuni significativi progetti;

la Regione, a tutt'oggi, non ha provveduto all'approvazione degli interventi, rischiando di vanificare una prima *tranche* di investimenti (circa 100 miliardi), da utilizzare entro il 31 dicembre 1996;

su 64 progetti presentati dalle province solo 47 sono stati sottoposti all'esame della giunta regionale, dall'assessore alla programmazione che ha operato una prima selezione delle proposte;

queste esclusioni hanno generato comprensibili malumori tra gli enti locali esclusi dalle procedure di approvazione, contestazioni piuttosto accese e giustificate soprattutto dalla mancata comunicazione della motivazione dei provvedimenti;

la procedura non è stata accolta favorevolmente né dai componenti della giunta regionale, che in questi giorni sono chiamati a valutare i progetti licenziati dall'assessorato alla programmazione, né dal consiglio regionale;

questa situazione rischia di ritardare ulteriormente l'approvazione dei progetti, compromettendo l'attività di programmazione della regione sarda, e le possibilità di crescita e di sviluppo dell'intero territorio regionale —

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza e sollecitare l'approvazione dei piani integrati d'area, considerato il ruolo determinante che hanno assunto nell'ambito delle politiche di programmazione della regione sarda, i considerevoli investimenti stanziati e le opportunità occupazionali che offriranno, la drammatica situazione occupazionale e recessiva che la Sardegna sta vivendo. (4-06467)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Tortoli ed altri n. 4-06354, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lo Jucco.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 20 dicembre 1996, a pagina 5522, seconda colonna, alla sedicesima riga deve leggersi: « La XIII Commissione, » e non: « La Commissione, », come stampato.